ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 16 Novembre 1909* — NUM. 318

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente [illegible]
HAA[illegible]IN E VOGLER
(Conto corrente [illegible]

I benefizi che l'Italia ritrarrà dalla nuova convenzione pel Gottardo

Ieri abbiamo pubblicato i termini della convenzione recentemente stipulata fra Italia, Svizzera e Germania per il nuovo assetto della linea del Gottardo, imposto dal suo passaggio allo Stato svizzero. L'esatto valore di questi nuovi patti non si può ben comprendere, se non si richiama da una parte la situazione vigente prima dell'accordo attuale, e se d'altra parte non si conosce l'ambiente in cui si svolse la Conferenza internazionale di Berna, dalla quale uscì la nuova convenzione.

Come è noto, la convenzione che ora esaminiamo, è stata determinata dal riscatto della linea del Gottardo da parte del Governo federale. La Svizzera deliberò per *referendum* la nazionalizzazione delle ferrovie nel 1897: e la linea del Gottardo fu l'ultima al cui riscatto la Svizzera ha proceduto. Il riscatto della linea del Gottardo ha dato luogo a lunghi negoziati internazionali, perchè la Compagnia, che ne fu la costruttrice e la proprietaria, era stata poderosamente sussidiata da tre Stati, l'Italia, la Germania e la Svizzera.

Per la convenzione del 1869, che forma tuttora la base giuridica della ferrovia del Gottardo, e per i successivi accordi del 1878 e del 1879, i tre Stati avevano accordato alla Compagnia sovvenzioni per complessivi 119 milioni: e precisamente, l'Italia per 58 milioni, la Svizzera per 31 e la Germania per 30.

In compenso di queste concessioni, le tre alte parti contraenti si erano riservati parecchi diritti, i principali dei quali erano i seguenti: compartecipazione, in proporzione alle rispettive sovvenzioni, alla metà dell'utile netto, che avesse superato il 7 per cento; facoltà a obbligare la Compagnia a ridurre in misura congrua, prima le sovratasse e poi le tasse di trasporto, qualora gli utili netti avessero superato l'8 per cento. Si noti che le tasse di trasporto sulla linea del Gottardo, essendo la linea stata costrutta per mettere in comunicazione *diretta, comoda, e a buon mercato*, la Germania e l'Italia attraverso la Svizzera, erano miti, e le sovratasse per tratto montano molto ragionevoli. Queste sovratasse erano tali, da prolungare *economicamente* il tronco Erstfeld-Chiasso di 64 chilometri, e il tronco Erstfeld-Pino di 50 chilometri.

In altre parole, a causa della sovratassa che una tonnellata di merce doveva pagare per percorrere il tratto montano Erstfeld-Chiasso, il costo del trasporto veniva ad essere come se la merce avesse percorso in tariffa normale il tratto Erstfeld-Chiasso e altri 64 chilometri in più.

La linea del Gottardo divenne in breve tempo attivissima, e i benefici sopradetti incominciarono ad essere raccolti dagli Stati sovvenzionati, i quali avevano deferito alla Svizzera, che era in grado di esperimentarli meglio, il controllo e la difesa degli interessi comuni. Ma verso il 1897, la situazione improvvisamente mutò. Questa comunità di interessi della Svizzera sul Gottardo cessarono di essere armonici cogli interessi dell'Italia e della Germania.

Cosa era avvenuto? La Svizzera meditava la nazionalizzazione delle sue ferrovie, e, per prepararla con il massimo vantaggio per il suo erario, aveva emanato una speciale legge di contabilità ferroviaria, obbligando le Compagnie a fare nei fondi di rinnovamento versamenti annuali enormemente più forti di quelli in uso.

Da 500.000 lire, che la Compagnia del Gottardo versava annualmente nelle Casse patrimoniali, fu obbligata a salire a quasi un milione. Nello stesso tempo, — si ignora per quali ragioni, — la Compagnia era presa da una strana frenesia di rimborsare i *faux frais* pel collocamento delle obbligazioni emesse in più del capitale azionario.

La conseguenze sono facili a comprendersi: i profitti, intaccati dall'accresciuto onere per le Casse patrimoniali, salassati dalla nuova tattica di rapida estinzione del debito sociale, declinarono al di sotto di quel 7 0/0, a partire dal quale pigliavano movimento i vantaggi degli Stati sovvenzionatori della Compagnia. Cosicchè, quando la Svizzera notificò all'Italia e alla Germania la sua decisione di procedere al riscatto della linea del Gottardo, gli utili effettivi, che i due Stati ritraevano, in forza della vecchia Convenzione del 1869, all'infuori del vantaggio di avere la ferrovia, erano evanescenti. Era quindi molto delicato il legittimare una domanda di compensi alla Svizzera, che subentrava alla Compagnia privata, molto difficile ottenerli.

La leva, con cui i negoziatori italiani e tedeschi premettero sugli svizzeri, fu la minaccia di sollevare la questione se la Svizzera avesse diritto a procedere al riscatto di una linea che la Convenzione del 1869 aveva proclamato internazionale. Questa leva fu maneggiata con molta morbidezza. Non si pose mai nessun *aut-aut* alla Svizzera: solo le si fece sentire che, se gli Stati contraenti fossero stati esclusi da equi compensi, la questione della legittimità del riscatto sarebbe stata risolutamente intavolata. Gli svizzeri, che sono buoni politici, compresero subito il pericolo di un giudizio all'Aja, sopra una questione simile, e accettarono volontieri la discussione sui compensi.

Questi compensi in che dovevano consistere? Si doveva continuare nel sistema della compartecipazione agli utili al disopra del 7 0/0? I negoziatori italiani compresero subito che non era la buona via. Anzitutto, essendo il capitale della cessata Compagnia del Gottardo di 50 milioni, la parte dell'Italia non avrebbe potuto essere, qualora l'utile del 7 0/0 fosse stato raggiunto, maggiore di 125.000 lire; un'inezia per un grande Stato. Ma poi, ci sono tutte le probabilità che questo alto profitto, realizzato dall'esercizio privato, non si riveda più con l'esercizio di Stato; perchè l'esercizio di Stato è dovunque più costoso che l'esercizio privato, e anche in Isvizzera ha già partorito il *deficit*, e perchè fra poco tempo si aprirà il Loetschberg, il quale, in sistema col Sempione, forma un valico parallelo e concorrente del Gottardo, e non mancherà di detrargli traffico e profitti.

I negoziatori italiani e tedeschi, chiesero subito, coraggiosamente, il rimborso dei 58 e dei 30 milioni versati, come sussidio per la costruzione della ferrovia, promettendosi tacitati con questa restituzione. Era una *blague*. Gli svizzeri risposero che le sovvenzioni erano state date a *fondo perduto*, e di questo non si parlò più.

Si passò allora ad un altro ordine di proposte. I negoziatori italiani chiesero la consolidazione delle tariffe vigenti e la riduzione delle sopratasse per le merci pel tratto montano. Era la via buona. Se si fosse capitalizzata la tenue compartecipazione dell'Italia agli utili, sulla base dell'accordo del 1885, si sarebbe arrivati ad un'indennità di 5 o 6 milioni, che sarebbero andati perduti nei due miliardi del bilancio italiano. Si preferì beneficare il commercio, abbassando le tariffe: si preferì cioè *avvicinare economicamente* la Germania all'Italia, e più precisamente al porto per cui il traforo del Gottardo fu compiuto, Genova.

Le tariffe che, come ho detto, erano molto miti, furono dichiarate inalterabili. Ora, se anche la Svizzera vuol elevare le sue tariffe per l'interno, non può toccare le tariffe del servizio accumulativo italo-svizzero-germanico. Ed è un vantaggio. Poi la sopratassa delle merci per il tratto montano fu ridotta del 35 per cento dal 1910 al 1920 e del 50 per cento dal 1920 in poi. Il che, in linguaggio chilometrico, vuol dire che si riduce la distanza *economica* del tratto Erstfeld-Chiasso di 22 chilometri fino al 1920, di 32 chilometri dopo il 1920, cioè che si avvicinò l'Italia alla Svizzera e alla Germania di 22 chilometri, il che è reale, positivo, sensibilissimo vantaggio permanente per il commercio e l'economia nazionale.

I Milanesi avrebbero voluto che alla Conferenza di Berna i nostri delegati avessero abbandonato anche la riduzione delle sopratasse, pur di ottenere una decina di milioni pel futuro traforo dello Spluga. Su questa linea i negoziatori nostri, e cioè il Governo, non hanno voluto mettersi: perchè non credettero di poter influire sulla questione aperta e ardentissima dello Spluga e della Greina che si dibatte fra due Cantoni svizzeri, poi perchè ritengono di aver con l'altra via delle tariffe patrocinato molto più efficacemente gli interessi generali dell'Italia.

Altri vantaggi minori furono acquisiti al nostro paese: per esempio, i grani che da Genova sono internati attraverso il Gottardo verso la Germania, sono depositati a Brunnen. Ebbene, questi cereali continueranno a godere delle tasse consolidate, sebbene si scarichino in deposito al di qua di Lucerna. Una riduzione molto utile al Mezzogiorno e all'azienda delle Ferrovie dello Stato è la riduzione della sopratassa per gli agrumi da L. 0,11 a L. 0,07 per tonnellata chilometro.

Infine furono garantiti gli interessi dell'italianità, con la stipulazione che i cittadini italiani addetti alla ferrovia del Gottardo non sono tenuti a prendere la cittadinanza svizzera.

I negoziatori italiani sono stati il marchese Cusani Confalonieri, ministro del Re d'Italia a Berna, il comm. ing. Vincenzo Crosa, ispettore generale delle Ferrovie dello Stato, e il comm. avv. Andrea Pietri, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici.

gb.

Preludi parlamentari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 9.

Montecitorio non offre davvero l'impressione dell'imminente ripresa dei lavori parlamentari. Le sale ed i corridoi sono ancora scarsamente animati. I lavori di addobbo sono ormai terminati, e tutti i locali della Camera appaiono ormai sistemati. Il ritorno del presidente della Camera è annunziato per domani sera, o, al più tardi, per mercoledì mattina; in questi due o tre giorni cominceranno poi a tornare i deputati. Allora soltanto si potrà avere una più [illegible] nozione degli umori della Camera nei riguardi della situazione parlamentare. Per ora, ogni previsione è impossibile. I germi politici non fermentano che quando la Camera è adunata.

Il gruppo socialista è convocato nell'Ufficio I di Montecitorio, per mercoledì, 17 corrente, alle dieci del mattino. Il gruppo si occuperà, anzitutto, della Convenzioni marittime; determinerà quindi il suo atteggiamento verso il Ministero di agricoltura, in rapporto ai disegni di legge sui probi-viri industriali e sui probi-viri agricoli; sulle Casse di maternità, e sulle pensioni operaie; riprodurrà, inoltre, il problema della riforma elettorale e della riforma tributaria. Non oltre il 18, sarà tenuta l'adunanza della Commissione colla Direzione del partito.

La *Ragione* riferisce la notizia che le Ditte aggiudicatarie delle navi non considereranno un bel nulla, e che, in conseguenza, il Governo, nell'impossibilità di mantenere le sue promesse, verrà a perdere i voti di quei deputati, che speravano di ottenere migliorie nell'interesse dei loro Collegi.

Un'interrogazione sul caso Asinari

Roma, 15, ore 18.

L'on. Leali ha oggi presentato alla Segreteria della Camera un'interrogazione, diretta al ministro della guerra ed al ministro degli esteri, intorno alla punizione inflitta al tenente-generale Asinari di Bernezzo.

Riforma tributaria e problema del Mezzogiorno in un'intervista coll'on. Salandra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Intervistato dall'*Avanti!*, l'on. Salandra ha mostrato una dignitosa avversione a discorrere comunque di quelli che se ne andranno e di quelli che verranno. Una qualsiasi conversazione su questo punto — ha osservato l'on. Salandra — serve soltanto alla stampa ministeriale per trarre deduzioni tendenziose e in un senso o nell'altro mettere in sospetto l'un contro l'altro i varî gruppi dell'Opposizione.

«I giornali e taluni uomini politici hanno dimostrato in queste ultime settimane con copiosi ed irrefutabili argomenti come la posizione del Ministero e la questione delle convenzioni si ripresentino alla Camera notevolmente peggiorate dopo le note, che pure furono escogitate dal Ministero stesso soprattutto per uscire dall'imbarazzo. Ma, a prescindere da tutte le altre acerbe critiche fondatissime, che sono state mosse e che investono da ogni parte il ripiego ministeriale, io considero le cose da un punto di vista sul quale non insisterei mai abbastanza, perchè investe le più gelose prerogative del Parlamento. Noi non abbiamo una legge, ma un disegno di legge per le convenzioni, ed abbiamo già un vincolo creato dal Governo al Parlamento colle aste sperimentate sulla base della molto discutibile divisione delle nostre linee marittime in gruppi. Ora, come il Governo può assumere un simile impegno, sia pure giuridicamente non perfetto, se la legge, dalla quale esso viene, o, meglio, esso dovrebbe essere l'applicazione, non è ancora una legge? Il Governo dirà: ma noi non togliamo il diritto al Parlamento di approvare o respingere ciò che si è fatto. Sta bene, però il Parlamento non deve soltanto rispondere sì o no; ha invece il diritto ed il compito di discutere, modificare eventualmente. Il Governo ha annullato tale competenza parlamentare nei riguardi delle convenzioni, deliberando esso in anticipo ciò che una legge soltanto avrebbe dovuto indicare e suggerire. Quali che siano per essere i governanti di domani — dichiarò l'on. Salandra — questo è certo: occorre rinnovare molto e molto ristaurare nella vita del nostro Stato. Il Paese ha bisogno di trovare, nell'organismo dello Stato, altrettanti propulsori per il suo sviluppo!

— Ed a proposito di quello che occorre fare, crede che una delle riforme più urgenti sia quella eterna sul tappeto del nostro sistema tributario?

— Chi può oppugnare una tale riforma? Senonchè, io mi domando se le condizioni attuali del bilancio dello Stato lo consentano e l'esame di queste condizioni è la premessa necessaria di un qualsiasi tentativo di riforma tributaria. Fu sciupata già una situazione eccellente per attuare una tale riforma l'altro anno, quando ciò era consentito dalle condizioni floridissime della nostra finanza di Stato, le cui risorse furono, in buona parte, consacrate alle maggiori spese militari ed al miglioramento delle condizioni dei funzionari, ed, in parte, disperse in rivoletti, che non fecondarono, nel Paese.

— Ella, on. Salandra, si è occupata spesso del Mezzogiorno, e si sa che la legge, che porta questo nome, e che il Ministero Giolitti fece sua, è in buona parte dovuta a lei. Ebbene, delle attuali condizioni dello spirito pubblico meridionale verso lo Stato vorrebbe dirmi qualche cosa?

— Indiscutibilmente nel Mezzogiorno d'Italia vi è una specie di rivolta morale permanente contro lo Stato, rivolta determinata dalla sfiducia diffusa dall'inazione del Governo in questi ultimi anni, ed è una situazione estremamente pericolosa, sulla quale non sarà mai abbastanza richiamata l'attenzione di tutti coloro che possono porvi un rimedio, perchè la sfiducia nello Stato genera l'anarchia morale e prepara per il domani laggiù le rivolte, che tutti abbiamo l'interesse e il desiderio di scongiurare. Ma pensi — esclamò vivacemente l'onorevole Salandra — che tutta la legislazione speciale creata in questi ultimi anni per il Mezzogiorno (e non parlo dei provvedimenti per le zone devastate dal terremoto) è rimasta pressochè inapplicata! Una delle disposizioni più notevoli di tale legge era anzi quella che creava le Casse agrarie provinciali per dare adito alla riforma dei patti agrari e a favore dei lavoratori della terra e per combattere l'usura nella sola maniera efficace, cioè con un'attiva circolazione del denaro e per agevolare la trasformazione ed il miglioramento della coltura. Come è noto, tale legge concedeva, anticipando il nuovo catasto, l'abbuono del trenta per cento dell'imposta fondiaria ai possessori di rendita inferiore alle seimila lire, ed ai possessori di rendita superiore non concedeva nulla di abbuono, ma il trenta per cento delle loro contribuzioni erariali si sarebbe dovuto prelevare e depositare alla Cassa depositi e prestiti per dotare dei mezzi necessari le Casse agrarie provinciali. Ebbene, queste prelevazioni sono state fatte ed i prodotti versati alla Cassa depositi e prestiti, ma le Casse provinciali, dopo tre anni, non sono state neppure costituite.

— Ma, perchè la Deputazione meridionale, come fa quella di altre regioni d'Italia, non cerca di affiatarsi, al disopra delle divisioni di parte, per la tutela dei legittimi interessi locali?

— Io non vedo bene queste coalizioni parlamentari, che, in pratica, poi, servono ad agevolare a qualche capo gruppo la scalata al potere; ma i deputati meridionali potrebbero e dovrebbero venire ad una intesa, anche soltanto per imporre al Governo il rispetto e l'applicazione delle leggi esistenti in favore delle nostre regioni; ma le ragioni del ministerialismo meridionale impediscono questa intesa.

— A proposito, non le pare maturo ora di procedere ad una restaurazione sincera e necessaria nel Mezzogiorno della moralità amministrativa?

— Certo, e bisogna farlo senza tergiversazioni, per quanto io non so se tutto quello che si dice di certi fenomeni impuri della nostra vita pubblica, fenomeni poco onorevoli, non contengano qualche esagerazione; ma anche da questo punto di vista, — concluse l'on. Salandra, — la soluzione del problema meridionale è intimamente collegata al problema della scuola, la cui diffusione con qualsiasi mezzo, avocazione allo Stato, o qualche altro provvedimento, è indispensabile ed urgente, e bisognerà volere la scuola per la scuola, senza intromissione di concetti politici perturbatori, perchè, specialmente nei riguardi dell'Italia meridionale, il clericalismo non solo non è un pericolo, ma non esiste e non attecchisce neanche.

Un elevato brindisi dell'on. Pantano in un banchetto offertogli dai palermitani

Palermo, 15, ore 24.

Stamane, a mezzogiorno, nella grande sala dell'*Hôtel de France*, ha avuto luogo una colazione, offerta dagli amici e dagli ammiratori all'on. Pantano. Il banchetto è stato di oltre trecento coperti. Vi sono intervenuti il pro-sindaco, la Giunta comunale, moltissimi consiglieri comunali e provinciali, le notabilità cittadine ed i rappresentanti della stampa. L'on. Pantano è entrato nella sala accolto da vivi applausi.

Al *dessert*, il pro-sindaco di Palermo ha salutato l'on. Pantano a nome della città, che conserva vivo ricordo dell'epoca garibaldina ed intatta fede nell'ideale di libertà e di democrazia, e che considera Pantano come concittadino. «Palermo, orgogliosa di ospitarlo, lo circonda di omaggio e di affetto, sicura di contare su lui per la legittima difesa dei suoi interessi e delle sue aspirazioni».

Indi l'assessore di Giarre, Trombetta, a nome del Collegio politico dell'on. Pantano, dopo aver salutato Palermo, parla dell'affetto di Giarre verso il suo rappresentante al Parlamento, e brinda a Palermo, brinda all'unione siciliana in vincoli d'amore e di fede, brinda al salutare risveglio della Deputazione siciliana per gli interessi supremi del paese.

Dopo altri brindisi di rappresentanti, sorge a parlare, lungamente applaudito, l'on. Pantano. Egli dice: «Bevo, associando in un unico pensiero Palermo e Giarre, che in questo momento danno con concordia di opere quel suggello sublime, che meglio poteva sorridere al mio spirito nell'aspra battaglia a cui dedico tutte le forze dell'animo; bevo ai rappresentanti convenuti e a quelli spiritualmente presenti che vollero dare il loro concorso e l'impronta dell'anima siciliana alla manifestazione che prende lustro dall'autorità morale che parte dalla rappresentanza di questa gloriosa città, a cui aggiungono prestigio l'adesione morale del più puro e più nobile rappresentante del proletariato italiano, Camillo Prampolini; bevo ai rappresentanti dell'Università di Palermo, a cui si riannodano i ricordi più cari e sacri della mia giovinezza, temprata agli studi e al dovere in questo Ateneo; bevo ai rappresentanti dei lavoratori di Palermo, la cui figura nel mio spirito e nella mia memoria si associa a quella di Francesco Riso, fulminato il 4 aprile 1860 da un moschetto borbonico, e ai gloriosi superstiti del convento della Gancia, coi quali combattei le prime battaglie proletarie in questa città; bevo alla stampa, che volle darmi il prezioso conforto del suo appoggio caldo ed incondizionato, nella cui file io combattei battaglie indimenticabili nelle colonne del *Giornale di Sicilia*, alla [illegible], nel cui agone rientro oggi stesso dalla posizione ausiliaria in attività di servizio, assumendo la direzione del vecchio e glorioso giornale della democrazia italiana, in cui mi sarà dato stringere meglio i legami di solidarietà nazionale, legami che ora più che mai devono unire il Nord al Sud d'Italia nella comune riscossa, verso più alti destini della patria (*applausi fragorosissimi*); bevo, infine, alla città di Palermo ed al suo popolo generoso che sempre fu all'avanguardia di ogni virile iniziativa, a Palermo che nell'ora grigia della decadenza parlamentare conserva le tradizioni più pure e più nobili dei Governi rappresentativi della storia italiana. Viva Palermo!».

Il brindisi è stato vivamente applaudito. L'onorevole Pantano parte domattina per Roma.

I commenti di un giornale ministeriale al discorso dell'on. Pantano.

Roma, 15, ore 18.

Il primo commento dei giornali romani al discorso Pantano è quello del ministeriale *Popolo Romano*. Questo giornale confuta minutamente il discorso odierno scrivendo: «Il discorso di Palermo non ha maggior contenuto positivo di quello di Giarre, all'infuori di un pizzico antipatico di regionalismo, che ha potuto forse solleticare l'ambiente locale e strappare anche qualche applauso, ma che non potrà non avere dolorose ripercussioni, non tanto per la cosa in se stessa, quanto probabilmente per la malizia fine ed abbastanza trasparente con cui fu pensato e detto. Se per la Sicilia si è speso in opere idrauliche un solo milione, l'on. Pantano, invece di dolersene, dovrebbe benedire la provvidenza che alla sua isola natia ha risparmiato il flagello, così frequente nell'Italia alta e media, di fiumi che straripano e fanno in poche ore la desolazione e la miseria di campagne ubertose e delle popolazioni. Alla stregua dell'on. Pantano le provincie piemontesi e lombarde dovrebbero lamentare che dei molti milioni dati alla Sicilia per le opere portuali, neppure un soldo sia loro toccato. Ciascuna regione ha i propri bisogni, onde si è cercato di provvedere sempre nei limiti del modesto e del disponibile, senza preferenze per una regione ovvero per l'altra. L'on. Pantano ha raccolto ieri l'accusa di aver fatto a Giarre una critica demolitrice, senza accennare a provvedimenti restauratori, e se ne è difeso con volgarità e malignità: una volgarità, definendo una mera lustra a fini elettorali i programmi; una malignità, lanciando la bassa insinuazione che il Ministero attenda il programma dell'opposizione per sfruttarlo a suo vantaggio. Da un uomo politico che era stato al Governo e che aspira a ritornarvi, il paese aveva diritto di attendersi una maggiore serietà ed altresì una maggiore equanimità. Il resto del discorso di Pantano vale quello di Giarre, e tutti e due insieme non aggiungono credito al loro autore. Si differenziano tuttavia in un punto, e non piccolo: il vessillo anticlericale, fatto baldanzosamente sventolare otto giorni fa, è stato prontamente ripiegato ieri, e il programma di lotta ad oltranza contro l'invasione clericale, annunziata a Giarre, fu sconfessato a Palermo, dove si proclamò invece un programma di libertà aliena da ogni intolleranza e persecuzione, nel quale ci sarà posto per tutti, anche per gli amici dell'on. Sonnino, che dopo le dichiarazioni di Giarre si sentivano a disagio coi loro amici di Estrema Sinistra».

Pel 40° anniversario dell'acquisto di Assab.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Gli africanisti italiani si proponevano da tempo di festeggiare oggi, lunedì, con una solenne cerimonia commemorativa il 40.o anniversario dell'acquisto della stazione di Assab da parte dell'Italia, avvenuto il 15 novembre 1869, per iniziativa del benemerito armatore genovese Raffaele Rubattino e di pieno accordo col Ministero italiano presieduto dal Menabrea. Continuando però ancora le discussioni sul problema dei servizi marittimi, che può in parte riferirsi anche allo scarso sviluppo dei nostri traffici sulla via coloniale di Assab, si è deciso di rinviare ogni cerimonia alla prossima ricorrenza del primo giorno in cui venne inalberato il tricolore italiano sulla baia di Assab, agli effetti della convenzione successivamente stipulata l'11 marzo 1870 dal professore Giuseppe Sapeto, per conto del Rubattino e col consenso del Governo italiano. Si costituirà perciò un Comitato promotore che, d'accordo cogli altri sodalizi coloniali del Regno e coll'Autorità politica, stabilirà il programma definitivo della commemorazione da effettuarsi l'anno venturo.

L'Opposizione è preparata ad assumere il potere?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

La *Tribuna*, esaminando in un articolo la situazione politica, dice che, anche posta l'ipotesi che il Ministero così come è, non possa tirare innanzi, non c'è tuttavia il programma del Ministero che dovrebbe succedergli. Dice il giornale: «Quando il paese è stanco di un Ministero esso si agita e i capi dell'Opposizione si sforzano, parlano, bandiscono il nuovo verbo, alzano la bandiera di battaglia. Dove è avvenuto questo nell'estate scorsa, dove avverrà oggi? Dei capi avversari non ha parlato nessuno; adunanze elettorali importanti non ci furono; dimostrazioni parlamentari non si ebbero; parlò unicamente l'on. Pantano che si atteggiò a capo dell'Opposizione, ma quale programma ha egli enunciato? Che vi è tutto male in quello che fa il Ministero presente, che la presidenza Giolitti porta alla rovina, che sola salvezza non c'è che in lui. L'on. Pantano ha, in questo suo discorso, fatto una grande invettiva retorica concentrata in un vuoto, in una completa assenza di idee. I discorsi di Giarre e di Palermo dovevano essere una grande cannonata micidiale, sono riusciti invero si delle cannonate, ma senza proiettili, cannonate a salve. Con questo non si abbatte, ma si salutano e si fa largo agli avversari. Il futuro Ministero? Comprendiamo che ogni capo di Opposizione crede, se chiamato, di poterlo combinare meravigliosamente. Ma come? Ma dove? I Ministeri non si fanno certo per far piacere ad un presidente di Gabinetto; no, la Corona invita a presidenti del Gabinetto coloro che sono indicati dal Parlamento o dal Paese e non per soddisfare le loro ambizioni personali; invita coloro che abbiano significato delle idee, un programma o almeno un'intenzione che soddisfi. Ma ora, nessuno parlò; nessuno espose nulla; bisogna dunque almeno aspettare che parlino ed espongano le proprie idee alla Camera questi signori capi dell'Opposizione, ed intanto, pur troppo, il Ministero vive. Ma come, in ogni miglior caso, si potrebbe formare il futuro Ministero? Nell'Opposizione? Ma guardate l'ammirabile concordia! Parla Pantano, e Sacchi, che sino a ieri si credeva capo battagliero dell'Estrema Sinistra, vedendosi spodestato dal pretendente, si mette sull'arma e fa boccuccie perchè il Pantano ha accennato all'anticlericalismo. Ma subito Sonnino e Salandra si sentono accapponare la pelle: cosa è venuto in mente a Pantano, di tirare in ballo il clericalismo e guastare le uova nel paniere? Grande imprudenza! Pantano ieri cercò di mitigare e di cancellare la impressione; ma Salandra e Sonnino non ci abboccano più anche con quel po' po' di camicia rossa evocata dopo ormai quaranta o cinquant'anni. Poteva ben lasciarla nell'armadio delle sacre memorie. Dunque, non programma, ma silenzio perfetto, non tentativo di agitazione politica, non battaglia finora, ma cannonate a salve senza proiettili. Non designazione di successori o forse troppo auto designazioni di pretendenti ed un'improvvisa discordia ed un evidente malumore gettato nel campo dell'Opposizione dal discorso (prima e seconda edizione) dell'on. Pantano. E questo è tutto il preludio all'orizzonte. E' proprio necessario almeno che il Ministero attuale cada finalmente? Non ci pare, pur troppo!».

La grave agitazione in Calabria per la ritardata opera riparatrice

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23,5.

La *Tribuna* pubblica queste notizie dalla Calabria sulla situazione colà creata dal ritardo dell'opera riparatrice dei danni del terremoto. Sono continue e persistenti le agitazioni nei diversi paesi della provincia di Reggio Calabria, che si va intensificando in un crescendo di propositi e di tendenze minacciose e ribelli, di cui è facile prevedere le disastrose conseguenze, se non si pone mente al riparo subito. Ieri è stato il circondario di Gerace, che riunì tutti i sindaci e Sodalizi del capoluogo, formulando un voto di protesta ed invitando tutti a tenersi pronti per dare le dimissioni in massa dalle cariche elettive. Oggi è il circondario di Palmi che riunisce a Polistena tutti i sindaci della piana in un solenne imponentissimo Comizio, coll'intervento di numerosi Sodalizi del circondario e di numerose spiccate personalità. E questo Comizio è stato oggi la rivelazione di un fatto importante, che cioè la Calabria si sta ridestando dal suo letargo con tutte le sue forze. Il Comizio ha manifestato propositi e tendenze ribelli, pure essendo composto di persone che sino a ieri sapevamo moderate, negate ad ogni manifestazione di piazza, proclivi a giustificare sempre l'operato di un Governo, amanti del quieto vivere e di facili adattamenti. A Polistena persone con tanto di barba bianca applaudirono gli oratori più focosi e si dissero pronti alle barricate, pur di finirla una buona volta coll'attuale stato di cose, insostenibile sotto tutti i punti di vista. Diversi sindaci, tutte persone fino a ieri tranquille, manifestarono idee le più bellicose, formulando i propositi più incendiari. Tutto questo è il risultato di un pessimo sistema che sogliono adottare qui i funzionari del Governo, sistema che trascina tutti in una corrente di ostilità al Governo e che bisogna seguire anche quando si arriva all'esagerazione, perchè se no si corre il rischio di passare per il nemico del proprio paese.

L'on. Giovanni Alessio, che nel Comizio ha cercato di giustificare il suo operato e quello del Governo, è stato invitato a dimettersi da deputato, perchè non si ha più la fiducia in lui come in nessun altro deputato ministeriale. L'on. Alessio, che pure non ha fatto meno degli altri e che, al primo momento dopo il disastro, è stato al suo posto, può informare l'on. Giolitti più di qualsiasi rapporto del prefetto di quali propositi sia animata la popolazione e quale agitazione regni oggi nel suo Collegio. Questa agitazione esiste anche nei paesi che non ebbero il disastro che ha colpito Reggio e Messina, che pure si trovano sempre in posizioni meno disagiate di quelle popolazioni, ma non sono i discorsi degli oratori che impressionano, è la gran massa di popolo, la gran massa di contadini venuti da altri paesi con i vessilli dei propri Sodalizi a prendere parte a questo Comizio, tanto più che fino a ieri non era facile in Calabria distrarre i contadini dalle sue occupazioni per venire in piazza a protestare contro il Governo. E' la folla incosciente che oggi si agita. Dove andremo a finire?

Gravi rivelazioni sulla nimicizia personale fra Aerenthal e Iswolsky

Roma, 15, ore 22.

Il corrispondente berlinese del *Giornale d'Italia* riferisce il seguente giudizio datogli, sulle polemiche austro-russe, da un consigliere di Legazione tedesca che conosce perfettamente l'ambiente diplomatico di Pietroburgo: «Si può essere sicuri — ha detto l'intervistato — che gli attacchi ed i contro attacchi dei giornali ufficiosi russi ed austriaci di questi giorni non sono opera di giornalisti ispirati dai Ministeri degli esteri di Pietroburgo e di Vienna, sono invece opera personale di Aerenthal e di Iswolski. Non è questa, del resto, la prima volta che Iswolski ed Aerenthal ricorrono all'anonimo per attaccarsi e dilaniarsi a vicenda ed il fatto che due squisiti gentiluomini, come sono il ministro degli esteri austriaco e quello russo, non rifuggano nemmeno da quella cosa così deplorevole che è l'anonimo quando si tratta di combattersi, dimostra a qual punto è giunta l'animosità fra i due uomini di Governo. Si può ormai dire apertamente che l'animosità e l'inimicizia personale fra Aerenthal e Iswolski sono diventati fattori assai inquietanti nella situazione politica europea; per la tranquillità dell'Europa sarebbe desiderabile che uno di questi due personaggi sparisse dalla scena politica. In caso contrario, c'è sempre da temere che da un momento all'altro sorga qualche grave complicazione, perchè l'animosità li accieca in maniera che è possibile che uno o l'altro faccia qualche colpo di testa, le cui conseguenze potrebbero essere fatali per la pace; giacchè essi conoscono reciprocamente tali segreti diplomatici che, pubblicati, susciterebbero un vero subbuglio nei Gabinetti europei. Erroneamente si crede che l'inimicizia fra i due ministri sia sorta dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina; essa invece non è di oggi nè di ieri: le sue origini sono di carattere strettamente personale e così intimo che non è prudente nè corretto farle trapelare al pubblico. Esse risalgono all'epoca in cui Aerenthal era ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo; l'odio personale che vi era fra i due diplomatici diventò antagonismo politico quando Aerenthal, colla caduta di Goluchowski, salì al Ministero degli esteri. I due nemici cominciarono allora a combattersi con le armi diplomatiche scendendo spesso ad attacchi personali anonimi nei rispettivi organi ufficiosi. L'inimicizia di questi due uomini ha avvelenato i rapporti austro-russi, ha sconvolto la tranquillità dell'Europa e, quel che è peggio, essa sembra acuirsi sempre più col tempo invece che affievolirsi. Dio voglia che questo odio tutto personale non sia per avere in un avvenire prossimo o lontano conseguenze fatali per l'Europa».

Il Ministero e il gruppo cattolico a proposito di ricreatori pei soldati.

Roma, 15, ore 23.

Il deputato repubblicano, on. Comandini, nella *Ragione*, dà l'allarme per il tentativo dei clericali di creare Ricreatori cattolici per i soldati. Egli dice:

«— Il clericalismo nostrano, non vi è chi dirà, fa decisamente dei rapidi passi in avanti, e tende a modellare la sua azione a quello del fu clericalismo francese. Quando non può penetrare nelle scuole, crea istituzioni, che le fanno concorrenza. Ora cerca fare oggi nell'esercito tutto questo, attirando nelle sedi dei Circoli cattolici le reclute, per serbarle interamente alla *fede*, cioè, per compiere su esse un'efficace opera di propaganda politica.

«Il giuoco del partito cattolico è così sfacciatamente scoperto, che perfino i giornali militari, i quali sin qui non avevano avuto che da occuparsi dei pericoli della propaganda sovversiva, hanno dato il grido di allarme; eppure, noi crediamo che il Governo non se ne preoccupi. Se si trattasse di Circoli repubblicani o socialisti, se, per mantenere la fede eterodossa delle reclute, si propagandasse o con discorsi o con opuscoli, se si dovesse concedere il permesso di frequentare scuole istituite sia dalla Camera del lavoro, sia, come in qualche paese di nostra conoscenza è avvenuto, dalle Amministrazioni municipali, non in odore di santità, il Governo aprirebbe gli occhi e non mancherebbero le punizioni e le denuncie ed ai militari ed ai propagandisti; ma si tratta del Consiglio Superiore della gioventù cattolica, ed il Governo lascierà correre, perchè (qui vale la constatazione) il Ministero Giolitti ha, nella sua Maggioranza, il gruppo cattolico della Camera, ed è veramente il gruppo più fedele dei ministeriali, di una fedeltà, che sosterrà il Governo nella battaglia delle Convenzioni. L'on. Giolitti, si è sempre detto, ha il culto dell'amicizia; egli sa ricompensare il sacrificio, che occorra per restare, nelle ore difficili, ministeriali; perciò, non farà mai nulla, che possa dispiacere ai cattolici: egli ha conciliato l'inconciliabile, due anni or sono, quando si trattava dell'insegnamento religioso, in modo da accontentare i neo-guelfi; egli ha trovato la formula più accomodante nella recente discussione sulle Congregazioni; ora lascierà fare ai Circoli cattolici la propaganda fra i coscritti, i quali, dopo tutto, ritorneranno ai loro paesi colla fede intatta e coll'animo ben disposto a subire la suggestione dei parroci, in pro dei candidati ministeriali. E questo importa, sopratutto, al Capo del Governo, che, oltre alle amicizie, ha una fede assoluta in una entità votante a maggioranza ministeriale. E l'on. Giolitti, checchè se ne dica, è ancora convinto di esserne il padrone».

La protesta dei cons. socialisti romani contro il viaggio di Nathan a Racconigi

Roma, 15, ore 21.

La *Tribuna* dice che i consiglieri comunali socialisti di Roma hanno tenuto un'ultima riunione, per deliberare definitivamente circa il modo di protesta contro il viaggio del sindaco Nathan a Racconigi, durante la presenza dello Czar. Fu deliberato di mantenere la protesta nella forma, da non sollevare l'indignazione della grande maggioranza monarchica, limitandosi ad un'affermazione di partito, senza compromettere l'alleanza morale contratta da tutti i gruppi del blocco alla vigilia delle ultime elezioni amministrative.

Nota ufficiosa austriaca
Rileva il provvedimento contro Asinari e sconfessa l'ammiraglio Raimann

Vienna, 15, ore 22.

Il Fremdenblatt pubblica il seguente comunicato: « Il Governo italiano, spontaneamente, in modo pronto, colla maggiore lealtà ha precisato la sua situazione di fronte alle parole pronunziate dal generale Asinari nell'esercizio delle sue funzioni ed ha avuto la soddisfazione di vedere unanimemente approvato dall'opinione pubblica italiana il provvedimento preso contro detto ufficiale. Un piccolo numero di giornali italiani profittò dell'occasione per affermare che si riscontrarono anche in Austria-Ungheria analoghe stonature e per ricordare l'articolo, pubblicato dal contro ammiraglio in ritiro Raimann, alcune settimane fa, nella rivista Das Neue Europa, nel quale trattò la questione della flotta austro-ungarica in modo poco felice. A questo riguardo devesi però fare osservare che il Raimann non è più in attività di servizio e (come rileva giustamente la Tribuna), nella sua condizione di ufficiale in ritiro il Raimann poteva parlare come semplice cittadino. Tuttavia le sue vedute non coincidono affatto colle direttive dell'Amministrazione della marina austro-ungarica. Simili dichiarazioni sono in aperta contraddizione coll'alleanza che unisce i due paesi e colla ferma risoluzione dei due Governi di mantenere la politica seguita finora. Si può quindi attendersi che gli sforzi fatti su questa direttiva dei due Governi non saranno da nessuna delle due parti resi difficili con discussioni, che sarebbero contrarie ai loro intendimenti ».

E' soverchio rilevare l'importanza di questo comunicato, che appare manifesta sia nella forma e sia nella sostanza di esso. Per quanto possa essere riuscito doloroso l'allontanamento anticipato dall'esercito attivo di un ufficiale del valore e del passato glorioso di Vittorio Asinari di Bernezzo, non diciamo il senno più elevato, ma il buon senso più elementare di Governo lo rendeva necessario. E, per la serietà della nazione e per la pace, che è supremo intento di tutti i Governi europei, è bene che il Governo italiano abbia agito lealmente verso uno Stato alleato e che questo, a sua volta, abbia subitamente riconosciuta la nostra lealtà. Ma il comunicato non si ferma alla constatazione del provvedimento preso dal Governo d'Italia, e, prendendo argomento da osservazioni, non totalmente ingiustificate anche se i due casi, come noi dicemmo, non erano perfettamente uguali, sconfessa i criteri esposti dall'ammiraglio austriaco Raimann compensando, in qualche modo il sacrificio, da noi fatto, del generale Asinari.

La seconda parte della nota contiene quindi una soddisfazione, che servirà — speriamolo — a ristabilire definitivamente la calma in tutti gli animi, anche i più accesi.

Così, l'incidente è chiuso.

E sarebbe prudenza — per le ragioni ovvie da noi altra volta dette — non riaprirlo alla Camera, come qualcuno mostra di aver l'intenzione di fare. A tornorci su, certe questioni non si risolvono ma si inacerbiscono soltanto, inutilmente.

La falsa voce di un telegramma del generale Asinari.

Roma, 15, ore 2,20.

Il *Popolo Romano* scrive: « E' stato pubblicato il testo di una pretesa circolare telegrafica che il generale Asinari di Bernezzo avrebbe diretto al ministro della guerra, dichiarando di riconoscere il proprio errore e di accettarne le conseguenze, e di confermare le note espressioni del discorso di Brescia. Siamo assicurati che il supposto telegramma non esiste ».

L'incontro di re Manuel con re Edoardo a Windsor

Windsor, 15, ore 24.

La venuta di re Manuel era qui attesa con grande entusiasmo. Già a Portsmouth, una folla considerevole aveva assistito all'arrivo del Re del Portogallo, al quale furono resi gli onori militari.

Dovunque si parla dell'attuale visita con molta simpatia, e in tutti è vivissimo desiderio di vedere da presso il giovanissimo Sovrano del Portogallo.

Già fin dal mattino, un'insolita animazione si notava nella cittadinanza. Le vie sono pavesate dei colori delle due Nazioni, e da Londra sono giunte moltissime Autorità, per assistere al ricevimento reale. La grande vicinanza della metropoli inglese ha contribuito maggiormente a dare alla città un movimento considerevole di popolo.

Poco prima che re Manuel giungesse, re Edoardo si era recato alla Stazione per riceverlo. Un grande apparato di forze era spiegato attorno la Stazione, tenuta sgombra dai viaggiatori. Appena giunto il treno, re Eduardo si fece incontro a re Manuel, ed i due Sovrani si abbracciarono con effusione cordialissima.

Poi si formò il corteo reale, che prese tosto la via del Castello. Numeroso pubblico ha fatto ai due Monarchi una calorosa accoglienza.

Al Castello, re Manuel fu ricevuto dalla regina Alessandra, dagli altri membri della Famiglia Reale, e dagli alti funzionari di Stato.

Il sindaco di Windsor diede a re Manuel il benvenuto, a nome di tutta la cittadinanza, dicendo che la sua visita costituisce una nuova prova dell'amicizia anglo-portoghese, esistente da tanti secoli. Il sindaco di Windsor, inoltre, nel suo indirizzo, deplora la morte di re Carlos, ed esprime la speranza che questa visita reale rinsalderà sempre più le felici relazioni esistenti fra le due Nazioni.

Re Manuel rispose al sindaco, ringraziandolo delle sue parole, e dicendosi assai lieto dell'accoglienza fattagli.

Il cameriere Couillard querelerà la vedova Steinheil

Parigi, 16, ore 1.

Remigio Couillard non è contento: si annuncia che egli querelerà madame Steinheil per calunnia. Remigio Couillard non perdona alla sua ex-padrona il perfido sotterfugio della perla. Interrogato a questo proposito, l'avvocato dell'ex-cameriere ha dichiarato: « Ho incaricato il signor Pineau, procuratore, di presentare richiesta al Tribunale per ottenere comunicazione del voluminoso incartamento dell'affare Steinheil. Dopo l'esame dell'incartamento decideremo il da farsi: certamente però quereleremo la signora Steinheil ».

Scosse di terremoto nelle Canarie.

Madrid, 15, ore 24.

Un dispaccio da Icod (Canaria) annuncia che si avvertirono colà forti scosse di terremoto.

L'attività cerebrale di Guglielmo II

Berlino, 16, ore 1.

Il busto di Leonardo

Sarebbe forse il principio della fine, e che la Germania sarebbe anarchica? In ogni caso, l'Imperatore non è più ascoltato come perito, ed i suoi giudizi non sono più definitivi. Recentemente, l'imperatore Guglielmo si recava al Museo Kaiser Federico, per decidere, in ultima istanza, così almeno, si credeva, per l'autenticità contestata per un busto, che era attribuito a Leonardo da Vinci, acquisto assai costoso del Museo. L'Imperatore fu categorico: secondo lui, la reputazione del capolavoro era inattaccabile. Tuttavia l'Amministrazione delle Belle Arti esamina ora, a sua volta, il busto sospetto, che alcuni inglesi affermano invece essere uscito dal laboratorio di certo Lucas, morto nel 1853. Si spera che la scienza verrà in soccorso dell'arte, e ciò sarà facile.

Contro il duello

Parecchi giornali pubblicano oggi una lettera, assai interessante sotto molti punti di vista, del signor von Tschirschky, in cui l'ambasciatore di Germania a Vienna ha dichiarato che dopo aver riferito col suo cancelliere, l'Imperatore l'ha autorizzato a fare le seguenti dichiarazioni: Sua Maestà ha consacrato continuamente una grandissima attenzione alla maggiore limitazione possibile del duello. L'Imperatore ringrazia l'Unione anti-duellista dell'offerta di comunicargli ciò che è stato fatto all'estero sotto questo punto di vista.

La Società dell'Unione internazionale contro il duello e la protezione dell'onore, aveva chiesto direttamente all'Imperatore, in seguito ad un duello clamoroso fra ufficiali tedeschi, di voler consacrare tutta la sua attenzione ed il suo interesse, allo scopo puramente umanitario della società. Tutto ciò non impedisce che venga segnalato anche oggi uno scontro mortale a Posen fra due ufficiali.

Un suo cognato condannato.

Ci sono ancora giudici a Berlino.

Il cognato di Guglielmo II, il principe Federico Leopoldo, il più ricco proprietario fondiario della Germania, ha perduto un processo intentato contro alcuni proprietari, presso Berlino. Costoro reclamavano 150 franchi, per danni, interessi, in seguito al pregiudizio loro causato alle campagne da alcuni cervi fuggiti dal parco del Principe. Il cognato di Guglielmo II aveva, a sua volta, presentato querela riconvenzionale, ed egli fu condannato ai danni e spese.

I pretesi consigli dell'Imperatore Guglielmo all'Inghilterra sono ufficialmente smentiti

Parigi, 15, ore 24.

Si era parlato, giorni sono, di un'indiscrezione commessa dall'ufficiale inglese, ammiraglio Bondeb Smith, il quale, in una conversazione, avrebbe riferito un suo colloquio col principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore. In questo colloquio il Principe avrebbe detto, da parte di suo fratello, che l'Imperatore era del parere che l'Inghilterra dovesse riorganizzare un'armata territoriale con il servizio obbligatorio, e che ciò non era che nell'interesse del suo paese.

Il fatto che l'Imperatore, agendo senza consultare il suo consigliere responsabile, aveva dato nuovamente consigli all'Inghilterra, aveva prodotto una grande impressione. Si diceva che l'Imperatore aveva il diritto di parlare a suo fratello di ciò che gli pareva e piaceva, ma essendo la voce corsa in pubblico, il fatto esorbitava dai limiti di una confidenza privata. Così la stampa tedesca non aveva potuto nascondere il suo malumore, dinanzi a una successione di fatti così spiacevoli per la Germania.

Ora però giunge in buon punto una smentita. Il *Petit Temps* ha infatti da Berlino che il principe Enrico di Prussia smentisce l'autenticità delle parole attribuite all'imperatore Guglielmo. Resta ora a sapersi se l'ammiraglio inglese Bondeb Smith ha scientemente propalate queste parole che hanno provocato tanta impressione nei circoli tedeschi. Certo qui si propende a credere che la voce corsa giorni sono non abbia alcun fondamento di verità, tanto più che l'ammiraglio Bondeb Smith è un ufficiale della cui serietà non si può dubitare. Tuttavia perdura ancora un senso penoso di incertezza, tanto più spiegabile in quanto incidenti simili a questo ne sono già avvenuti, ed hanno provocato altre smentite, specialmente da parte dell'Inghilterra, la quale si è assunta l'incarico di accomodare ogni cosa, per conservare l'amicizia fra i due paesi.

L'accordo fra Inghilterra e Germania sulla questione del Congo.

Vienna, 16, ore 1.

Il corrispondente da Londra della *Neue Freie Presse* apprende da un'alta personalità diplomatica che nei negoziati che hanno avuto luogo recentemente onde venire ad un accordo tra l'Inghilterra e la Germania, a proposito della loro frontiera comune al Congo, la Germania ha assicurato all'Inghilterra delle grandi concessioni territoriali. I due Stati hanno convenuto particolarmente che non avrebbero proceduto separatamente nei loro negoziati col Belgio, e che nessuno di essi avrebbe concluso senza essere d'accordo con l'altro contraente.

La diplomazia belga avrebbe tentato di dissolvere questa unione anglo-tedesca, facendo offerte alla Germania di certi vantaggi nel caso in cui fosse disposta a concludere un accordo particolare con essa. Il Governo tedesco ha respinto questa offerta del Governo belga. La Germania ha fatto sapere che si considerava come legata dalla sua intesa con l'Inghilterra e non voleva intraprendere nulla senza di lei nella questione del Congo.

Suffragiste impenitenti condannate

Londra, 16, ore 1.

La signorina Garnett, la giovane suffragista, la quale assalì salito sterzo a colpi di scudiscio il ministro del commercio alla stazione di Bristol, è comparsa oggi in questa città dinanzi alla giustizia. L'accusata ha detto che non aveva inflitto a Churchill che una punizione ben meritata, ed ha rifiutato di prendere l'impegno di non rinnovare più la sua gesta in avvenire. In seguito a ciò è stata condannata ad un mese di carcere. « Se ancora incontro un altro ministro, spero che saprò ancor meglio dargli il fatto suo ».

Un'altra *suffragette* è stata condannata in seguito dallo stesso Tribunale a 15 giorni di prigione per avere cercato di rompere i vetri della sala dove pranzava Churchill.

Le comunicazioni con la Giamaica ristabilite.

Londra, 16, ore 1,5.

Le comunicazioni per cavo sono state ristabilite con Kingstown (Giamaica) per la West-India and Panama Telegraph Company. Oggi una importante Casa di primizie di Londra ha ricevuto un telegramma, in cui si diceva che i danni causati soltanto alle fattorie dalle inondazioni si elevano ad oltre due milioni di franchi.

Il fermento rivoluzionario in India
e l'attentato contro il vice-re

Londra, 16, ore 1.

La notizia dell'attentato contro il viceré delle Indie, lord Minto, ad Ahamadabad, ha impressionato enormemente il pubblico inglese. Mentre è unanime il compiacimento per l'esito negativo dell'attentato ed è calorosa l'ammirazione per quel sergente dei dragoni che con sangue freddo ed eroismo sorprendenti arrestò la prima bomba alzando la sciabola, si accentua la pubblica apprensione per la situazione politica dell'India di cui questo attentato è un nuovo e pauroso allarme. Dopo il tragico assassinio di sir William-Hutt Curzon Wyllie, aiutante di campo del segretario di Stato per l'India, che lo studente Dhingra ha pagato con la pena capitale, i giornali inglesi e specialmente il Times si sono quasi quotidianamente occupati del movimento nazionalista indiano, reclamando da parte del Governo centrale e del viceré un'azione energica e previdente ad un tempo.

Ma il pubblico inglese non si nasconde le cause profonde e difficilmente eliminabili dell'agitazione rivoluzionaria nella grande colonia dove un gruppo sempre più numeroso di intellettuali muove con fiera propaganda alla volgarizzazione di questa fede minacciosa: soppressione degli inglesi nell'India a traverso il self-government. « Noi, indiani, siamo 300 milioni: gli inglesi che ci governano non sono che 150,000; perchè 2000 contro uno non dovrebbero riuscire ad imporsi vittoriosamente? ».

E gl'inglesi han fatto ormai l'orecchio al grido lontano — che può essere da un momento all'altro un grido di guerra, che è già un grido di guerriglia tenebrosa —: « L'India agli indiani! ».

Una delle azioni più energiche di lord Minto, in questi ultimi mesi, è stata quella contro l'importazione clandestina delle armi nell'interno dove il fermento rivoluzionario è acuito dalle lotte religiose fra gli indù e i mussulmani. Questi ultimi — in minor numero dei primi — non partecipano generalmente al boicottaggio delle merci britanniche nè alle altre forme del movimento xenofobo. Ma ultimamente i maomettani stessi si erano fatti avanti per ottenere dal viceré la partecipazione ai poteri pubblici nei modi e nella misura concessi agli indù.

Le Autorità inglesi non furono mai insidiate come in questi ultimi tempi dalle mene rivoluzionarie e dalle congiure nazionalistiche: frequentemente vengono sequestrate alle dogane casse di fucili che vorrebbero passare sotto l'etichetta di casse di macchine da cucire; scatole di dinamite portanti l'insegna di scatole di latte condensato. Ma è impossibile calcolare la quantità delle armi e delle munizioni che riescono a passare la frontiera a dispetto della sorveglianza inglese. Molti colli sospetti vengono sbarcati a Chandernagor, donde passano all'interno.

Nè questo che ha attentato alla vita dell'attuale viceré è la prima bomba che rintrona sotto il cielo dell'India. Si ricorda quella del 1.o maggio 1908, che fu lanciata a Monzaffarpore contro l'abitazione di un magistrato inglese. Furono uccisi il magistrato, due signore inglesi e il cocchiere. Nel novembre successivo — or è appunto un anno — un'altra bomba fu scagliata contro un treno pieno di inglesi; poco tempo dopo, due ordigni scoppiarono presso un convoglio, dove viaggiava l'avvocato generale Hume.

Il pubblico inglese ha ragione di allarmarsi per tale stato di cose: non si tratta di attentati anarchici isolati e sporadici, ma di una vera guerra guerreggiata nell'ombra, contro il dominio inglese, dalla moltitudine degli indigeni tacitamente uniti per lo stesso movimento rivoluzionario.

Un telegramma di lord Minto.

L'Amministrazione delle Indie ha ricevuto un telegramma di lord Minto, viceré delle Indie, il quale conferma i particolari già noti sull'attentato commesso ieri a Ahmedabad. Il viceré, il quale è giunto ora a Baroda, ha intenzione, a quanto sembra, di continuare il suo viaggio. Nè lord Minto, nè lady Minto, nè altri membri del loro entourage, hanno riportato ferite. Non si segnala ancora alcun arresto.

La creazione del Consiglio imperiale

Calcutta, 15, ore 24.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi una riforma di lord Minto, colla quale viene creato un Consiglio imperiale di 60 membri costituito in modo da dare tre voti di maggioranza al Governo. Inoltre i maomettani, la cui entità per gli indiani è considerevole, avranno sei od otto voti che andranno ad aggiungersi alla maggioranza del Governo.

Uno strano fenomeno meteorologico. Parigi nell'oscurità a mezzogiorno

Parigi, 16, ore 2.

Questa mattina, dalle 9 a mezzogiorno, per un fenomeno meteorologico rarissimo e strano, Parigi rimase immersa nell'oscurità più assoluta. Un densissimo e basso strato di nuvole color bitume e piombo, che intercettava completamente ogni raggio per tre lunghe ore, avvolse completamente la capitale in una notte completa. Le vetture, gli omnibus, le automobili avevano dovuto accendere le loro lanterne; tutti i magazzini ed i caffè erano illuminati come alle 9 di sera, e gli annunzi luminosi sulle facciate delle case mandavano i loro soliti avvisi a fasci di luce abbarbagliante. Sembrava che non si attendesse altro che si riaprissero le porte dei teatri. Alla Biblioteca Nazionale i consueti lettori dovettero essere rimandati alle 10 del mattino. La Biblioteca infatti non possiede apparecchi artificiali di illuminazione. A memoria d'uomo è questa la prima volta che la Biblioteca Nazionale sia stata chiusa nella mattinata per una simile causa. Solo verso mezzogiorno ricominciò ad apparire un po' di luce, ma anche per tutto il resto della giornata Parigi fu immersa nella penombra da eclisse. Si segnalano parecchie disgrazie.

La Turchia guarnisce le frontiere verso la Grecia.

Vienna, 15, ore 24.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Salonicco: « Quattro battaglioni e due batterie da montagna partono per la frontiera greca, per impedire un eventuale ingresso delle bande ».

I vice-presidenti della Camera turca

Costantinopoli, 16, ore 1.

Suleman Mustafà Assim è eletto primo vice-presidente della Camera, e Suleman Bostani secondo vice-presidente.

Qualche particolare sul naufragio del piroscafo *La Seine*

Marsiglia, 15, ore 24.

Sul disastro del piroscafo *La Seine*, che è costato la vita a 101 persone, non si hanno particolari esaurienti. Ma la notizia è purtroppo confermata. La Compagnia delle Messageries Maritimes ha spedito un cablogramma d'urgenza al suo agente di Singapore per sollecitare notizie e la lista delle vittime, le quali sarebbero in numero non minore di 101. Infatti le persone che si trovavano a bordo sarebbero state centocinquantasei, e di esse sarebbero periti i seguenti: il comandante, l'allievo commissario, il medico, il direttore della mensa, il cuoco, nove passeggieri europei su sedici, sedici passeggieri indigeni su sessantanove, trentotto indigeni dell'equipaggio su sessantasei. Si sarebbero salvati: il secondo, due luogotenenti, tre macchinisti, i passeggieri europei Aymo, Ferrero, Aicardi, Barpolet, Ontinose, Charrus, ed un settimo di cui non è indicato il nome.

L'urto delle due navi avvenne precisamente nello stretto di Rio.

Alla Direzione delle Messageries risulta che la nave *La Seine*, per quanto navigasse dal 1870 e fosse una delle più vecchie unità della Compagnia, si comportava ancora egregiamente per il transito Singapore-Batavia e viceversa, e aveva 130 metri di lunghezza, 2170 cavalli di forza, e poteva filare a dodici nodi all'ora.

Continua la discussione del bilancio alla Camera francese

Parigi, 15, ore 24.

Nella odierna seduta della Camera, Weder, socialista, svolge una interpellanza sulla morte avvenuta nel Sud Oranese del soldato Arnoult, che sarebbe stato sottoposto a maltrattamenti.

Il generale Brun risponde che la morte del soldato sopravvenne in seguito a congestione, non in causa a sevizie di alcun genere. Dichiara che provvederà affinchè non avvenga nessun abuso.

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice con 421 voti contro 133.

Si riprende quindi la discussione del bilancio.

Groussier, socialista, combatte l'aumento delle spese per l'Amministrazione centrale della marina e delle colonie. Propone che si stabilisca un'imposta sulle rendite effettive e sull'esercizio delle miniere di Stato.

Il signor Le Foyer, deputato della Senna, ha rivolto al ministro degli esteri una domanda di interpellanza sulla soluzione data alle questioni interessanti la pace internazionale, che sono state discusse dalla Conferenza internazionale dell'Aja. Quest'interpellanza dovrà essere svolta durante la discussione generale del bilancio degli esteri.

Processo per le malversazioni del cantiere di Kiel
L'arresto d'un milionario falso testimonio.

Berlino, 16, ore 1.

Il processo per le malversazioni dei cantieri di Kiel continua sempre. Il procuratore imperiale ha chiesto che fosse stabilito se le lettere falsificate, e che furono sostituite alle lettere originali, sono, o no, state scritte con inchiostro della prigione. Ciò, del resto, era già stato stabilito per semplice comparazione. L'avvocato del principale interessato ha chiesto che il procuratore designi le lettere che dovranno essere sottoposte alla perizia.

Il ministro della marina, von Tirpitz, si trova a Kiel da mercoledì.

Il *detective* Enseldet è stato citato come testimone nel processo, per le ricerche che doveva fare relativamente alla moglie del principale accusato.

Il milionario Frankenthal è stato oggi arrestato, sotto l'accusa di falsa testimonianza.

L'abate alsaziano Wetterlé non vuole domandar grazia all'Imperatore

Berlino, 16, ore 1.

Si è annunziato l'altro giorno che la Corte Suprema di Lipsia aveva scosso il suo leggendario torpore per trattare il processo Wetterlé. Si prevedeva allora che il ricorso in Cassazione del deputato alsaziano sarebbe stato certamente respinto. Infatti quest'oggi la Cassazione respingeva il ricorso. La Corte di Lipsia ha riconfermato la sentenza del giudice di Colmar il quale aveva condannato l'abate Wetterlé a due mesi di prigione per aver polemizzato con una vivacità alquanto eccessiva contro un professore tedesco a proposito della lingua francese. Wetterlé si costituirà prigioniero domani. Alcuni avevano detto che se il condannato si fosse rivolto direttamente all'imperatore Guglielmo, questi non avrebbe mancato di commutare la prigione in detenzione in una fortezza, ma Wetterlé ha giustamente protestato che la sua dignità di alsaziano gli proibiva di chiedere la benchè menoma grazia all'Imperatore.

Sottomissioni di Mauri

Madrid, 16, ore 24.

Il ministro della guerra dichiarò ad alcuni giornalisti di aver ricevuto da Melilla un dispaccio annunziante che i mauri di Nador si sottomisero al generale Marina.

Il Governo spagnuolo riconosce i diritti comunali

Madrid, 16, ore 1.

Un decreto firmato ieri mattina restituisce ai Comuni i diritti e le facoltà che erano stati tolti loro con decreti e ordini reali, e che erano stati assorbiti dall'Amministrazione centrale.

Le dimissioni del governatore civile di Madrid.

Madrid, 16, ore 1.

Il duca di Tovar, governatore civile di Madrid, ha presentato le dimissioni.

La conferenza internaz. contro l'uso della saccarina

Parigi, 16, ore 1.

Il sottosegretario di Stato delle finanze inaugurò ieri al Ministero degli esteri la conferenza internazionale per la repressione dell'uso della saccarina.

Un incidente al piroscafo "Lutzow„ sul quale viaggia il principe Tsai-Hsun

Napoli, 16, ore 23.

Era atteso per le ore 20 nelle acque del nostro porto il piroscafo tedesco *Lutzow*, avente a bordo l'imperiale principe Tsai-Hsun, figlio dell'Imperatore della Cina, il quale viaggia, col suo seguito, per diporto. Ma entrando nel porto, il *Lutzow* ha urtato colla prua contro la scogliera del molo di San Vincenzo, restando incagliato. Dopo vari lavori, verso le 22 si è riusciti a disincagliare il piroscafo, che ha avuto la prua sconquassata e che è finalmente potuto entrare in porto.

Ambasciatori cinesi a Genova per ricevere il principe Tsai-Hsun.

Genova, 15, ore 24.

Stasera sono giunti l'ambasciatore cinese a Londra e l'ambasciatore cinese a Roma. Sono venuti qui per attendere l'arrivo del principe imperiale Tsai-Hsun, che arriverà a bordo del vapore *Lutzow* il 17 od il 18 corrente in questo porto. L'ambasciatore a Roma offrirà all'ospite all'*Hôtel Continental* un pranzo in suo onore.

Episodi di terrore e di eroismo
intorno alla miniera incendiata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Si ha da Cherry (Illinois): L'esplosione avvenuta nella miniera San Paolo, ha gettato la costernazione in tutta la regione. La maggior parte delle donne e dei fanciulli, figli dei minatori, ancora rinchiusi nella miniera sono riuniti presso i pozzi, ed il loro dolore fa veramente pietà. Si pensava dapprima che non un minatore potesse essere sopravvissuto nel denso fumo da cui ancora era invasa la miniera, ma a varie riprese oggi i sorveglianti hanno inteso all'apertura dei pozzi dei colpi sordi provenienti dal fondo delle gallerie. Molti credono che siano segnali di minatori ancora viventi: questa supposizione ha fatto rinascere la speranza nelle famiglie dei disgraziati.

La gabbia della morte.

Si segnalano diversi atti di eroismo. L'obbedienza di un ingegnere, Calwey, agli ordini dei suoi superiori, il quale del resto è morto egli stesso, ha causato la morte di tredici persone e di una squadra di soccorso che comprendeva quattordici uomini. Questa era discesa in una gabbia sabato, nel pomeriggio, e aveva ricevuto l'ordine di non rispondere che al codice regolamentare dei segnali. Il Calwey non fece nessuna attenzione alla suoneria di allarme, nè alle suppliche degli operai che chiedevano insistentemente di far risalire la gabbia.

Nel frattempo la squadra di soccorso, che era minacciata dalle fiamme e dal fumo nero ed acre, suonava disperatamente.

Finalmente Calwey si recò a cercare il macchinista, per nome Chadchester, per chiedergli ciò che dovesse fare. Quest'ultimo gli consigliò di far risalire la gabbia al più presto possibile. Calwey seguì questo consiglio, ma per una ragione ancora sconosciuta, mentre la gabbia non si trovava ancora presso l'apertura del pozzo, la suoneria diede quattro volte il segnale regolamentare per chiedere la discesa. Calwey obbedì a ciò che considerava come istruzione della squadra di soccorso, e fece discendere la gabbia, quando più tardi la si fece risalire alla superficie: tutti coloro che vi si trovavano, ad eccezione del dottore Howe e di un altro minatore, vennero trovati morti o moribondi.

I due superstiti sono sfuggiti alla morte per miracolo, giacchè non poterono raggiungere la gabbia che all'ultimo momento, quando erano esauriti dalla fatica. Quantunque in pietosissimo stato, uno dei superstiti ha avuto ancora la forza di dire che, mentre si provava a raggiungere la galleria centrale, passò vicino a 65 minatori seduti lungo una galleria. I minatori attendevano molto rassegnatamente. Egli aveva tentato di incoraggiarli e deciderli a seguirlo, ma i minatori sembravano aver perduto qualsiasi speranza. Non fecero alcun tentativo per sfuggire alla loro sorte.

L'amore d'innanzi alla morte.

I membri della squadra di soccorso raccontano una commovente storia di devozione, di affetto filiale. Quando l'esplosione si produsse, un minatore, a nome Max Hill, preso per mano suo figlio, il quale si trovava accanto a lui, fece per condurlo verso la galleria centrale. Entrambi si trovarono ben tosto avvolti dal fumo. Il fanciullo allora si pose in ginocchi di suo padre, e lo implorò di lasciarlo e mettersi in salvo. Quantunque assai indebolito, il Max fece sforzi sovrumani: si caricò il fanciullo sulle spalle, e poi varcò la galleria con il suo prezioso fardello. Poteva già distinguere la gabbia lontana, quando cadde svenuto. Le grida del fanciullo fortunatamente furono intese dalla squadra di soccorso, e i due disgraziati vennero salvati.

Anche la carestia!

Sembra che questa sera finalmente si saprà qualche cosa intorno alla sorte dei minatori. Alle sei di questa mattina una cinquantina di operai hanno incominciato a riaprire i pozzi che s'erano chiusi per soffocare le fiamme che invadevano le gallerie. Quando le fiamme saranno spente, squadre di soccorso scenderanno nella terza galleria dove i minatori, se ve ne sono ancora di viventi, debbono attendere la loro ultima probabilità di salvezza. Gli infermieri giunti a Chicago fanno del loro meglio per riconfortare le famiglie. Gli intraprenditori di pompe funebri delle città vicine hanno ricevuto ordine di prepararsi per seppellire i cadaveri. Se non giungono presto viveri si teme a Cherry una grande carestia. La quantità di prodotti alimentari che si trova in città è insignificante. Il dottor Howe dice che Cherry, in seguito alla disgrazia, conta più di mille orfani.

L'inaugurazione del primo campo sperimentale di aviazione in Italia

Padova, 15, ore 22,30.

Mentre a Milano si inaugurava la prima Esposizione di aviazione, qui nella pianura dei Prati Arcali si compieva un'altra simpatica cerimonia: l'inaugurazione ufficiale del primo campo sperimentale di aviazione, che prende il nome del suo fondatore: Leonino da Zara. Questo ardito *sportsman*, già campione ed organizzatore dello *sport* automobilistico, con spirito veramente moderno si mette ora alla testa dei pionieri dell'aviazione, e disponendo della sua vasta proprietà in un incantevole posizione, assicura all'Italia il primo vastissimo Aerodromo. L'iniziativa non poteva quindi mancare dell'appoggio e del plauso dell'Autorità e della stampa, convenute oggi qua al completo per portare una parola di saluto e di incoraggiamento a chi ha voluto essere ancora il primo ad incoraggiare la più moderna invenzione industriale, cui tanti ingegni contribuiscono all'estero e in Italia, per ottenere il trionfo della navigazione aerea.

Il campo dista da Padova quattordici chilometri e sorge precisamente sulla destra del rettilineo Padova-Bovolenta. Ha una superficie di circa quattro milioni di metri quadrati ed è una pianura completamente livellata. Nel parco sud sorge un elegante *hangar* in muratura ed in legno, arricchito di ogni comodità. Entro l'*hangar* si trovano già due aeroplani *Voisin*, con uno dei quali l'aviatore Rougier battè a Brescia il *record* mondiale di altezza. L'ampiezza e la regolarità del campo interessano tutti gli aviatori, i quali hanno promesso che vi esperimenteranno i loro apparecchi. L'aerodromo sarà ufficialmente riconosciuto dalla Società nazionale di aviazione e si dice che probabilmente su di esso si disputerà il circuito internazionale.

La cerimonia inaugurale d'oggi, come si seguiva, è riuscita completamente col concorso di un numerosissimo pubblico di invitati, fra cui si notavano il prefetto Coccato, il deputato Miari, una rappresentanza della Deputazione provinciale, il sindaco Montini, il sig. Ponzelli, Gustavo Verona, il presidente del Consorzio di Prati, Arcali, ecc.

Prende per primo la parola il deputato Miari, bene auspicando alla riuscita della nobile iniziativa del campo sperimentale, con il migliore augurio di vittorie sportive all'aviatore Da Zara. Poi parla il collega Verona a nome dei giornalisti sportivi, congratulandosi della completa riuscita del nuovo bel gesto sportivo del campione padovano. Segue Ponzelli, il quale fa un inno allo *sport* del volo, e accenna ai suoi benefici, facendo rilevare l'immenso vantaggio che l'iniziativa del Da Zara può portare alla causa industriale e alla navigazione aerea militare, sorvolato l'Aerodromo sui confini orientali. Quindi Da Zara ringrazia, applaudito, gli oratori, invitando la madrina, signora Salom Semana, a rompere la tradizionale bottiglia di *champagne*. La cerimonia si chiude fra unanimi applausi dei presenti alle ore 16.

Bollettino della Marina

Roma, 9, ore 16,30.

L'odierno Foglio d'ordini del Ministero della marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Alessio, è collocato temporaneamente fuori quadro dei ruoli del Corpo dello Stato Maggiore Generale della marina ed è nominato professore di astronomia e geodesia nel personale civile tecnico dell'Istituto idrografico — Il capitano medico Falso, imbarchi a Genova sul piroscafo *Verona*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Stocco, sbarcato dal piroscafo nazionale *Europa*, è imbarcato a Genova sul piroscafo germanico *Moltke*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Drammatico suicidio di una vecchia

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Giunge notizia dal Comune di Guarene che una vecchia contadina di quel paese, certa Rittà Maria, di anni 80, disperata di non poter morire ancora e per paura di dover fare una morte troppo penosa e lunga agonia, decideva di porre lei fine ai suoi giorni. Spinta dalla miseria e dal male, dopo avere fatto colazione con quel po' di roba raccolta dalla carità pubblica, si metteva una fune sotto braccio e si recava all'aperta campagna. Giunta a poca distanza dal paese, essa riusciva a salire sopra un albero, a legarsi la fune al collo ed a spiccare un salto nel vuoto. I passanti da lungi avvertirono il corpo della vecchia che si dibatteva ancora fra gli spasimi della morte.

Lo sciopero dei gasisti a Milano

Milano, 16, ore 1.

Lo sciopero del gas continua invariato, e non si vede una soluzione prossima. Oggi l'onorevole Chiesa ha diramato una proposta, quella di riassumere tutto il personale e nominare un arbitrato inappellabile, il quale decida sull'organico proposto dalla Società. Questa proposta è destinata però a naufragare, e il naufragio è dovuto al fatto che gli arbitrati sono invisi dalle masse operaie in un modo speciale: se questo dà ragione agli operai se ne esige il compimento, se dà torto lo si mette in non cale. Per questo motivo, già da parecchio tempo, la Società aveva dichiarato che proposte di arbitrato non ne avrebbe più accettate.

La Società ha pubblicato stasera un manifesto col quale avverte il personale che da mercoledì cominceranno le nuove assunzioni. Lo sciopero si trova in un periodo molto strano. Mentre gli scioperanti sono spinti dagli organizzatori dello sciopero, che pare facciano una questione propria della questione fra l'*Union des gaz* ed il personale, hanno nell'animo loro qualche cosa che non risponde alla linea di condotta da essi adottata. Se si volesse meno aizzarli e veramente concorrere a trovare una via di uscita, sarebbe una cosa molto ben fatta il fare una votazione segreta; in questo modo si vedrebbe almeno quale è il vero spirito della massa, e molto probabilmente lo sciopero farebbe un passo verso la soluzione. Ad ogni modo è bene notare che questa sera il servizio di illuminazione funziona regolarmente, e squadre di operai, malgrado il cattivo tempo, vanno compiendo riparazioni nelle vie.

Lo sciopero dei gasisti ad Alessandria

Alessandria, 15, ore 23,5.

Le trattative per un componimento dello sciopero dei gasisti sono tuttora stazionarie. Il prefetto e il sindaco, dietro autorizzazione degli scioperanti si sono interessati perchè la Direzione locale acconsentisse a riammettere in servizio tutti gli operai alle condizioni già vigenti prima dello sciopero, senza alcuna esclusione. Il direttore, ing. Pesce, pur non nascondendo le sue buone disposizioni, si è riservato di interpellare la Direzione generale di Londra, che non ha ancora risposto. E' opinione generale però che la condotta del direttore locale dovrà uniformarsi a quella dei suoi colleghi di Milano, Modena, Genova e San Pier d'Arena.

Lo sciopero dei tranvieri a Napoli

Napoli, 15, ore 22.

Anche oggi lo sciopero dei tranvieri è trascorso senza incidenti. Il direttore della Società delle tranvie ha fatto affiggere un manifesto, col quale avverte gli scioperanti che se nei giorni 16, 17 e 18 corrente non riprenderanno il lavoro, saranno ritenuti dimissionari. I tranvieri, dal canto loro, in una riunione, terminata alle ore diciotto, hanno deliberato di continuare lo sciopero, minacciando che si opporranno con tutte le loro forze se si tenterà di apprestare alla città un servizio di tranvie ridotto. Si attendono perciò rinforzi di truppe.

L'ordinanza di non luogo a procedere per i presunti assassini del Petrosino.

Palermo, 16, ore 2.

Dopo l'assassinio dell'agente Petrosino, avvenuto, come ognuno ricorda, in piazza Marina, erano stati arrestati come presunti organizzatori del delitto certo Guido Mazzaferro e Costantini Carlo, da Partinico; per il burrascoso loro passato e per la loro condotta a New York vi era ragione per ritenerli possibili complici dell'oscuro delitto.

Oggi la sezione d'accusa ha emesso ordinanza di non luogo a procedere.

Così le tenebre più fitte che avvolgevano il mistero dell'assassinio del povero Petrosino, continuano.

Per l'indennità di residenza ai ferrovieri

Alessandria, 15, ore 24.

Quest'oggi una Commissione di ferrovieri si è recata da S. E. Rattazzi, che qui trovavasi per presiedere il Consiglio provinciale, per avere una risposta in merito al promesso interessamento circa l'indennità di residenza.

S. E. rispose che, essendovi ancora qualche piccola difficoltà di forma, si potrà avere dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, una decisione definitiva solo verso la fine di dicembre, decisione che S. E. spera favorevole ai ferrovieri. Gli aventi diritto alla concessione saranno circa 2700, e l'importo relativo è di L. 274,000.

Le idee moderne intorno ai fanciulli

Le idee moderne intorno ai fanciulli sono tante, che c'è voluto un volume, un bello e denso volume di Alfredo Binet (1) per riassumerle. Anche la scienza ha i suoi argomenti di moda; ed oggi è di moda occuparsi dell'infanzia. Si direbbe che per un fenomeno di contraddizione o di... compensazione, mentre la famiglia tende a rilasciarsi o a sfasciarsi, diventa più vivo il desiderio e più acuto il bisogno di preoccuparsi di ciò che è — o dovrebbe essere — la conseguenza o lo scopo: il figlio. Il nostro secolo fu già definito da Ellen Key il secolo dei fanciulli; e la definizione è giusta, se non forse per quello che si fa praticamente per loro, certo per quello che si scrive teoricamente intorno a loro.

L'affetto, la cura, la tenerezza dei genitori verso il bambino, sono rimaste identiche, o forse anzi sono un poco diminuite in quelle classi ricche e intellettuali, cui la vita intensa non permette di dare troppa parte del loro tempo prezioso ai figli, e cui l'egoismo mondano consiglia di abbandonarli alle bonne, alle istitutrici, alle scuole, ai collegi. Ma, per compenso, è cresciuto l'interesse sociale intorno ai fanciulli; ciò ch'era soltanto istinto negli individui è diventato coscienza nella collettività. L'amore materno e paterno si è trasformato, direi quasi stemperato e diffuso in un amore più vasto; il palpito del cuore è diventato un pensiero del cervello; in una parola, non so se oggi si ami di più il bambino, certo si *vuole* studiarlo di più per educarlo meglio.

***

Ed è sorta, così vicino alla pedagogia antica una pedagogia moderna. L'antica pedagogia o — per essere più esatti — la pedagogia che domina ancora attualmente, ha un'origine empirica. Insegnando, i maestri facevano delle osservazioni utili delle quali si servivano per modificare il loro insegnamento; poi, coll'andar del tempo, queste osservazioni furon dimenticate o attenuate, e non ne rimasero che alcune regole di condotta, alcuni precetti, alcune abitudini. La verità particolare colta sul vivo, si perdeva e sfumava nella necessità di generalizzarla. Osservando la vita, ci si allontanava inconsciamente da essa; la realtà sempre varia e mutevole diventava una teoria unica e immobile. E nacquero i metodi e i programmi — questi *abiti fatti* della sartoria intellettuale, i quali appunto perchè vogliono adattarsi a tutti, non vanno bene a nessuno. Metodi e programmi, che non solo generalizzavano troppo, ma erano troppo vaghi, troppo letterari, troppo moralizzatori, troppo predicatori. Si credeva sopratutto nell'efficacia della parola; si credeva che la morale dovesse insegnarsi soltanto verbalmente. E si educava a base di omelie.

Non già che queste omelie fossero del tutto inutili o completamente erronee: avevano in sè un'anima di verità e producevano qualche effetto. Non già che questi metodi e questi programmi mancassero di una logica: erano i frutti dell'esperienza, quantunque fossero venuti a maturità più per uno sforzo di fantasia, che per una evoluzione naturale. Ma nel complesso questa pedagogia fatta di buone intenzioni e di belle frasi, e che non era mai abbastanza precisa per essere fatta, meritava la definizione d'un psicologo arguto secondo il quale — in pedagogia tutto era stato detto, ma nulla era stato provato.

Per dar la prova di qualche cosa, per sostituire all'empirismo la realtà dell'osservazione sperimentale, per distruggere insomma questa pedagogia di idealisti e di letterati, sorsero da una trentina d'anni alcuni novatori che sono o si dicono ispirati dallo spirito scientifico. In Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, sopratutto in America, essi hanno intrapreso la difficile missione di rifare la pedagogia su nuove basi, su basi scientifiche. E hanno compiuto una enorme quantità di lavoro, di lavoro paziente, di inchieste, di questionarii, di analisi psicologiche e fisiologiche per riformare tutta l'organizzazione dell'insegnamento, per metterne come prima condizione lo studio della psicologia infantile, e per dedurne con logica matematica il modo come il fanciullo debba essere educato.

***

Quando un maestro constata che uno scolaro non studia, egli dà generalmente al suo raro fenomeno questa molto facile spiegazione: « Quello scolaro è un pigro: egli, se volesse, potrebbe fare assai meglio, ma non vuole. Egli manca di volontà; è la sua volontà che è colpevole ».

Tale giudizio troppo semplicista ognuno certo l'avrà udito pronunciare infinite volte da maestri e da genitori. Il Binet ha avuto, dirò così, la fortuna di udirlo ripetere oltre che dalla gente comune anche da un illustre professore del Collegio di Francia. Priva com'è dell'altezza e dell'universalità che un pregiudizio ha raggiunto.

Eppure, dovrebbe bastare il più modesto dei ragionamenti per convincere che l'attribuire la pigrizia — come qualunque altro difetto — alla volontà del bambino, è una ingenuità e un errore. La volontà umana non è che una risultante; essa constata una situazione, ma non la crea: darle il valore di causa significa non volere cercare le cause vere, significa accontentarsi del suggello che chiude una lettera, senza aprirla. Le cause vere, possono essere la debolezza organica, la malattia, le alterazioni dei sensi, il difetto di intelligenza, la mancanza di memoria, o infine una particolarità psicologica che rende il fanciullo inetto al lavoro metodico della scuola.

L'antica pedagogia, di fronte a un bambino che restava sempre fra gli ultimi della classe, aveva una sola tattica che poteva riassumersi in queste parole: *punirlo, perchè non vuole studiare*. La pedagogia moderna ha inaugurato un altro sistema che può riassumersi in queste altre parole: *cercare perchè il bambino non possa studiare*.

Ed ecco, allora, tutte quelle analisi fisiologiche e psicologiche sui rapporti fra l'intelligenza e lo sviluppo fisico del bambino, ecco gli studi sulla visione, sull'audizione, sulla misura e sull'educazione graduale della memoria, ecco una folla di monografie tecniche, precise, documentate, inconfutabili.

Pure, da queste monografie non è ancor sorta la logica imperiosa e vittoriosa d'un sistema: esse sono preziose, ma slegate; sono frammenti ammirabili, ma sui quali non è possibile costruire nulla d'organico. L'antica pedagogia rassomigliava, secondo il Binet, a una vecchia carrozza fuori d'uso, pesante e malcomoda, ma che camminava: la nuova pedagogia somiglia a una macchina di precisione, a una locomotiva misteriosa e complicata, di cui tutte le parti singolarmente sono perfette, ma che ha un solo difetto: non cammina.

Perchè?

Perchè, forse, tra il vecchio e il nuovo bisogna sempre prendere quella via media che è la virtù, cioè l'opportuno adattamento delle verità teoriche alle necessità pratiche.

La teoria dice che il medico dovrebbe sostituirsi al maestro e all'educatore. La pratica consiglia che il medico illumini il maestro, ma non ne usurpi la funzione. Venticinque anni di esperienza hanno convinto il Binet che il considerare il fanciullo come un malato, il togliergli cioè l'idea feconda della sua responsabilità sia un errore. Altra cosa è la metafisica; altra cosa l'insegnamento. Da un punto di vista metafisico si ha il diritto — io direi il dovere — di essere deterministi, perchè l'idea del libero arbitrio si confonde con l'idea inconcepibile del caso. Ma in pratica, e sopratutto nella scuola, occorre che il fanciullo abbia il sentimento ch'esso è responsabile delle sue azioni. Soltanto su questo sentimento si può agire per educare.

Qual è lo scopo dell'educazione? Qual è il risultato pratico cui essa deve tendere? Modificare la condotta del fanciullo in modo che si avvicini sempre più alla perfezione ideale.

Per raggiungere questo scopo i mezzi sono varii, ma quali essi siano, debbono basarsi tutti sulla responsabilità personale.

Il sistema cosidetto dell'astensione che consiste nel lasciare il bambino libero delle sue azioni e di aspettare che ne subisca le conseguenze, è forse quello che meglio raggiunge l'intento di persuaderlo della sua responsabilità. Se un bambino vuol giuocare con le forbici o con un coltello, o vuol divertirsi ad accendere dei pezzetti di carta, lo si avverta del pericolo, ma poichè egli non darà retta all'avvertimento, lo si lasci fare. Egli si taglierà o si brucierà un poco, ed imparerà a sue spese con una sanzione naturale che cosa è la responsabilità.

Così il sistema repressivo, il sistema dei castighi, che per molti educatori, purtroppo, si risolve in uno sfogo d'impazienza o di vendetta (spesso si batte un bambino che grida per la stessa impulsione egoistica per la quale si tira un calcio a un cane che abbaia troppo forte) dovrebbe esser null'altro che un complesso di sanzioni le quali servano a sviluppare il controllo personale del bambino e lo determinino per via di esperienze dolorose a migliorarsi. La giustificazione d'ogni punizione — abbia o non abbia il bambino *moralmente* colpa di ciò che fa — risiede nel fatto che essa è inflitta per il suo interesse. E' per assicurare la sua libertà futura che si restringe la sua libertà attuale: è per prepararlo alla vita che lo si rende responsabile.

***

Ma anche tenendo fermo il vecchio principio di responsabilità, principio che diventa più autorevole per l'adesione che gli è data da uno scienziato determinista quale il Binet, resta intatto il problema: « Come modificare la condotta di un bambino? Come obbligarlo ad abbandonare le abitudini giudicate cattive e ad accettare delle abitudini buone? Qual'è insomma la via che la scienza moderna consiglia come la migliore per educare?

Lo psicologo americano William James ha dimostrato che non si può costruire nulla di nuovo in un'anima di fanciullo, senza tener conto di ciò che già vi esiste. Un fanciullo ha delle tendenze, delle curiosità, degli interessi. Bisogna trar partito di tutto ciò per riallacciarvi le nuove abitudini che si vogliono imporgli; e per conseguenza bisogna conoscerlo.

Ma conoscerlo come? Con tutta la precisione pedantesca di quelle analisi e di quelle inchieste psico-fisiologiche che una scienza troppo assoluta pretende? Sarebbe più che difficile, impossibile. Sarebbe forse talvolta anche inutile, poichè per fortuna in passato si è pur riusciti almeno qualche volta ad educar bene senza il corredo delle investigazioni moderne.

Alfredo Binet, che si è assunto il compito scettico di sorridere un poco di quella stessa pedagogia cui ha dedicato la sua attività, conclude molto bonariamente che per dirigere l'educazione d'un fanciullo non occorre conoscerlo a fondo con precisione di strumenti, con cifre di statistiche e con curve di diagrammi, ma basta tener presenti quelle tendenze che sono comuni a tutti i bambini, anzi a tutti gli uomini, anzi a tutti gli animali. Ognuno, egli dice, cerca il piacere e fugge il dolore: questa osservazione così semplice è la base d'ogni educazione. Con una frusta e delle carote si fa d'una scimmia tutto ciò che si vuole. Mutiamo questi mezzi volgari in mezzi più elevati, e noi avremo l'essenziale d'una educazione morale applicata a un essere umano.

La conclusione è persuasiva: soltanto non mi pare valesse la pena di scrivere un lungo libro per arrivarvi: più che persuasiva è intuitiva, e non ha forse bisogno che di un'aggiunta. Certamente con una frusta e delle carote si fa d'una scimmia ciò che si vuole, ma occorre avere la stoffa del domatore. Così con dei premi e con dei castighi si fa di un fanciullo quel che si vuole; ma occorre avere la stoffa dell'educatore.

L'educazione è più che una scienza, un'arte; non è una materia che si apprenda; è un dono con cui si nasce. Il maestro, il quale meriti veramente il nome d'educatore, possiede un fascino che altri non hanno, un fascino di cui sarebbe difficile dar le ragioni, che è impossibile scomporre nei suoi elementi, e dal quale il fanciullo è dominato suo malgrado.

Per questo ogni efficacia dell'educazione è sempre relativa alla qualità della persona che l'esercita. Le conquiste della scienza, i più perfetti metodi pedagogici non valgono che in proporzioni di colui che li mette in atto. E per questo il problema dell'educazione rimane oggi, come un tempo, sospeso all'opera del maestro: esso vale ciò che il maestro vale.

Scipio Sighele.

(1) Alfred Binet, *Les idées modernes sur les enfants*. — Paris, Flammarion, 1909.

Un'intervista col prof. Toniolo sulle sue dimissioni.

Pisa, 15, ore 21.

Abbiamo avuto occasione di parlare col professore Giuseppe Toniolo, presidente dimissionario dell'Unione Popolare, circa il movimento che si è manifestato nell'Associazione dei cattolici. Egli, però, ci ha subito disarmati.

— Loro vengono per intervistarmi e io dichiaro, come ho già dichiarato ad altri, che mantengo il riserbo assoluto nel quale mi sono chiuso da tempo.

— Poche cose soltanto, domandiamo alla sua cortesia... — abbiamo azzardato.

— Loro vorrebbero farmi parlare sulle cause che mi hanno spinto a dare le dimissioni. Ebbene, ripeto, un cumulo di circostanze mi hanno indotto a questa determinazione, fra le quali, se non l'unica, certo la principale è la mia salute. Quindi nessun conto deve farsi del fatto che le dimissioni sono state date due mesi avanti le elezioni. — il che ha richiesto un interinato per parte del prof. Boggiano, — poichè tale fatto è puramente accidentale.

— Il prof. Boggiano è stato proposto da lei?

— Certamente, poichè il fatto di presentare le dimissioni abbandonando a se stessa la Società avrebbe costituito un'illegalità vera e propria.

— Crede che il prof. Boggiano porterà delle modificazioni nel venturo orientamento della Società?

— Questo sarebbe assai meglio domandarlo al prof. Boggiano. Però, quello che vi posso dire è che essendo egli, se non di fatto, almeno per la lunga consuetudine, quasi mio allievo e professando quasi le mie stesse idee, credo che almeno in questi due mesi non vorrà mutare le linee generali che si sono tenute fin qui.

— Può dirci, professore, la data precisa delle elezioni?

— E' stato pensato di farle prima di Natale e forse io sono dello stesso avviso, benchè ciò costituisca già una anticipazione: negli altri anni vennero sempre fatte nel gennaio.

— Vuole accennarci i nomi dei probabili successori e candidati?

— Su questo argomento non posso, nè debbo esprimermi. E' stato fatto il nome del professor Boggiano, come son stati fatti i nomi di molti altri.

— Ella saprà certo che anche sul nome del conte Grosoli molti avrebbero intenzione di affermarsi.

— Per quello che riguarda il conte Grosoli, dirò che per la sua intelligenza e larghezza di vedute riterrei che fosse degno di esplicare la sua attività su un campo più vasto e di maggiore azione.

— Dopo la visita, però, che ella ha fatto a Pio X, insieme al prof. Boggiano, pare che la nomina di questi sarebbe gradita al Papa...

— Graditissima, certo.

— Crede che il suo nome tornerà ad essere fatto nelle venture elezioni?

— Questo, no, certo, poichè la mia determinazione è stata presa di pieno accordo coi colleghi. Del resto, è già da tempo che pensavo di ritirarmi ad una vita privata, senza però cessare di essere quel buon amico dei cattolici d'Italia che son stato fin qui. I cattolici mi troveranno sempre largo di consigli, indipendentemente dalla mia salute, della quale ora non ho da lagnarmi troppo.

— Le elezioni saranno laboriose?

— Moltissimo, data la nostra grande diffusione in Italia; il sistema sarà quello delle elezioni di doppio grado.

— Vuol dirci qualche cosa della visita al Papa?

— L'accoglienza che il Santo Padre ha fatto tanto al prof. Boggiano, quanto a me, è stata oltremodo affettuosa. Egli espresse la fiducia che per l'Italia non sia giunta l'ora del sopravvento degli avversari della religione. Egli disse: « Occorre spronare i cattolici italiani ad agire energicamente, raccogliendo le forze, senza perdersi in inutili discussioni, che dividono e disperdon le energie ».

— Sappiamo che il Papa ha avuto per lei parole di lode...

— Non parliamo affatto di questo. Dicano invece che al prof. Boggiano egli espresse il sentimento di affettuoso incoraggiamento e di grande cordialità. Ma ora si compiacciano di non interrogarmi più oltre, poichè sarei costretto a non rispondere...

Ciò che dice l'on. Fradeletto sull'anticipazione dell'Esposizione di Venezia.

Roma, 15, ore 21.

All'on. Fradeletto è stato richiesto qualche schiarimento sulla deliberazione di anticipare la biennale di Venezia.

— Ben poco ho da aggiungere — ha risposto l'egregio deputato — a quanto è apparso sul comunicato ufficiale. Il sindaco di Venezia, conte Grimani, ed io abbiamo dovuto prendere questa deliberazione per troncare la grave agitazione sorta testè, e che minacciava di compromettere le sorti delle due Esposizioni. E' stata inevitabile la deliberazione, la quale è un risultato alquanto disastroso per noi. Si consideri che mancano solo cinque mesi alla riapertura della nuova biennale: tutto ciò significa cinque mesi di lavoro improbo: non mi nascondo le difficoltà alle quali vado incontro.

— Ma il provvedimento non potrebbe compromettere le sorti della biennale?

— Io spero di no: mi auguro di poter raggiungere l'intento ugualmente: non ho esitato, sebbene io sia fresco ancora di malattia ed abbia bisogno di riposo, a sobbarcarmi a questo lavoro di anticipare al 1910, anzichè rinviare al 1912, la biennale di Venezia. Spero che la buona produzione artistica del 1909 mi sia assicurata; ma, ripeto, non si poteva fare a meno di deliberare quello che abbiamo deliberato, anche per riguardo al singolare avvenimento del 1911.

"SIRE,,

Commedia in tre atti di Enrico Lavedan

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 20.

Enrico Lavedan, uno dei *quaranta immortali* di Francia, taceva da varii anni, riposando sugli allori del *Duello* — commedia rimasta nel repertorio della *Casa di Molière* — e contentandosi di dettar settimanalmente, nella *Illustration*, quelle « romanze parigine » che sono letteralmente divorate dalle signore, così sottile è il loro sapore e così brillante la loro vernice mondana. Ma ecco che, oggi, riappare con una commedia in tre atti dal titolo *Sire!* la quale chiederà, fra pochi giorni, il solenne giudizio del più eletto pubblico di Parigi.

Anticipando l'avvenimento, mi è caro narrare l'intreccio ai lettori della *Stampa*.

Berta Edmea Yolanda di Martenilles, dopo una clorotica e sentimentale giovinezza, aveva consentito, per ragioni di famiglia, ad andare sposa al conte di Saint-Salbi, un gentiluomo di Nantes, di vent'anni più vecchio di lei.

Rimasta vedova non molti anni dopo, si era ritirata nel proprio castello dei « Genêts », a poche miglia da Paimboeuf, dove aveva passato i suoi giorni nella più completa solitudine.

Sentendo la *royauté* nel sangue, adorava addirittura Luigi XVI e Maria Antonietta, da lei canonizzati alla guisa dei martiri della Chiesa Romana; e, sopratutto, l'innocente Delfino, che traeva giorni infelici nella storica prigione del Tempio. Nella accesa e ammalata fantasia, le pareva vederlo — bello come un Cherubino — con la lunga capigliatura bionda e la pelle bianchissima, sopra il suo letticciuolo di dolore, mordendo le rosee labbra per non cantare la *Carmagnola*.

A poco a poco, sempre più esaltandosi e accendendosi, era giunta ad amarlo di una passione morbosa. E non già alla memoria di lui andavano le sue dolenti tenerezze, sibbene alla persona del vero Re di Francia.

La malattia era giunta ad una tale gravità, che il medico curante, — dottor Lesharne, — non sapendo più con qual mezzo salvarla, si decise a ricorrere ad uno stratagemma: a presentarle, cioè, un pseudo-Delfino evaso dal « Tempio », e nella persona di un certo Denis Roulette. Denis Roulette era un poveraccio, cui la natura, se non di beni materiali, era stata larga di poderosi doni fisici; a lui non sembrava vero di poter rappresentare la *parte* di Luigi XVII, e di vivere — amato, adulato, accarezzato, idolatrato — nel magnifico castello della contessa Edmea Yolanda di Martenilles, vedova Saint-Salbi.

L'ottimo dottore, dopo lunghe e minuziose lezioni di buone maniere, e dopo avergli fatto indossare abiti regali, lo presentò all'ammalata, la quale naturalmente lo accolse come se fosse stato il vero Re di Francia; e gli aprì, con la propria borsa, il proprio cuore.

Finissimo — a quanto dicesi — e di grande sapore comico, sono le scene in cui l'improvvisato Luigi XVII rievoca le fortunose vicende del regno dell'augusto suo genitore, e — dinanzi alla sua Dulcinea, che pende letteralmente dalle labbra — spropositta allegramente sui Borboni, sul Fiore di giglio, su Luigi-Filippo, e su tutte le glorie della sua stirpe augusta.

I sentimenti della povera contessa per il finto re, nel contatto di tutti i giorni e di tutte le ore, si arroventano al punto, che un giorno essa finisce per dichiarargli, pudicamente, la fiamma amorosa che la consuma. Ed egli, cui quella vita signorile piace ogni giorno più, accetta magnanimamente di condurla all'altare; ma non senza essersi fatto lasciare, in testamento, tutte le ricchezze di lei.

L'atto del matrimonio è il *clou* della commedia. All'ottimo curato Narbonne — un sant'uomo — avevano fatto credere che le nozze, a cagione dell'incognito che Luigi XVII non poteva abbandonare, dovevano celebrarsi in segreto. Così hanno luogo, infatti, nel più assoluto mistero.

Il matrimonio, s'intende, non ha conseguenze: la matura sposina non se ne duole, non essendo così pazza d'amore da credere che il re di Francia, molto più giovane di lei, le farebbe mai il grande onore di coricarsele al fianco nel letto regale.

Una volta padrone e despota assoluto, il vittorioso Roulette si abbandonò a tutti i divertimenti, leciti e illeciti; trascura la moglie, e si gode la vita. Ma, a forza di godere, un brutto giorno dal trono è trasportato a braccia nel proprio letto, in preda al delirio. Egli dà in ismanie ed è vittima di allucinazioni. Rivede tutta la sua mirabile vita anteriore, e rivela alla contessa la propria impostura. Le sue ultime parole sono queste: « Chiedo scusa! Non sono... non fui mai Luigi XVII! ».

A tale rivelazione, la infelicissima contessa si sente morire; e, per non dover bere al tempo stesso due cadaveri, il santo parroco Narbonne le susurra all'orecchio: « Non dategli ascolto. Non vedete che egli delira?... E' proprio il figlio di Luigi XVI, il re-martire! ».

Questa la tela del *Sire* di Enrico Lavedan, che udremo fra pochi giorni nella storica « Casa di Molière ».

Camillo

Il Duca d'Aosta completamente ristabilito

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 23:

Il Duca d'Aosta, dopo il disgraziato accidente capitatogli, è uscito dalla Reggia di Capodimonte per la prima volta. Egli già da varii giorni era guarito della distorsione al piede, ed aveva fatto in questi ultimi giorni delle passeggiate nel parco. La sua prima visita è stata al Comando del Corpo d'Armata, dove si intrattenne vario tempo; quindi si è recato, sempre nella sua automobile, alla stazione centrale a ricevervi il fratello Duca degli Abruzzi, giunto da Roma alle 14,45. Il Duca d'Aosta è completamente ristabilito e in condizioni floridissime di salute.

Partenza da Roma del maggiore D'Alessandro

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Ha lasciato Roma il maggiore cav. D'Alessandro, che, come è noto, chiese ed ottenne di lasciare il comando dello squadrone dei corazzieri per assumere il comando della Divisione esterna dei carabinieri di Torino. Lo accompagnarono alla stazione, per rendergli tributo di affetto e di simpatia, molti ufficiali del presidio, tutti gli ufficiali della Legione di Roma e tutti gli ufficiali dei corazzieri. Il maggiore D'Alessandro ha avuto in dono dal Re un cavallo.

Giornali e riviste

Una questione molto interessante si agita da qualche tempo fra i naturalisti, questione che riguarda la psicologia animale: si tratta, cioè, di sapere se la teoria dell'istinto di ritorno si manifesta negli animali inferiori ed anche presso i mammiferi. Il prof. John B. Watson, in un articolo sull'*Harper's Monthly Magazine*, riassunto dalla *Minerva*, studia questa teoria, riferendo alcuni risultati pratici interessanti. L'A. fra le varie ipotesi con le quali si è tentato di spiegare il ritorno di varii animali, e specialmente di uccelli, al domicilio abituale dal quale erano stati allontanati a scopo sperimentale o per qualsiasi accidente, dice che la più attendibile sarebbe quella dell'*orientazione a distanza*, specialmente nel caso dei piccioni viaggiatori. Questi vengono allenati su distanze da prima brevi, e poi sempre maggiori, fino ad acquistare una vera e propria conoscenza delle regioni che attraversano nel loro viaggio aereo. Crollerebbe, nel caso dei piccioni, la poetica visione dantesca dei « colombi dal disio chiamati », visione che invece ci viene confermata dal coniglio, ad esempio, del pellirossa. Questo uccelletto, se viene tolto dal suo nido all'epoca della cova e portato a cento chilometri di distanza, torna in poche ore al suo nido. Altri uccelli vi sono, che, come i piccioni viaggiatori, fanno il servizio di comunicazione. Così l'« uccello fregata », adoperato da molti secoli nella Polinesia come mezzo di comunicazione fra gli abitanti di isole distanti centinaia di chilometri fra loro. Per la sua forza e per la notevole estensione delle sue ali, che gli permettono di volare a grandi altezze, valendosi delle correnti aeree più favorevoli, questo uccello, così dal punto di vista della velocità, come da quello della resistenza, rappresenterebbe il messaggero stato ideale. L'istinto del ritorno non è limitato agli uccelli, ma si rinviene anche nei mammiferi, e notevolmente nei cani e nei gatti. Vi sono numerosissimi casi bene autenticati che lo provano. Fabre cita il caso di un gatto maschio il quale venne tolto dalla sua dimora e trasferito in una località distante dieci chilometri. Sebbene i nuovi padroni gli usassero tutte le cure immaginabili, dandogli abbondante nutrimento, non appena potè ritrovarsi all'aperto, il gatto si diresse in linea perfettamente retta verso l'antica sua casa, ricordando forse che la linea retta è la più breve fra due punti, e mostrandosene così profondamente convinto da traversare a nuoto un fiumicello, piuttosto che deviare un poco a destra e valersi d'un ponte. E' pure accertato che i pesci posseggono in grado eminente la facoltà di percorrere lunghe distanze, per tornare ai luoghi ove depongono le loro uova; e perfino gli insetti ubbidiscono al medesimo istinto, ma entro un raggio più limitato. Così si è potuto provare che le api, se vengono trasportate dal vento a una distanza superiore ai dieci chilometri dal loro alveare, difficilmente ritrovano la via del ritorno. Dal punto di vista della rapidità, della sicurezza e della forza di resistenza, il *record* viene detenuto dai piccioni viaggiatori. Nello scorso luglio il campione mondiale « Hobo » volò per una distanza di 1660 chilometri, impiegandovi nove giorni e venti ore. Per i percorsi brevi il piccione viaggiatore può raggiungere anche la velocità di cento chilometri all'ora; ma su quelli più lunghi la media è di molto inferiore, anche perchè i piccioni non volano di notte e debbono nutrirsi e riposarsi. Dunque un istinto di ritorno esiste negli animali inferiori. Peccato che non esista egualmente negli uomini, e specialmente nelle donne! Certe fughe dal tetto coniugale non avrebbero in tal caso delle conseguenze fatali. Ed anche in questo l'uomo è inferiore agli animali... inferiori: questi, oltre l'istinto del ritorno posseggono anche un senso d'orientamento. Gli uomini, il più delle volte, mancano dell'uno e dell'altro.

***

Durante la guerra del 1870 la città di Orléans, come è noto, venne occupata una volta dai francesi e l'altra dai prussiani. Ricorrendo di questi giorni l'anniversario della battaglia di Coulmiers, il Duquesnel ne approfitta per ricordare alcuni fatti interessanti di quella memorabile campagna. All'epoca dell'entrata delle truppe francesi in Orléans, un capitano di fanteria bavarese dormiva, nel suo letto, del sonno del giusto, di quel buon sonno che danno la calma della coscienza e la bevuta di un numero rispettabile di bicchieri di birra. Improvvisamente picchiano alla sua porta. Egli si desta e percepisce il rumore d'una strana agitazione nella città d'Orléans, d'ordinario così calma.

— Che cosa accade? — disse egli alla sua ordinanza, stropicciandosi gli occhi.

— Capitano, sono i francesi che hanno occupato la città...

[illegible]

... ufficiale francese fa irruzione nella camera:

— Capitano, siete prigioniero. Voi mi dovete dare la vostra parola che non servirete più contro di noi, e consegnateci subito la vostra spada...

— Fritz, dà la mia spada al capitano, ed ora giuro...

Fritz diede la spada, il capitano fece il giuramento, e, volgendosi verso la parete, riprese il suo sonno nello stesso punto in cui l'aveva lasciato. Tre settimane dopo, lo stesso rumore, alla stessa ora del mattino, alla porta della camera:

— Che cosa c'è? — fece il capitano, di cui si turbava il sonno e non poteva dormire tranquillo. Cosa c'è?

— Capitano — rispose l'ordinanza — è l'armata tedesca che rientra in Orléans...

— L'armata tedesca... ecco un bell'affare... Ah! bene, rientri se vuole: tutto ciò non mi riguarda più! Ho prestato giuramento, ho resa la mia spada, e crepo di sonno. Buona sera!!

***

Con l'espulsione degli eredi diretti, maschi e primogeniti delle famiglie che hanno regnato sulla Francia, scrive il *Journal des Débats*, la Repubblica avrà dimenticato il più pericoloso di tutti? Delle profezie ricordate da *Dieu et roi*, rivista del soprannaturale al ventesimo secolo, hanno annunziato da molto tempo che il « Gran monarca », che salverà la Francia sarà un principe che, grande peccatore nella sua giovinezza, molto povero e rivolto per necessità ad una grave schiavitù, si convertirà come San Carlo ed abbraccerà il sacerdozio. Così l'hanno dichiarato San Francesco di Paola dal 1455, l'abate Mattay, il padre Ricci, la trappista d'Angers e altre persone che dicono aver veduto la Santa Vergine. Si sapeva già che il Monarca verrebbe da Marsiglia, colonia della Focide, perchè Nostradamus ha scritto: « Par toy Phocéen tiendra son trosne », e questo è confermato dalla profezia del Franceschini d'Hinsbergen: « Un uomo giusto, forte come un leone, prudente come un serpe, semplice come una colomba, s'innalzerà dalle acque morte e salse », e cioè dal mare che ha marea. Ma chi è questo monarca? Il discendente della Maschera di ferro, del principe spossessato — seguendo una versione — a profitto di Luigi XIV. Questo discendente, unico del ramo primogenito, è prete ed ha cinquant'anni. Alla sua uscita dal seminario, egli ricevette la visita d'un canonico che gli propose di farsi lazzarista per evangelizzare l'Africa. Il canonico affermava che interessandosi una persona all'abate, fornirebbe a lui i sussidi occorrenti. Questa generosa persona era il conte di Chambord. « Se io non avessi coscienza di essere chi veramente sono, rispose l'abate, questo basterebbe a provare che io sono del sangue di Francia ». Sarebbe dunque costui il grande Monarca così impazientemente atteso?

***

Perchè, una volta tanto, invece che le curiosità, gli aneddoti, le notizie di scienza spicciola contenuti nel corpo delle gazzette, non sarebbe lecito spigolare nelle amenità della cosidetta quarta pagina? Eccone una tolta dal *Gil Blas*, per offrirla a tutti quei giovinetti, melomani irsuti e profetici, certi di non essere mai riusciti a comporre una modesta melodia; e a quegli altri giovinetti, indicibilmente peggiori dei primi che, incoscienti della loro impotenza, fanno strazio di chi ha la sventura di ascoltarli, impegolandosi sonate, poemi lirici, sinfonie — oh! — di loro fattura. Agli uni e agli altri si indirizza il seguente avviso: « *Un signore* insegna un metodo infallibile per comporre musica del tutto moderna, libera da tutte le pastoie che per forza di abitudine e di tradizioni, hanno fino ad ora malignamente impacciato il libero sviluppo dell'arte dei suoni, pastoie che si chiamano *forma, tonalità, espressione*. Questo metodo non è, del resto, altro che quello usato da Sollbykoff, il solo musicista russo che abbia rivoluzionato il mondo artistico con le sue geniali composizioni. Indirizzare (franco) a... Unire il francobollo per la risposta ». Perchè i nostri direttori d'orchestra non ci hanno ancora fatto conoscere Sollbykoff e le sue geniali composizioni?

Documento pontificio mutilato da un vescovo francese?

La sorpresa di monsignor Turinaz

Roma, 15, ore 18.

(A.) — Monsignor Turinaz si è addirittura dedicato a diventare celebre. Nessuno per questa via, chi può arrestarlo? Ieri ha meravigliato il mondo cattolico e non cattolico, stroncando un giornalista cattolico reo di essere intransigente: oggi il vescovo intrepido si è rivelato come stroncatore... di un documento pontificio. Il suo famoso opuscolo sull'Unione cattolica liberale non aveva ottenuto dal Papa che una lettera di lode firmata da un segretario particolare del Pontefice. Ai buoni osservatori non era sfuggito questo carattere del documento, impressionante anche per la sua brevità; ma quello che nessuno aveva sospettato si è che tale brevità era dovuta non già al Pontefice, ma a monsignor Turinaz! Infatti la lettera del Vaticano era originariamente più lunga. Il vescovo di Nancy l'aveva puramente e semplicemente stroncata togliendone le parti che contenevano le critiche. La strabiliante mancanza di scrupolo di monsignor Turinaz sarebbe forse rimasta ignota stante la tradizionale prudenza del Vaticano a non mettere fuori il bucato di famiglia, se una graziosa coincidenza non fosse avvenuta. In questi giorni Pio X ha avuto occasione di parlare con varii francesi arrivati a Roma.

Naturalmente il discorso è caduto sull'opuscolo di Turinaz. Il Papa ha detto che egli aveva fatto scrivere da mons. Pescini una lettera in cui si approvava l'iniziativa del progetto ma si facevano, a nome del Pontefice, alcune riserve su qualche punto (evidentemente Pio X non si aspettava la stroncatura del vescovo) dimodochè si è venuto a sapere che la lettera conteneva critiche, che l'abile mons. Turinaz, nella sua edizione ad *usum delphini*, aveva bellamente soppresso. Notate bene che il Papa non disse di «voler scrivere tale lettera: di modo che si possa sospettare che, all'ultima ora, abbia potuto mutar d'avviso»: egli ha detto di avere mandato una lettera con critiche; cosicchè non vi ha dubbio che la lettera pubblicata dal vescovo fu riveduta e corretta con un audace colpo di forbici.

Questa sembra la realtà delle cose, giacchè non sarebbe seriamente sospettabile che monsignor Pescini abbia giuocata lui, la fiducia del Pontefice, su questo punto. Inutile dire che l'avventura Turinaz rimarrà tra le più caratteristiche nella baraonda in cui si agita il cattolicismo francese. Un vescovo dei più noti di Francia falsifica un documento pontificio, perchè quella soppressione falsifica realmente il senso e la portata del documento, e quando un giornalista clericale si permette delle critiche ossequiose, che probabilmente erano anche quelle del Papa, si getta sopra di lui e lo trascina sotto la naturale reazione del blocco.

Ecco in poche parole l'incidente Turinaz in tutta la sua inaudita enormità. Il bello si è che le adesioni mandate al vescovo di Nancy dai suoi colleghi dell'episcopato francese, sono adesioni incondizionate, almeno se Turinaz non ha fatto a loro subire la stessa operazione chirurgica appunto per uniformarsi al preteso documento pontificio che elogiava senza critiche. Non si può sapere quali misure saranno prese in proposito in Vaticano, perchè lassù dura più che mai il silenzio delle grandi occasioni e dei grandi dolori, di cui ieri vi parlavo; ma non vi ha dubbio che il Papa deve essere profondamente attristato da questo fatto, gravissimo nelle stesse sue conseguenze.

Certo in Vaticano non potevano essersi troppe illusioni sui sentimenti di mons. Turinaz, il quale, come fu stampato a suo tempo, ebbe coi suoi colleghi parole addirittura feroci contro il Vaticano, quando, due anni fa, il Papa preferì Andrieu e Luçon al bollente vescovo di Nancy, per la porpora cardinalizia.

Ma in Vaticano non si poteva aspettare dall'eminentissimo prelato un tiro di questo genere. Tutto questo si chiama unione dei cattolici francesi, secondo le Direzioni pontificie!

Festeggiamenti per il giubileo vescovile di Pio X

Roma, 15, ore 23.

Compiendosi domani il 25.o anno dacchè Giuseppe Sarto venne eletto vescovo di Mantova, il *Corriere d'Italia* e l'*Osservatore Romano* pubbl. no due grandi ritratti, riproducenti uno monsignor Sarto nel 1884, e l'altro Pio X preso dalla più recente sua fotografia.

L'*Osservatore Romano* inoltre è stampato su carta speciale di lusso, e riproduce una parte della lettera che monsignor Sarto, in data 5 marzo 1885, inviava al sindaco di Mantova, per annunziargli la sua nomina a vescovo di quella città e diocesi. Lo stesso giornale pubblica una dettagliata rassegna dell'opera svolta da monsignor Sarto dal 1884 sino ad oggi, tolta da un'opera intitolata: *Pio X nella sua vita e sue parole*, scritta dal suo egregio allievo monsignor Marchesan.

I Corpi armati vaticani esporranno domani i loro stendardi alle sedi dei rispettivi Corpi, ed i loro Concerti eseguiranno durante il giorno dei scelti programmi musicali. Numerosissimi telegrammi di felicitazione e di augurio per la ricorrenza giubilare arrivano in Vaticano da parte di Sovrani, Principi, personaggi, arcivescovi, prelati, Associazioni, Circoli, ecc.

Nel pomeriggio di domani padre Zocchi terrà il discorso commemorativo del giubileo nella chiesa dell'Apollinare, e domenica prossima sarà cantato in San Pietro un *Te Deum* solenne.

Stamane è giunta la rappresentanza dell'archidiocesi di Milano, condotta dall'arcivescovo, per presentare al Papa gli auguri di quella diocesi.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Cavallari, patriarca di Venezia; il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano; mons. Maronzio, vescovo di Susa; mons. Stemler, vescovo di Basilea e Lugano; mons. Guach, vescovo di Spira; mons. Lindux y Esteban, vescovo di Orense. Ha pure ricevuto una deputazione del Municipio di Subiaco, composta del sindaco Verrone e di varii assessori, accompagnata dal reverendo Marocchini, la quale gli ha fatto gli auguri per il giubileo episcopale. Il Papa ha ringraziato, pronunziando brevi parole e impartendo l'apostolica benedizione.

Sull'ambasciata austriaca al Vaticano

Roma, 15, ore 23.

Il corrispondente viennese della *Tribuna* telegrafa al suo giornale: «Nei circoli aristocratici di Vienna si assicura che il conte Alberto Appony, ministro della pubblica istruzione ungherese, si sarebbe dichiarato disposto ad accettare la nomina di ambasciatore presso il Vaticano, qualora l'attuale ambasciatore si dimettesse».

La partenza dei reali da Pisa

Un telegramma degli studenti al generale Asinari

Pisa, 15, ore 21.

I Reali partiranno per Roma mercoledì mattina, alle 9 circa.

Ad iniziativa di un gruppo di studenti si sono adunati al nostro Ateneo un centinaio per discutere circa l'invio di un voto di solidarietà al generale Asinari. Prevalse l'idea di astenersi dall'invio di tale telegramma. Però la minoranza inviò un telegramma per approvare l'atto del generale, firmato da tutti quegli studenti che lo ritennero opportuno.

Un furto di circa 26,000 lire in una sala d'aspetto.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 23.45:

Stasera certo Angelo Spinelli, d'anni 66, proveniente da Spoleto, mentre sostava nella sala d'aspetto di seconda classe, in attesa del treno di Firenze, veniva derubato di una valigetta contenente lire trecento in biglietti di banca e venticinquemila in cambiali. Finora non è stata scoperta nessuna traccia del ladro.

Una smentita della "Dante Alighieri,,

Roma, 15, ore 21.

La Direzione del Comitato romano della «Dante Alighieri» ha inviato al *Giornale d'Italia* e alla *Vita*, che pubblicavano ieri la notizia della probabile nomina del generale Asinari di Bernezzo a socio perpetuo della «Dante Alighieri» nel Comitato romano, la seguente categorica smentita: «I sottoscritti, nella loro qualità di rappresentanti del Comitato di Roma della «Dante Alighieri», in assenza del presidente, on. generale Pistoja, pregano la signoria vostra a voler compiacersi di smentire in modo categorico, reciso la falsa notizia apparsa ieri sera nella cronaca del suo accreditato giornale della probabile nomina del generale conte Asinari di Bernezzo a socio perpetuo della «Dante Alighieri» nel Comitato romano. Possiamo assicurare che il nostro Comitato, nonchè deliberare, non ha neppure discusso questa eventualità, e nessuno del Consiglio direttivo e, per quanto ci consta, nessuno dei soci ha proposto di portare l'oggetto in discussione alla prossima assemblea generale. Infine, non dissimuliamo, perchè non ci sembra possibile che alcuni colleghi, che sono addentro nei fatti e nei propositi della «Dante Alighieri», la quale con obbiettività e con serenità dei propri atti ha saputo acquistare la fiducia generale dell'Italia, possano avere affacciato l'idea di conferire al generale Asinari la carica di presidente generale della nostra Associazione, che oggi è così degnamente tenuta dall'on. Paolo Boselli».

Gli studenti del secondo anno della Facoltà di scienze dell'Università di Roma hanno inviato al generale Asinari il seguente telegramma: «Gli studenti universitari di Roma, secondo anno Facoltà scienze, riaffermando i loro sentimenti di dignità nazionale, si associano alle sue nobili, coraggiose parole, rivendicanti sacri diritti italianità, ed inviano caldi ed entusiastici applausi».

Un'intervista con l'on. Rigola

sulle deliberazioni della Confederazione del lavoro.

Roma, 15, ore 21,5.

Il corrispondente torinese dell'*Avanti!* ha chiesto all'on. Rigola il suo pensiero sulle deliberazioni ultime del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro. Rigola si dimostrò lietissimo del modo cordiale con cui si svolse la discussione; per quanto non sia troppo persuaso delle dichiarazioni fatte dai due membri che riferirono sull'ordine del giorno di Milano e di Bologna. La questione, per Rigola, è ben più grave di quella che possa apparire: egli crede che tale gravità sarà prospettata al Consiglio nazionale, che si riunirà in dicembre. E' quasi certo, però, che il Consiglio generale eviterà la convocazione del Congresso, affermandosi sulla direttiva della maggioranza del Consiglio direttivo. Ad evitare polemiche e interpretazioni errate, l'ordine del giorno votato nella riunione dell'altro ieri, fu preferito puro e semplice. Non era necessario, prima della convocazione del Consiglio nazionale, di prendere risoluzioni di diversa forma.

L'organo della Confederazione del lavoro pubblica un articolo esplicativo, che servirà di base alla discussione delle organizzazioni locali prima della convocazione del Consiglio nazionale.

Una riunione di agenti di cambio.

Roma, 15, ore 22,30.

I rappresentanti degli agenti di cambio di Milano, Roma, Napoli, Genova e Firenze, riunitisi oggi in una sala della Camera di commercio di Roma, hanno iniziato i lavori per una comune intesa nell'imminenza della discussione del progetto di legge sul riordinamento delle Borse.

La *Tribuna* dice che essi si accordarono sui seguenti concetti:

1.o Ingiusta attribuzione agli agenti di cambio della responsabilità della perturbazioni delle Borse che occasionarono l'attuale progetto di legge;

2.o Non dovere la nuova legge colpire coll'aumento di cauzione gli attuali agenti di cambio, ai quali deve mantenersi per equità la posizione attualmente occupata. In ogni modo, almeno il nuovo progetto di legge avrebbe dovuto, imponendo nuovi e gravosi oneri, concedere dei giusti corrispettivi, sia col limitare il numero dei nuovi iscrivendi, sia col dare valore di prova alla firma degli agenti di cambio, come si notai, sia col sancire a loro favore l'esclusività dell'esercizio con mediazione;

3.o Validità dei contratti di Borsa, nè dovervi fare dipendere da norme speciali, ma dovere essere retti dai principii analoghi di diritto che regolano i contratti tutti di commercio.

Si continueranno a discutere e ad esaminare singolarmente i diversi articoli del progetto.

L'on. Costa non sarà presente alla riapertura della Camera

Roma, 15, ore 21.

L'on. Bissolati ha ricevuto dall'on. Andrea Costa la seguente lettera dall'ospedale di Imola: «Speravo di potermi trovare a Roma alla riapertura della Camera, ma il mio egregio medico curante non mi vuole ancora licenziare; quantunque le condizioni di mia salute siano abbastanza buone. Il freddo sopraggiunto ha tenuto e tiene indietro la guarigione, e qualche po' di tempo ancora occorre ch'io rimanga. Pure, spero, giacchè ho intenso desiderio di trovarmi tra voi. E lo starò qui inerte, mentre tutti lavorano, è grave lavoro, sebbene preveda purtroppo che le mie povere forze mi consentiranno di partecipare ben poco alle operazioni comuni; ma durò quello che posso».

La trasformazione della *Duilio* in deposito di carbone

Roma, 15, ore 23,50.

Si è studiato un progetto di trasformazione della *Duilio*, la vecchia nave che al suo apparire, trent'anni or sono, suscitò nel mondo dei tecnici navali tante discussioni. Con questo progetto, la *Duilio* sarebbe trasformata in deposito galleggiante di carbone. Tutto il materiale ora esistente nell'interno della *Duilio* sarà rimosso, utilizzato o venduto, ed in tal modo si spera di ricavare totalmente la spesa necessaria al nuovo adattamento da sistemarsi sulla coperta della *Duilio*. La *Duilio* era nave cancellata dai ruoli con gli ultimi radiamenti; anzi si ricorda che, or è qualche tempo, fu pignorata da un ufficiale giudiziario per un piccolo debito dell regia marina verso una Banca, e la cosa suscitò allora molto rumore. Sembra che altre navi dello stesso tipo saranno in progresso di tempo trasformate per essere adibite a depositi di carbone lungo le nostre coste.

La regina madre d'Olanda partita da Fiesole

Ci telefonano da Firenze, 15, ore 17:

S. M. la Regina madre di Olanda è partita stamane, lasciando il suo soggiorno di Fiesole. L'augusta signora ha lasciato l'*Hôtel Aurora* in automobile alle 8.30, salutata dai proprietari, che le hanno offerto mazzi di viole, ed ai quali ella ha ripetutamente manifestato il suo compiacimento per la deliziosa villeggiatura di Fiesole. L'automobile era scortata da delegati e da agenti ciclisti.

Giunta alla stazione, Sua Maestà ha traversato il salone reale, l'ufficio del capo stazione e si è diretta al treno, dove ha preso posto in uno scompartimento di prima classe, in compagnia del suo seguito. Essa è accompagnata da un commissario della stazione centrale.

Alla stazione si era riunita grande folla in vicinanza dello scompartimento della Regina, che al momento della partenza la salutò rispettosamente.

Prima di lasciare Fiesole, Sua Maestà, a mezzo del ciambellano, ha voluto beneficare varii istituti di beneficenza del paese. Al proprietario dell'*hôtel* ha donato ricchi gioielli; anche ai due delegati che furono addetti al suo servizio durante la non breve permanenza ha donato spille con brillanti. Altri regali ha fatto agli impiegati delle poste e telegrafi, al brigadiere comandante la stazione dei carabinieri, ecc.

Sua Maestà ha fatto comprendere a chi l'ha avvicinata in questi giorni che è sua intenzione di ritornare in Italia al più presto.

L'arrivo a Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22:

Stasera, alle 18, col diretto N. 2 giunse da Fiesole la Regina madre d'Olanda. Venne ricevuta dal console generale d'Olanda, signor Henrig. Scese all'*Hôtel Miramar*.

Un vibrato ordine del giorno dei postelegrafonici genovesi

Genova, 15, ore 24.

Stasera gli impiegati postelegrafonici si riunirono a Comizio al teatro Andrea Podestà, per intensificare l'agitazione contro il Governo, che non vuole migliorare le loro condizioni morali ed economiche. Aderirono al Comizio il sindaco di Genova, il presidente della Deputazione provinciale, gli onorevoli Doria, Pietro Chiesa, Macaggi e Canepa. Questi ultimi due parlarono lungamente, dando la loro piena solidarietà all'agitazione. Parlarono quindi il segretario della Federazione dei postelegrafici, signor Scetioni, e il prof. Padova, per gli impiegati, ecc., e il consigliere della Camera di commercio signor Zaccaria Uberto. Infine venne votato il seguente ordine del giorno: «I postelegrafonici, forti della solidarietà degli impiegati e del popolo di Genova, si associano nel presente Comizio alle proteste che dai colleghi d'Italia si elevano nei centri più importanti contro la deplorevole incuria e il vergognoso sfruttamento del Governo; consci dei propri diritti domandano che il Governo, modificando la legge dello stato giuridico, riconosca loro i diritti che non si possono più contestare a liberi cittadini, non disposti a sollevare più oltre una condizione di vita insoffribile e demoralizzante; chiedono che gli stipendi minimi siano aboliti per tutte le categorie; che sia sistemata la carriera; che sia assicurata la pensione al personale di terza categoria; che sia più umanamente trattato il personale telefonico, e così pure i piccoli ricevitori e portalettere rurali; che sia accordato il riposo festivo settimanale anche agli agenti dei servizi attivi; e fiduciosi nell'opera e nell'interessamento dei deputati democratici, grati alle organizzazioni operaie per la loro partecipazione, mentre ringraziano tutti gli intervenuti ed aderenti, confermano la loro simpatia immutabile nella causa della democrazia, che è la causa della civiltà».

La malattia dell'on. Fortis

Roma, 15, ore 22.

Stamane si è riscontrato un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. Fortis, miglioramento che è continuato anche nel pomeriggio. L'on. Fortis conserva una perfettissima lucidità di mente; la febbre è leggerissima. Oggi il registro recava varie firme, tra cui quella degli onorevoli Salandra, Leonardo Bianchi, Grippo ed altri. L'on. Rava si è recato oggi a fare visita all'infermo. I medici non ritennero necessaria la pubblicazione di un bollettino e sperano che l'illustre parlamentare superi questa crisi; che da venerdì è entrato in un periodo di miglioramento.

L'ultima giornata del Congresso dei ferrovieri francesi.

Parigi, 15, ore 17.

La decima ed ultima giornata del Congresso degli impiegati ferroviari dello Stato ha avuto luogo ieri a Mans. Ieri mattina la battaglia fra riformisti e rivoluzionari è incominciata. Il Congresso era appena aperto, quando i rappresentanti di alcuni gruppi opponevano un ordine del giorno di biasimo contro i membri del Comitato della rete dello Stato, il di cui riformismo è notorio; ma il Congresso, dopo una discussione abbastanza viva, approvò la proposta dei rappresentanti dei gruppi, che domandano che si passi puramente e semplicemente all'ordine del giorno.

Una lunga discussione si impegnò poi a proposito di ciò che dicono i rivoluzionari, cioè che gli impiegati ferroviari della rete dell'Ovest hanno perduto, passando da una Compagnia privata allo Stato padrone, ed hanno, a quanto essi affermano, molto sofferto nel cambio. Non di meno uno fra essi riconosce che il nuovo regime ha valso loro qualche soddisfazione: 15 giorni di congedo pagato, biglietti di circolazione, due mesi di malattia con paga intera. Queste parole provocano applausi dalla grande maggioranza dei congressisti, non ostante l'opposizione dei rivoluzionari, i quali negano la utilità di ogni delegazione.

Il Congresso decide che come per il passato le delegazioni continueranno a recarsi presso la Direzione e presso il ministro per sottomettergli le rivendicazioni operaie.

Il Consiglio dei ministri francese si prepara alla difesa della scuola laica

Parigi, 15, ore 17.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in Consiglio di gabinetto. Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze hanno fatto conoscere il senso delle dichiarazioni che faranno alla Camera nella discussione generale del bilancio. Il ministro della P. I. ha partecipato al Consiglio i particolari che ha ricevuto riguardo alla campagna condotta contro la scuola laica. Il Consiglio ha esaminato le condizioni nelle quali avrà luogo dinanzi alla Camera la prossima discussione del progetto di legge concernente la difesa della scuola laica.

Alle dame francesi benemerite della Calabria e della Sicilia

Parigi, 15, ore 14.

Sua Eccellenza il conte Gallina, ambasciatore d'Italia a Parigi, consegnerà giovedì prossimo in seduta solenne alla Sorbona, le medaglie offerte da S. M. la Regina d'Italia e dalla Croce Rossa italiana alle Dame infermiere dell'Associazione delle Dame francesi che hanno curato i feriti e soccorso i danneggiati di Sicilia e Calabria.

Barthou, guardasigilli, presiederà questa seduta che ... per errore annunziata per giovedì scorso e che avrà luogo giovedì, 18 novembre.

La morte del Capo della polizia di Buenos Aires in seguito all'attentato anarchico.

Buenos Aires, 15, ore 16.

Il Capo della Polizia in seguito alle ferite riportate nell'attentato di ieri è morto. L'anarchico autore dell'attentato, sparandosi una rivoltellata, non si uccise, ma si ferì soltanto. I medici sperano di salvarlo. Si ritiene che l'anarchico sia di nazionalità russa.

La partenza dell'ambasciatore giapponese da Pietroburgo.

Pietroburgo, 15, ore 18.

L'ambasciatore giapponese, il cui padre è gravemente malato, è partito per il Giappone coll'ambasciatrice per brevissimo tempo.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo smentisce la voce che la partenza dell'ambasciatore abbia un rapporto con complicazioni qualsiasi sorte fra la Russia e il Giappone.

Il primo areoplano militare tedesco

Berlino, 15, ore 1,50.

Il primo areoplano militare tedesco è terminato. Esso risponde a tutte le condizioni desiderabili che si può esigere da una macchina destinata all'esercito. La sua costruzione è stata ritardata per permettere agli inventori tedeschi di trovare a loro volta un motore extra-leggero per non impiegare un motore francese; ma tutti gli esperimenti sono stati finora infruttuosi. Ora il Governo tedesco ha dovuto rassegnarsi, per non attendere più oltre, a munire l'areoplano tedesco di un motore *Antoinette*.

Il premio Nobel per la fisica sarà diviso fra Marconi ed il prof. Braun

Stoccolma, 15, ore 24.

Lo *Svenska Dagbladet* dice che il premio Nobel per la fisica verrà diviso fra Marconi, inventore della radiotelegrafia, ed il prof. Carlo Ferdinando Braun, di Strasburgo, che fece importanti studi su tale invenzione.

Sciopero delle sigaraie napoletane

Napoli, 15, ore 23.

Stamane è scoppiato lo sciopero delle sigaraie. Il direttore della Manifattura aveva pubblicato sabato scorso un manifesto, col quale sospendeva dal lavoro alcune operaie; ma tale ordine fu revocato e le operaie tornarono a prestare lavoro. Stamane invece esse hanno preferito non ripresentarsi in fabbrica. Si sono recate alla Borsa del lavoro, ove hanno proclamato lo sciopero.

Arti e Scienze

"L'asino di Buridano,,

Commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet

(Teatro Carignano — 15 novembre).

Giorgio Boulaine giunge improvvisamente nella casa del suo ottimo amico Luciano Versannes, fuggendo l'odio collettivo di quattro donne, che sono state contemporaneamente sue amanti, e che un destino avverso ha messo di fronte un giorno. Luciano, che è in villeggiatura, ha una moglie, Odette — un'amante — Fernanda — e una piccola, bizzarra figliola adottiva — Michelina. — Strana bimba, pensosa e capricciosa, questa Michelina! Poi che nessuno si occupa di lei, ella irride il mondo e vive un po' selvaggiamente, sul mare, da sola.

L'arrivo di Giorgio le dà una gioia inattesa. La memoria di Giorgio le era rimasta viva dal primo giorno che l'aveva conosciuto. Era un giorno di festa: c'erano molti uomini autorevoli e seducenti: ella era bella ed elegante: tutti si erano interessati a lei: solo un giovane signore, silenzioso, non si era accorto neppure della sua presenza; ed era rimasto tutta la giornata in una tacita contemplazione, piena di beatitudine, delle sue piccole scarpe lucide. Il giovane signore dalle scarpe lucide era Giorgio. Michelina aveva dimenticato tutti, ma non poteva allontanare il suo pensiero da lui.

Per questo rivedeva, oggi, molto lietamente, il suo curioso amico il quale si interessa delle grazie vivaci e ingenue della piccola sognatrice bizzarra, — un quarto d'ora; mentre nella stanza vicina al canto, — ma, poi che aveva giurato di non occuparsi più di donne, dopo il suo ultimo scandalo, non sa resistere alle tentazioni di Odette e di Fernanda, che gli sfolgorano in viso la loro eleganza voluttuosa, parigina. Così, mentre promette a Michelina di accompagnarla nei suoi piccoli viaggi errabondi sul mare, diviene — come è naturale — l'amante contemporaneo della moglie e dell'amica di Luciano. Michelina se ne accorge: ma tace. Però trova un sincero confidente in Luciano.

Luciano, che è vissuto scetticamente fino a quarantacinque anni, fra la moglie e l'amante, accoglie, con un'intensa simpatia, la confidenza angosciosa della sua piccola amica innamorata, e le promette tutto il suo aiuto. Il caso lo favorisce. Un giorno, aprendo un misterioso stipo americano, di sua moglie, scopre le lettere che Giorgio le ha indirizzato: lo stesso giorno, in un altro misterioso stipo americano, di Fernanda, rintraccia un eguale pacco di lettere. Questa scoperta non muta la sua beatitudine. «Le donne, — egli ha detto, una volta, sintetizzando tutta la filosofia pratica della sua vita, — si possono amare o conoscere: Quando le si conoscono, non le si amano». Ed egli ne ha troppo lunga esperienza. Così invece di tragiche vendette, egli pensa di istaurare una nuova morale dei mariti-amanti traditi. Coglie Giorgio in camicia, alle tre di notte, rompendogli il sonno, e gli pone risolutamente il dilemma: o sposare Odette, o sposare Fernanda. Così Giorgio deve scegliere. Ma Giorgio, che è un fanciullone, non ha volontà. Certo, non è innamorato di nessuna delle due candidate al suo matrimonio. Sapete la storia dell'asino celebre, che risale, — ci avverte Luciano, — fino quasi al tempo delle crociate. Tra un fascio di fieno e un secchio d'acqua, non sapendo decidersi, morì di fame e di sete. Ma per Giorgio la vicenda è più lieta. Il piccolo dio alato d'amore protegge le signorine innamorate, quand'anche si chiamino Michelina, siano bizzarre e sdegnose, e amino senza troppe ragioni dei ragazzi spensierati come Giorgio. Perchè Giorgio — dopo cento avventure — si accorge di amare Michelina e la sceglie fra le due amanti rivali di un giorno, che l'abbandonano.

Questi i personaggi della commedia: il punto di partenza e la conclusione dell'azione scenica, che De Flers e De Caillavet, hanno imbastito con innegabile abilità. Ma con ciò non è ancor detto nulla di ciò che è veramente l'opera nuova dei due autori francesi.

I tre atti appartengono, infatti, a quel genere scenico, che, del resto, conosciamo già molto bene nel teatro francese, che si ascoltano, talvolta, con simpatia, si seguono con interesse, si possono anche applaudire, ma che non si raccontano mai. Sono fatti più di forma che di sostanza. Corrono rapidi e vivi per il loro dialogo scintillante e sottile, per la loro psicologia ingenua e pure spicciola, per la piccola filosofia sorridente, che li anima: tutte cose, che, per la loro piacevolezza, possono farvi dimenticare certe eccessive frivolità, certi mezzucci di *pochade* piccante, e anche certi «casi», troppo speciali, per non essere ingenui.

Ma il pubblico si è quasi tutto divertito, e questo è il maggiore trionfo per questo genere di teatro, che ha dato, per di più, ancora una volta, modo alla Compagnia Talli di sfoggiare i suoi migliori elementi. Tra i quali ci piace ricordare con il Talli (Luciano), e il Giovannini (Giorgio), la Melato, che ha dato alla figura di Michelina una squisita varietà di espressioni or gaie, or tristi.

Bellissimo il teatro. La commedia si ripete.

"Spôstà,,

Nuova commedia di Giuseppina Orifici-Pia al teatro Rossini.

La commedia piacque. E il pubblico del Rossini, che per altre prove aveva già potuto apprezzare in Giuseppina Orifici-Pia una delle più schiette e simpatiche tempre di commediografo dialettale, volle salutare almeno una mezza-dozzina di volte gli attori (l'autrice non comparve), nè lesinò talora l'applauso durante il procedere dell'azione.

Successo meritato per quell'onda di festività e di commozione che erompe dai tre atti della commedia, forse più bella nei particolari che non notevole per vigorosa costruzione scenica e per novità di caratteri e di impostazione.

Lo «spôstà» è Lorenzo Boero. La cecità amorevole del padre e della madre ha fatto di lui un artista, che sogna, colla ricchezza, un aristocratico matrimonio con una certa contessina, che del giovane atrocemente si burla.

E per giungere a questo bel risultato Giacomo e Caterina Boero — anime miti ed illuse di laboriosi contadini — hanno venduto anche quel po' di terra comprata a forza di sudate economie.

Lorenzo, vanitoso, superbo e poco amante del lavoro, venuto a Torino per studiare all'Accademia di Belle Arti, prova i morsi atroci della fame, confinato nello squallore di una soffitta. Ma la miseria non confessa ad alcuno, così l'orgoglio signoreggia l'anima sua. Anzi vorrebbe far credere a molte fortune, stoltamente cieco di fronte all'incredulità di chi gli sta intorno.

Ed è quest'orgoglio che finalmente lo spinge sull'orlo dell'abisso il giorno in cui, per farla da Mecenate, sta per impadronirsi di parte di una somma affidatagli provvisoriamente dallo zio, uomo buono e facoltoso e rude, che sa conservare il cervello a segno, fra tanta vanità e tante illusioni, così come conserva l'affetto verso il nipote.

Questo zio è il *Deus ex machina*, che apre gli occhi a chi non vuole o non sa vedere; e, grazie ad una donna, che, innamorata del nipote, sacrifica le facili fortune d'una vita irregolare per ritornare la ninestrina di un giorno coll'giunge a credere — ed isperiamo che non sarà questa un'illusione di più — di avere ridonato Lorenzo alla vita sana e forte del lavoratore; a quella vita cui egli era destinato, mentre la vanità, tenace ed insidiosa, ne fece uno di quegli spostati non per colpa della sorte, ma per libera elezione, di cui è troppo ricca la società moderna.

E Lorenzo, che trova nella contessina una civettuola smorfiosetta; Lorenzo, che perfetta ogni speranza in un altro purissimo amore dianzi trascurato, sposa la donna che, redenta, redimerà lui nel nome del lavoro e dell'amore.

***

Questa la trama della nuova commedia, ove l'Orifici-Pia rivela una grande abilità nel sottrarsi ad uno svolgimento, troppo prevedibile fin dal primo atto, tenendo così l'attenzione sospesa sino alle ultime battute della commedia.

Perchè, se non è nuova sulle scene il carattere dello spostato, nè è originale la tesi, è innegabile che l'Orifici-Pia seppe riannodare bellamente nell'ultimo atto quelle fila che, per essere troppo sparse durante l'azione, davano alla commedia un carattere di frammentarietà e (diciamo pure la cruda parola) qualche volta di semplice rimpolpettatura artificiosa.

Ed a commedia finita ci spieghiamo l'opportunità del lungo dialogo tra Lorenzo e la donna che diverrà sua moglie; dialogo che nel 2.o atto ci era apparso invece lungo, inutile e dannoso nell'economia generale del lavoro.

Tuttavia confessiamo che *Spôstà* ci piace assai più per la parlata, sempre viva e spigliata e caratteristica, anche se lo svolgimento dell'azione sia qua e là lento e faticoso, e per l'impronta schiettamente paesana di alcune figure, che non per vera efficacia drammatica, o per novità di impianto e di svolgimento.

Così il compiacimento, che conduce sulle labbra il sorriso, prevale di gran lunga sull'impeto della commozione. Se poi ricordando d'altri lavori ci si affacciano alla mente, esse non provocano in noi l'idea di una imitazione artificiosa, tanta è la semplicità e la schiettezza in questa buona commedia, palese conferma nell'Orifici-Pia di attitudini notevolissime a scrivere per le scene.

Spôstà fu interpretata con molto impegno dalla Compagnia Cuniberti, sebbene la recitazione ci sia sembrata qua e là lenta e meno sicura. Si distinsero sopratutto il Pivano, la Gemelli, il Testa, il Boretti e la Balladore.

Questa sera la commedia si replica.

Lirica.

Alberto Donini ha con regolare contratto ceduto al maestro Leopoldo Cassone il diritto esclusivo di trarre dal suo notissimo e forte dramma *Al mabru* un libretto per musica. Il giovane maestro, che a Torino ebbe il suo battesimo di compositore e consegui poco dopo in altri teatri italiani e stranieri calorosissimi successi, ha già cominciato a musicare il dramma, che lo aveva molto impressionato per le situazioni vibranti di passionalità e pervase da un vivo sentimento di fine poesia. Il libretto segue da vicino l'azione del dramma in prosa, sfrondato però di tutto quanto poteva sembrare per le esigenze della musica soverchiamente rude e violento. Il maestro ritiene di poter finire per la primavera prossima il nuovo lavoro, al quale dedica tutte le sue cure.

— Si annunzia che il tenore Edoardo Ferrari, il quale creò con bella arte il personaggio di *Hans il suonatore di flauto*, ha veramente deciso di lasciare le scene dell'operetta per quelle del teatro lirico. Al Regio di Torino eseguirà, dopo Fiorello Giraud, il *Tristano*, e canterà poi il *Ratcliff*, di Mascagni.

Reati e Pene

Il tentato ricatto di quattro giovinotti verso una gentildonna milanese

Ancona, 14, ore 14.

E' cominciato al nostro Tribunale il processo contro quattro noti giovani viveurs anconitani: Bolufi Antonio, Mondaini Remo, Papili Romolo, detto *La perla*, Lazzi Mario (quest'ultimo contumace e riparato in Svizzera), imputati di tentata estorsione in danno della baronessa Rita Weiss, moglie del ricco banchiere di Milano, la quale ogni anno, nell'estate, soggiorna qualche tempo su Ancona presso la sua famiglia.

I quattro giovanotti che menavano vita equivoca e dispendiosa — come vi informai a suo tempo — progettarono di minacciare la baronessa Weiss di rivelare al marito sue pretese relazioni intime con un ufficiale morto del 5.o reggimento bersaglieri, se non avesse ceduto a sborsare una ingente somma. Pedinarono la signora e concretarono un abile piano, mercè il quale la signora stessa venne a conoscenza di tutto. La baronessa accordò un colloquio ai ricattatori in casa della sorella Olga, fingendosi disposta a piegarsi alle loro pretese; e nello stesso tempo informava del caso il marito e la Questura, che dispose un servizio di appostamento.

Il Papili e il Bolufi si recarono all'appuntamento e furono sorpresi in flagrante. Il primo, alla vista delle guardie, ebbe un lampo di... genio: si prosternò ginocchioni dinanzi alla baronessa, una bellissima ed elegantissima figura di donna, declamando una dichiarazione d'amore appassionatissima. Voleva far credere di aver chiesto il colloquio alla baronessa perchè perdutamente innamorato di lei; mentre il secondo dichiarò di avere accompagnato il Papili sperando di conchiudere un matrimonio con la sorella della baronessa, Olga, e stipulare un discreto affare, stato che la signorina Olga ha una dote di 30 mila lire.

La commedia finì con la traduzione in carcere dei due, che appartengono a note e stimate famiglie anconitane. Il Mondaini, il quale sarebbe andato prima a dichiarare alla baronessa che suoi amici avrebbero svelato uno scandalo se essa non avesse comprato con l'oro il silenzio, si rese latitante, costituendosi però dopo qualche settimana.

Alla Parte civile sta l'avv. Guglielmo Vettori. Alla Difesa dei Mondaini, l'on. Pacetti e l'avvocato Fabiani; per il Bolufi il comm. Ferroni, l'on. Bocconi e l'avv. Angelini; per il Papili l'avv. Giardini e il comm. Fellet.

L'interrogatorio degli imputati si è svolto fra l'ilarità incredula del pubblico. Il Mondaini ha ammesso di essere stato in casa della baronessa, ma soltanto per cavallerescamente porla in guardia delle voci malevoli che correvano sul suo conto, e senza chiederle denaro. Il Papili e il Bolufi si recarono poi dalla Weiss, il primo perchè innamorato fino alla follia, il secondo perchè intenzionato di sposare la signorina Olga.

Sono state mosse agli imputati moltissime contestazioni, da alcune delle quali essi furono posti in imbarazzo. Le deposizioni dei testimoni sono gravissime per gli imputati. La Difesa si è opposta a che alcuni testi facessero emergere altri fatti e circostanze estranei al processo attuale, a danno degli imputati.

Il processo, che interessa vivamente qua e fuori di qua, specialmente a Milano, dove i coniugi Weiss vivono e sono conosciutissimi, è stato rimandato al 24 novembre, dovendosi udire tre testimoni di difesa residenti a Torino, che dovrebbero provare l'alibi dell'imputato Mondaini.

Due amministratori del circolo "Savoja,, di Santena in Tribunale

(Tribunale penale di Torino — Sezione VI).

Eccitati da una lettera anonima, che denunciava loro un furto di turaccioli a danno della Ditta Martini e Rossi, non che il supposto ladro ed i ricettatori, i carabinieri della stazione di Chieri denunciavano al procuratore del Re certo Gambino Giacomo, quale autore del furto, ed i due amministratori del Circolo «Savoja» di Santena, Gaude Gio. Battista e Bergoglio Matteo, quali ricettatori. In istruttoria le cose presero un tale aspetto di gravità da consigliare il rinvio a dibattimento degli imputati; ma all'udienza le dichiarazioni leali del danneggiato, un Cesare Rossi, e dei di lui dipendenti, mentre stabilirono che il valore della roba che si pretendeva rubata non raggiungeva le 20 lire, esclusero che si potesse trattare di furto e di ricettazione. Cosicchè il Tribunale, respingendo le conclusioni del Pubblico Ministero, che aveva richiesto condanne gravissime, accolse la tesi defensionale assolvendo gli imputati per inesistenza di reato. Così, di questo processo non rimane che il dispetto dell'anonimo calunniatore.

La sentenza venne accolta da vive approvazioni dei presenti, subito represse dal presidente.

Presidente: avv. cav. Agostino Rossi; difensori: avvocati Sabbione e L. Levi.

I peccati d'amore

(Corte d'Appello di Torino — 15 novembre).

Questi peccati d'amore rimangono impuniti o perchè la vittima tace o perchè... alla penitenza inflitta dalla legge si preferisce il rimedio del matrimonio. Un imberbe giovanetto, di buona famiglia di Intra, per non essere voluto decidere alla pena... del matrimonio, ha trovato quella... del carcere. Egli, tal Ferini Vittorio venticinne, amoreggiò con tutto l'ardore dei suoi venti anni con una bella fanciulla di Pallanza; la poesia del lago nelle lunghe loro passeggiate li avvinghiò l'uno all'altro, ma dopo qualche po' di tempo non bastarono le passeggiate al chiaro della luna ... una cameretta solitaria divenne il loro nido segreto e celato a tutti, e, in ispecie, ai genitori. L'amore così focoso e così giocondo non poteva non avere i suoi frutti, e dopo alcuni mesi la triste realtà dello... stato della fanciulla rivelò quanto nessuno, e i genitori meno di tutti, avrebbe osato pensare. Tutti i parenti furono altamente meravigliati che tanto si fosse potuto realizzare in loro assenza, e tosto si sollecitò l'imberbe giovanotto a fare il proprio dovere, quello cioè di sposare colei che era stata madre per opera di lui. Non oppose egli qualsiasi obbiezione, e parve che le nozze le più felici dovessero celebrarsi di giorno in giorno. Ma passarono le settimane, e il giovanotto, mutato parere, rifiutò di sposarsi e cautamente se ne andò in Isvizzera. Ormai la pubblicità della cosa era tale da far impensierire i genitori che, di fronte a tale condotta del giovanotto, lo querelarono per avere, in onta alla legge e alla loro sorveglianza, corrotta la loro ragazza, quando non aveva ancora sedici anni. Fu rinviato al giudizio del Tribunale di Pallanza, che lo condannò a 7 mesi di reclusione. Appellò, ma la Corte non fece che confermare la sentenza.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Bertolini; difensore: Mollard.

Elenco dei giurati

estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 6 al 18 dicembre 1909 e giorni seguenti:

Pich Carlo di Pietro, avvocato, Torino; Molotti Carlo fu Luigi, segretario comunale, Verrua Savoia; Poggiali Adolfo fu Angelo, impiegato ferrovie, Torino; Carletti Luigi fu Giuseppe, avvocato, Torino; Pansa di Marsaglia cav. Evergisto fu Emiliano, censo, Torino; Tedeschi Massimo fu Marco, censo, Torino; Colomba cavaliere Camillo fu Defendente, avvocato, Torino; Florio Ubaldo fu Francesco, censo, Airasca; Chiarlgione Giuseppe fu Paolo, censo, San Francesco al Campo; Borelli Edoardo fu Lorenzo, contabile ferrovie, Torino; Billotti Lorenzo di Matteo, censo, Torino; Bossatis Manfredo fu Sebastiano, medico, Torino; Carradori Mario di Italo, impiegato ferrovie, Torino; Castagneri Pietro fu Battista, censo, Ceres; Marcellino Cesare fu Gio. Battista, causidico, Pinerolo; Fea Mario di Pietro, farmacista, Torino; Cazzola Pietro di Giuseppe, chirurgo, Torino; Engelfred de Blieux Abele Enrico di Enrico, censo, Torino; Chiaroviglio Lorenzo di Cesare, censo, Pianezza; Rey Giovanni fu Antonio, censo, Torino; Borletti Giovanni fu Giacomo, censo, Rivoli; Gabbioli Luigi fu Costanzo, avvocato, Torino; Droetto Pietro fu Giacomo, sindaco, Mondrone; Favro Giuseppe fu Giacomo censo, Mompantero; Mazzarelli Pier Giuseppe di Giuseppe, ingegnere, Torino; Treves Moise fu Raffaele, censo, Torino; Soldati Giacinto di Vincenzo, censo, Torino; Micca Giuseppe fu Domenico, censo, Chivasso; Trotti cav. Ardingo fu Vittorio, avvocato, Torino; Strada Ernesto di Angelo, ingegnere, Torino; Treves Ezechia Marco fu Graziano, medico, Torino; Corti Carlo fu Giuseppe, industriale, Torino; Molineri cav. Giacomo Cesare fu Settimo, censo, Torino; Fagnan Antonio fu Domenico, censo, Torino; Bosio Ernesto fu Lorenzo, farmacista, Torino; Tavola Enrico fu Enrico, ingegnere, Torino; Rocca cavaliere Marcellino fu Ottavio, censo, Torino; Cerri Camillo fu Giovanni, maestro, Pinerolo; Gerardi Michele fu Giovanni, impiegato, Pinerolo; Rosai Adolfo fu Giovanni Battista, notaio, Pinerolo.

Giurati supplenti: Bertolone Pietro fu Giuseppe, geometra, Torino; Bertola Giovanni fu Giuseppe, ingegnere, Torino; Berlinatti cav. Pietro fu Domenico, agente imposte, Torino; Sarti Vincenzo fu Stefano Agostino, ingegnere, Torino; Beizier Mera Carlo fu Carlo, avvocato, Torino; Succio Giacomo fu Pietro, pensionato, Torino; Gindoni Enrico fu Francesco, censo, Torino; Busconi Filippo di Ferdinando, impiegato ferrovie, Torino; Marchese Gioachino fu Giovanni Stefano, impiegato, Torino; Regis Michele di Fortunato, geometra, Torino.

Sport

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di aviazione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Oggi, alle ore 17, nelle sale del palazzo *Splendid Corso Hôtel* si è inaugurata l'Esposizione internazionale di aviazione, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* sotto il patronato della Commissione italiana di areonautica. Le sale erano affollatissime di Autorità e di invitati, tra cui numerose le signore. Il direttore della *Gazzetta dello Sport*, Costamagna, ha salutato e ringraziato gli intervenuti con un applaudito discorso. Hanno risposto, pure applauditi, il prefetto senatore Panizzardi a nome del Governo, il generale Costantini a nome del ministro della guerra e l'assessore Morpurgo a nome della città, tutti elogiando la geniale iniziativa dei promotori ed augurando che l'Italia prenda il suo posto glorioso nel progresso della scienza aviatoria. Gli intervenuti hanno quindi visitato la Mostra ristretta, ma assai interessante. Vi figurano un biplano Voisin, un monoplano costruito dagli ingegneri Moioli e Rossi, un biplano del signor Radice, che sarà prossimamente provato, un monoplano del capitano Frassinetti, oltre a numerosi modelli di monoplani dirigibili e motori italiani ed esteri. Vi è pure una sezione dedicata ai giocattoli basati sul principio dell'aviazione.

ATLETICA.

Gara atletica di resistenza

Il Club Sport Audace indice per la sera di giovedì, 25 novembre, una gara di sollevamento pesi di resistenza (sollevamenti ripetuti con bilanciere di 40 Kg.). Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club Sport Audace tutte le sere, dalle ore 21 alle 23, e si chiuderanno mercoledì, 24.

Premi: al 1.o classificato medaglia d'oro con cartone e diploma; al 2.o med. d'oro e diploma; al 3.o med. vermeille grande; al 4.o med. argento grande; al 5.o med. argento media; dal 6.o al 10.o med. argento. A tutti i concorrenti che eseguiranno dieci sollevamenti med. di bronzo grande.

Il Club Sport Audace organizzerà per prossimo dicembre un torneo nazionale di lotta, il cui programma verrà quanto prima pubblicato.

Drammatico suicidio in un caffè di Firenze

Firenze, 15, ore 17.

Stamane, poco prima delle 11, un individuo dell'apparente età di 50 anni, vestito con una certa ricercatezza, entrava nel *Caffè del Bottegone*, notissimo ed antico ritrovo fiorentino che è nel numero dei caffè storici di Italia. Si sedeva in un angolo appartato ed ordinava una consumazione calda. In quel momento il *Bottegone* era affollato dei suo pubblico abituale di clienti mattinieri: non appena il cameriere, dopo avere servito lo sconosciuto, si allontanava di pochi passi, si è sentita echeggiare una forte detonazione che ha fatto sussultare tutti i presenti. L'individuo, pochi qualche minuto prima, si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia ed era rimasto immobile, con le spalle appoggiate alla spalliera del sedile, con il capo un po' reclinato a sinistra. Dal foro prodotto dal proiettile sgorgava un fiotto di sangue che andava a formare una larga pozza sul pavimento. E' morto prima di giungere all'ospedale.

Fu identificato da un suo parente, per certo Ippolito De Grelli, impiegato all'ufficio del catasto; e la sera, a tempo avanzato, faceva anche il bisca...

Si era suicidato per il terribile calvario della sua vita angosciata da ristrettezze economiche, dalla pazzia della moglie che egli si ostinava a tenere presso di sè dopo di averla tolta al manicomio dove era stata ricoverata.

La romantica storia di un rapimento

Firenze, 15, ore 17.

Ricorderete come il principe Massimo Gaudiosi, notissimo, oltre che per il nome degli avi suoi, per le numerose stranezze da lui compiute e delle quali più volte ebbe ad occuparsi la cronaca italiana, rapì or non è molto, a Roma, una giovane ed avvenente dattilografa, lusingandola con promesse di matrimonio e se ne fuggì con lei verso Firenze. I due innamorati scesero all'*Hôtel de la Gare*, ma quivi rimasero poco, perchè in seguito alla denunzia partita da Roma, l'Autorità di P. S. ve li sorprese e crudelmente li separò.

La sorpresa fece gran rumore: la madre della ragazza si querelò contro il principe Gaudiosi chiamandolo dinanzi al Tribunale per rispondere di ratto di minorenni. La causa si doveva discutere stamane, ma in seguito a remissione di querela da parte della brava mamma, il Tribunale dovette dichiarare non luogo a procedere. Per questo processo la curiosità era vivissima, specialmente nell'ambiente al quale appartiene il principe Gaudiosi.

CRONACA CITTADINA

Le audacissime imprese dei rapinatori
I particolari dell'aggressione del cav. Odoardo Ratti
Servizio di pubblica sicurezza insufficiente

Di questo gravissimo fatto, che non depone certamente in favore del servizio di Pubblica Sicurezza, organizzato nella nostra città, abbiamo dato ieri, nelle edizioni del pomeriggio e della sera, i primi particolari, i quali, hanno sollevato nella cittadinanza, impressionata, vivissimi quanto acerbi commenti verso chi ha il dovere assoluto di tutelare, con ogni mezzo, la incolumità, non solo, ma la tranquillità delle persone.

L'aggressione sofferta dal prof. cav. Odoardo Ratti non è un piccolo episodio di vita cittadina da lasciar trascorrere con poche righe di cronaca. Merita di essere meglio narrato e divulgato, in modo che serva di monito all'Autorità, e valga altresì a mettere in guardia i cittadini tutti, contro l'insufficienza della Polizia.

Questa, per evitare la noia degli apprezzamenti, poco benevoli a suo riguardo, trova comodo di adottare il metodo del silenzio, e nel così detto libro nero, messo a disposizione dei cronisti cittadini, si guarda dal segnare un appunto qualsiasi, che si riferisca ad aggressioni.

Ma la cronaca non si fa soltanto sulle notorelle della Questura, la quale è tanto scrupolosa da annunziare, per esempio, che al lavandaio X fu rubato un sacco di biancheria sudicia, od al manovale Y un paio di metri di tubatura in piombo.

Questo di tacere i fatti, che possono turbare i sonni dell'Autorità, è il sistema della paura, il sistema di chi non vuole confessare la propria impotenza.

Nè le nostre parole debbono sembrare soverchiamente aspre: sono, sopratutto, dettate da un sentimento di giustizia, e, come, — quando fu il caso, — non abbiamo mai lesinata la lode, così, oggi, scriviamo recisamente, e con tutta serenità, la frase di biasimo.

Quando si vede per un Comiziatto di trenta persone, staccare cento uomini e una diecina di funzionari, e lasciarli, sorvegliando, dalle otto della sera al tocco, ad ammirare dai viali di corso Siccardi i muri della Camera del lavoro, è ben lecito lo stupore nel constatare che non si trova il modo di far perlustrare le vie nelle ore notturne.

Nè si dica che un gran numero di agenti sono in servizio a Milano, ad Alessandria, a Genova, a Modena... e a Valtellapucca(?), per tutelare lassù l'ordine pubblico, contro eventuali dimostrazioni di scioperanti. Bisogna, in simili casi, avere il coraggio di gridare alto e forte che Torino è una città di primissima importanza, e che le trentamila o quarantamila persone di una regione, — sia essa San Donato, San Salvario, o Monviso, — non possono essere tutelate da un brigadiere e da un agente, lasciati soli alla Sezione.

Le poche guardie disponibili fanno ciò che possono, ne siamo persuasi, ma la cittadinanza ha, ripetiamo, dei diritti sacrosanti, che devono essere rispettati, e l'Autorità, — a meno di apparire grottesca, — non deve speculare sulla bontà e sulla condiscendenza dei signori malandrini.

Il silenzio, che la Polizia tenta di mantenere, su certe imprese di costoro, non ha altro risultato che quello di infondere al branco numeroso dei ladri, dei rapinatori e dei barabba, un maggiore ardire.

Dopo questa premessa, che speriamo farà aprire gli occhi e gli orecchi a chi vuol essere cieco e sordo, per amore di quieto vivere, ecco alcuni precisi particolari sull'aggressione dell'altra notte, alla quale faremo seguire un altro fatto, non meno grave ed edificante:

Il cav. Odoardo Ratti rincasava, solo, pochi minuti dopo il tocco, e, passando per via Ottavio Revel, si affrettava verso la sua abitazione, che è in via Papacino, 3.

Aveva due minuti prima lasciato l'avvocato Germano, suo amico, e fumava una sigaretta, tranquillamente, ben lontano dal pensiero della sorpresa poco gradita che gli doveva capitare.

Egli era, anzi, così sicuro di sè, che aveva commesso l'imprudenza di non mettersi la rivoltella a portata di mano, nella tasca del soprabito, ma l'aveva invece lasciata in quella posteriore dei calzoni.

Con l'arma pronta, avrebbe potuto dare una miglior lezione ai malandrini, bucando loro un tantino la pelle, in modo che non tutti si sarebbero allontanati di là con le proprie gambe.

E sarebbe stata tanto una bella cosa!

Il cav. Ratti era, dunque, giunto all'angolo di via Papacino, quando un individuo, piuttosto male in arnese, vero tipo di apache, tarchiato e robusto, con una faccia da galeotto e due occhi nerissimi, gli pose le mani sulle spalle, affrontandolo.

Giovane, agile di membra, ed abbastanza alto della persona, il cav. Ratti non si perdette affatto di coraggio, ma si raccolse, pronto, e con un sangue freddo ammirevole assestò allo sconosciuto un pugno sotto il mento.

L'aggressore, che non si attendeva un ricevimento simile, barcollò e cadde sul selciato, come un sacco, ma d'improvviso tre altri individui affrontarono il cav. Ratti, tentando di afferrarlo e ridurlo all'impotenza.

Il giovane, che aveva indosso una somma piuttosto rilevante, — e questo contro le sue abitudini, dacchè non prendeva mai seco che poco denaro, — comprese a che miravano gli aggressori. Aveva in dito un anello con brillante, ed alla cravatta una spilla con due diamanti, e, senza contare l'orologio e la catena d'oro, c'era tanto da far venire l'acquolina in bocca a quei malandrini audacissimi.

In quel momento il cav. Ratti pensò che non avrebbe più avuto il tempo di cercare ed estrarre la rivoltella e preferì difendersi come meglio poteva coi pugni.

Gridò al soccorso per richiamare l'attenzione delle guardie, ma queste erano occupate a... Milano, Genova, ecc. Per impedirgli di chiamar gente uno degli aggressori gli mise brutalmente una mano sulla bocca, ma tosto la ritrasse insanguinata. Il cavaliere Ratti con le forze quintuplicate dalla sua disperata posizione gliel'aveva addentata rabbiosamente: da un dito, pare fosse l'anulare, sprizzava il sangue abbondantemente.

I quattro malandrini, però non si diedero per vinti, ma tornarono all'assalto più violenti di prima. Avvenne una zuffa impressionantissima: per due volte il cav. Ratti, sopraffatto dal numero, cadde al suolo e per due volte si rialzò più ostinato che mai nella difesa, distribuendo calci e pugni come meglio poteva.

Aveva ricevuto un colpo al labbro superiore e sanguinava anch'egli, come colui il quale aveva addentato la mano. Intanto il rumore della zuffa e le grida dell'aggredito avevano attratto l'attenzione degli inquilini delle case attigue e qualche finestra si aprì.

Nell'abitazione del cav. Ratti, assai vicina, nessuno si accorse di quanto accadeva. Un fratello dell'aggredito, il geometra Giuseppe Ratti, che dormiva in una camera del terzo piano verso la via, non udì nulla, chè altrimenti giovane anch'egli ed alto della persona sarebbe accorso a sua volta ed i quattro rapinatori avrebbero passato un brutto quarto d'ora.

Gli aggressori, tuttavia, nel timore di essere sorpresi ed arrestati, finirono di abbandonare la loro vittima e si diedero a fuga precipitosa, inseguiti per un breve tratto dal cav. Ratti che si era affrettato ad impugnare la rivoltella.

Favoriti dalla semi-oscurità della via i banditi riuscirono a mettersi in salvo ed allora il cav. Ratti salì alla sua abitazione, dove svegliò il fratello Giuseppe dicendogli in quattro parole ciò che gli era capitato.

Pochi secondi dopo i due giovani scendevano insieme nella via con le rivoltelle in pugno e perlustravano essi stessi (supplemo già dov'erano le guardie!), tutto il quartiere, nella speranza di rintracciare qualcuno degli aggressori, che dovevano essere piuttosto malconci.

Inutilmente. Sul luogo della zuffa c'erano delle traccie di sangue, la sigaretta che il cav. Ratti stava fumando al momento dell'aggressione ed un bottone, appartenente all'abito che il giovane indossava.

Visto che le ricerche erano vane, i due fratelli rincasarono. Il cav. Ratti si lavò la ferita al labbro e si accorse anche che gli doleva assai la mano destra, in seguito allo sforzo fatto nella difesa.

Al mattino egli fu medicato da un suo amico, il dottor Sella, recatosi a fargli visita, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Non è neppure il caso di aggiungere che il cav. Ratti si recò alla Questura, anzi, alla sezione Monviso, a sporgere denuncia dell'aggressione. Egli ha fornito particolari abbastanza precisi sui connotati dei malandrini, ma fino a questo momento nessuno di essi fu arrestato.

Quello che rimase ferito alla mano si è guardato bene dal recarsi in qualche ospedale a farsi medicare. Il timore dell'arresto lo ha indotto, evidentemente, a curarsi da sè: è il caso di augurargli cordialmente una complicazione che lo costringa a richiedere l'ausilio di un medico! E' vero che questi pessimi soggetti da galera hanno la pelle dura e guariscono in fretta!

Ad ogni modo, la Polizia ricerca attivamente gli aggressori. Scappati i buoi, si chiude la stalla!

Questa notte furono perfino organizzate delle piccole pattuglie per perlustrare tutta la città. Chissà che i quattro aggressori del cav. Ratti non ritornino sul luogo delle loro gesta ad attendere le guardie!!

Diavolo! Sono così gentili gli agenti a loro riguardo, che essi — i malandrini — per riconoscenza possono ben lasciarsi prendere una volta tanto, senza obbligare la Polizia a degli sforzi di abilità. Non vi pare?

L'aggressione di via della Fossata

E per chiudere ecco un'altra aggressione non meno grave della precedente.

Questa volta la vittima fu un tal Pietro Leone, d'anni 34, il quale non è stato in grado di difendersi. Il pover'uomo passava l'altra sera, alle 23, per via della Fossata, recando in mano una valigietta contenente pochi effetti di vestiario e biancheria. La via era deserta e semibuia a causa della scarsità dei lampioni, ciò che non incuorava troppo il solitario cittadino.

D'improvviso il malcapitato si vide sbarrare il passo da quattro figuri, i quali senza pronunciare parola gli si gettarono addosso come un sol uomo. Il Leone tentò per un momento di reagire, ma fu percosso e gettato al suolo. Per timore di peggio egli dovette acconciarsi a lasciarsi frugare dai rapinatori, i quali gli tolsero il portamonete contenente quindici lire e la valigietta.

Il pover'uomo ebbe un bel chiedere soccorso quando i quattro aggressori soddisfatti si furono allontanati: le guardie non potevano sentirlo, perchè erano... dove sapete già. Allora fece buon viso a cattivo gioco, e andò alla sezione a denunciare l'accaduto.

Per timore di « impressionare la cittadinanza », la Polizia non ha fatto menzione dell'accaduto sul *libro nero*.

Neppure ha accennato alla rapina sofferta dalla signora Paolina M..., in via Bracheron(?), giorni addietro: si trattava d'una sciocchezza. Figuratevi! Una borsetta contenente poche lire. Per così poco si devono scomodare funzionari ed agenti?

L'inaugurazione d'un nuovo gasometre della «Consumatori».

Una folla di invitati, fra cui erano del sindaco senatore Rossi numerosi rappresentanti della municipalità e di altri enti pubblici, convennero nell'officina della Società Consumatori gas, per assistere all'inaugurazione ufficiale di un nuovo gasometro, la cui costruzione fu dal Consiglio amministrativo deliberata per poter provvedere con maggiore larghezza di mezzi ai bisogni presenti ed a quelli prossimi dell'industria in vista del crescente consumo di gas che l'estendersi della città richiede.

Insieme al nuovo serbatoio venne pure inaugurata una nuova grande « sala delle pressioni » costruita in un edificio ideato con squisito senso di arte architettonica dall'ing. Enrico Bonicelli. Fu in questa sala che la cerimonia inaugurale ebbe luogo.

Fra il numeroso gruppo di invitati notiamo, oltre ad una leggiadra accolta di signore: il sindaco senatore Rossi, gli assessori e consiglieri comunali Taccone, Leclaire, Sincero, Ferraria, Albertini, Fiorio, Bovi, Rosso, Pomba, Bressio, Vicary, Bolmida, il consigliere provinciale Richelmy, l'intendente delle finanze commendatore Barasone(?), Corrado Corradino, il cav. Selepis(?), il cav. Beria, il cav. Franchi, il cav. Signorile, il cav. Don Vito, il cav. Della Rocca, il cav. Deregibus, il cav. ing. Vittorio Diatto, il dott. Torretta, ecc.

Prima di iniziare la cerimonia gli invitati ebbero una sorpresa: quella della illuminazione della sala con lampadine elettriche. Poichè la Direzione della Consumatori si serve anche dell'elettricità per la produzione del gas, ed ha installato nelle sue officine un impianto termico per questa bisogna.

Alla cerimonia dette inizio il direttore della Società cav. Giacomo Beria, il quale, premesso il compiacimento di ospitare per la prima volta nei suoi quarantasette anni di vita il primo magistrato della città, fece a larghe linee la storia della Società Consumatori, rilevando come essa abbia svolto il suo programma, divenire giorno per giorno più potente e rinnovarsi, in modo da corrispondere agli scopi per cui fu fondata. Alle parole del cav. Beria rispose il sindaco, il quale, associandosi a un precedente saluto del direttore della Società, ricordò il « patrono morale » della Consumatori, il senatore Villa, e dicendosi lieto di vedere con quale oculatezza la Società provvede al suo sviluppo, salutò particolarmente il cav. Fornas, che da oltre un quarantennio appartiene al Consiglio amministrativo e da un quarto di secolo ne è il presidente. Insieme al cav. Fornas, volge uno elogio al cav. Beria, che fu degno continuatore dell'opera del compianto fratello suo ing. Luigi, precedente direttore della Società, ed ai funzionari tecnici ed amministrativi. Per la Camera di commercio pronunciò ancora un breve discorso di compiacimento il comm. Selepis in nome della Camera stessa.

Dopo la firma del verbale, gli invitati visitarono l'imponente mole del nuovo gasometro, il cui diametro è di 42 metri ed ha una profondità di circa 10 metri. La vasca è in cemento armato e fu costruita dalla Società ing. G. A. Porcheddu della nostra città. E' la prima vasca per gas costruita in cemento armato, e costituisce perciò una novità assai interessante nell'arte costruttiva. Il rivestimento metallico della vasca fu invece costruito dalla Ditta inglese Samuel Cutler e Sons. Il nuovo gasometro è capace di 36 m. c. di gas, e può contenere quindi quasi un terzo della produzione totale dell'officina, che è di circa 90 m. c. al giorno nella stagione invernale.

La visita (durante la quale fecero gli onori di casa il cav. Beria, il cav. Fornas e l'ing. Margary), si conchiuse con un ricevimento nella sala delle assemblee sociali, ove fu offerto agli invitati un rinfresco. Oggi tutti gli addetti alla Società sono stati invitati dalla Direzione ad una refezione per festeggiare a loro volta l'avvenimento.

Un'interrogazione consigliare

Il consigliere avv. Abramo Levi ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'illustrissimo signor sindaco sui provvedimenti che l'Amministrazione intende adottare o preparare per soddisfare ai giusti reclami ed alle reali esigenze delle popolazioni oltre Barriera San Paolo, e specialmente:

« *Per quanto riflette l'istruzione pubblica*: Concorso per l'ampliamento dell'Asilo infantile; prosciugamento artificiale delle aule delle scuole comunali di recente costruzione; illuminazione di esse per le scuole serali; classificazione delle scuole medesime fra le urbane, per assicurare una maggiore stabilità ai maestri, nell'interesse loro e della scolaresca loro affidata.

« *Per quanto riflette la viabilità e le comunicazioni col centro*: Apertura delle vie decretate e migliore sistemazione di quelle aperte, fra le altre: delle vie Volvera, Cesana e Vigone; illuminazione delle vie, sequita dove non esiste e migliorata dove esiste; costruzione del cavalcavia sul corso Vittorio Emanuele, all'incrocio del corso Principe Oddone; miglioramento del servizio tramviario municipale, sia per il numero delle vetture (in certe ore del giorno), sia per l'orario notturno; sgombro e sistemazione dell'ingresso delle Barriere del Monginevro e della strada di San Paolo.

« *Per ciò che riflette l'igiene*: Istituzione di bagni popolari e di un pubblico lavatoio.

« Infine, istituzione di un mercato pubblico coperto e di una Sezione di guardie municipali.

« Avv. Abramo Levi ».

Drammatico caso di asfissia collettiva
per le esalazioni d'un calorifero
Uno studente morto e 5 donne in pericolo

Ieri, 15 novembre, era il giorno fissato dalla consuetudine per l'accensione dei caloriferi nelle case ove funziona questo sistema di riscaldamento. Per solito si usano speciali precauzioni prima di accendere i caloriferi di grandi dimensioni, che sono composti di intricate serie di tubi e possono nascondere gravi pericoli quando non siano accuratamente ripuliti e riparati nei punti difettosi.

Non da per tutto, purtroppo, si ha la prudenza di esaminare i fornelli d'accensione, siti nelle cantine, ed i tubi diramantisi negli alloggi, prima di appiccare il fuoco al carbone.

In tali casi può avvenire che le correnti di anidride carbonica sviluppate dagli enormi bracieri, invece di avviarsi per i tubi, espandersi nelle varie diramazioni e quindi salire ai comignoli, per sprigionarsi nell'aria, lassù, dove diventano innocue, si aprano vie ignote a mezzo del loro percorso e filtrino nelle camere per le fessure degli usci e le spaccature delle pareti, inondando ogni ambiente del loro veleno micidiale.

Uno di tali casi disgraziati, dovuti in parte all'imprevidenza, in parte ad un cumulo di combinazioni non prevedibili, è accaduto nel pomeriggio di ieri nel grande edificio sito in via XX Settembre, all'angolo di via Cappel Verde, e segnato col numero 79.

All'„Albergo del Gallo"

Tutti sanno che il pianterreno e i primi due piani della casa summenzionata sono occupati dai locali dell'*Albergo del Gallo*, un antico esercizio torinese. Gli altri piani sono adibiti ad alloggi d'affitto ed abitati da famiglie agiate. Gli inquilini dei piani superiori hanno accesso dalla porticina N. 79, che conduce alla scala principale ed al cortile, mentre gli avventori dell'albergo passano da un altro ingresso che si apre verso via XX Settembre, accanto alla porticina.

Malgrado questa divisione tra la parte riservata all'albergo e quella riservata agli inquilini, tutta la casa è riscaldata da un solo calorifero, che si accende mediante un grosso fornello posto nelle cantine.

Il proprietario della casa, prof. Serafini, chirurgo dell'Ospedale di San Giovanni, dà ogni anno l'incarico a persone di sua fiducia di occuparsi del riscaldamento. Anche quest'anno, come di consueto, gli incaricati scelsero il 15 novembre per l'accensione del calorifero.

La giornata non poteva essere più adatta. La solita messaggera dell'inverno piemontese una pioggerella fine, insistente, penetrante, copriva quasi nell'interno delle case, suscitando dovunque il desiderio del fuoco, il bisogno di un po' di calore.

Fu dunque con grande piacere che gli inquilini della casa N. 79 di via XX Settembre — gli avventori dell'albergo compresi — sentirono la carezza delle prime vampate calde salire dalle profondità della cantina e venire a loro per le bocche del calorifero sparse per le stanze e pei corridoi. E' un senso di benessere e di soddisfazione, a cui nessuno sa sottrarsi, quello che si prova quando il primo soffio di caldo giunge nella propria camera tutta impregnata di umidità! Lo si saluta, anzi, con un sorriso, e si corre a tappare per bene usci e finestre, nella tema che anche un briciolo del calore amico possa fuggirsi ed andare a beneficio altrui. Ne siamo gelosi e non pensiamo che quel primo bacio d'aria tiepida, che ci mette nel corpo brividi di piacere, può essere avvelenato.....

Questa triste constatazione dovevano fare dapprima il personale e gli avventori dell'*Albergo del Gallo*, e poi man mano gli altri inquilini dell'edificio.

L'aria avvelenata

— Oggi pare che l'aria sia avvelenata... C'è un puzzo curioso qua dentro! — esclamava, verso le quattro del pomeriggio, qualcuno del personale dell'albergo.

Ed infatti c'era un odore strano. Ma nessuno subito ci badò, e nessuno incolpò il calorifero, che sembrava funzionasse così bene.

Poco dopo però il proprietario dell'albergo, signor Giovanni Rosso, trovandosi in un corridoio del secondo piano, udì la voce della figlia che lo chiamava dal piano sottostante:

— Papà, vieni, mi sento male...

Spaventato, il Rosso accorse. La ragazza, Esterina, una bella bionda di 21 anni, dai grandi occhi espressivi, era distesa sopra un canapè e smaniava, dicendo di sentirsi svenire. Aveva forti dolori alla testa e provava allo stomaco un crescente senso di nausea.

Il padre comprese o, meglio, intuì che si trattava d'asfissia; chiamò le persone di servizio e da esse si fece aiutare a trasportare la figliuola all'aria aperta, sul balcone. Qui l'infelice Esterina parve rimettersi alquanto, ma tuttavia soffriva ancora orribilmente. Allora il Rosso corse sulle scale per cercare, tra i vicini, un medico. Ma s'imbatte in una donna, che, rivolta a qualcuno che saliva, gridava:

— Presto, signor dottore, venga su! C'è la signorina Trione, qui al terzo piano, che sta malissimo!

Il signor Rosso, già inquieto, rimase atterrito, perchè comprese la terribile realtà. Vide passare il medico chiamato dalla donna, il dottor Momo, e gli raccomandò, non appena visitata la signorina Trione, di venire da sua figlia. Poi entrò nell'albergo, ma questo era tutto pieno di grida. I camerieri andavano e venivano, spaventati. Si udivano singhiozzi di donne.

— Dio mio! Che cosa c'è Esterina? — gridò il Rosso, con voce angosciata.

E accorse sul balcone, dove aveva lasciata la figliuola. Questa andava migliorando lentamente. Ma qualcosa di ben più grave, di straordinario era avvenuto. Un avvenimento tristissimo, che non si riusciva ancora a comprendere nel frastuono grande e nella confusione generale.

— Chiudete i caloriferi! Aprite le finestre! — gridavano tutte le voci. — Qui si asfissia, si muore...

In breve una corrente d'aria fresca invase la casa. Era tempo!

Intanto qualcuno portava la notizia che la portinaia Emilia Tarditi era in preda all'asfissia e si trovava in gravi condizioni. Il Rosso ed altri inquilini si precipitarono sulle scale, ormai piene di gente. Ma qui, come un colpo di folgore, giunse dal secondo piano, ripetuta di bocca in bocca, un'orribile novella.

« Correte! C'è un morto! »

— Correte! C'è un morto! — ecco l'esclamazione, che aveva gettato tutti nel più doloroso stupore.

L'allarme veniva da una camera dell'albergo, sita al secondo piano, ed esposta verso via Cappel Verde.

Fra le persone che si erano sentite male, vi era pure la cameriera Domenica Berardo, la quale, però, invece di lasciarsi abbattere, si era affaccendata, cogli altri del personale, per aprire le finestre e stabilire le correnti d'aria. Quando spalancò la porta della camera succennata, essa indietreggiò, mandando un urlo di raccapriccio. Per terra, accanto al letto, era disteso il corpo esanime d'un uomo.

Alla esclamazione della cameriera accorsero il viaggiatore di commercio Alessandro Cerliai(?), il cameriere Agostino Negro e il garzone Angelo Bolnelli(?), che, data aria alla stanza, diedero l'allarme. Poco dopo sopraggiunsero il signor Rosso e altre persone in folla, che, di primo acchito, pensarono a un suicidio, ma in seguito dovettero persuadersi che si trattava realmente d'una vittima dell'asfissia prodotta dalle esalazioni del calorifero.

Il dottor Momo, sopraggiunto dopo aver prestato le prime cure alle signorine Trione e Rosso, alla portinaia e alla figlia di lei, Carolina Tarditi Silva, nonchè alla cameriera Berardo, che, fatta la lugubre scoperta, era quasi svenuta, si affrettò a portare all'individuo steso al suolo la respirazione artificiale, coadiuvato dai presenti. Poco dopo interruppe l'operazione, esclamando:

— E' finita!

A questo punto giunsero sul posto il professore Serafini, padrone di casa, il prof. cavaliere Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, con parecchie guardie municipali, i dottori Marangoni e Rodina, e il delegato D'Antonio, funzionario di servizio alla Questura Centrale, accompagnato da due agenti. Si procedette così ad una perquisizione negli indumenti del morto, per poterlo identificare.

Chi è la vittima.

Il caso di via Venti Settembre è tanto più commovente in quanto che la vittima è un giovane.

Era giunto la sera antecedente, a ora tarda, da Genova, ed aveva chiesto una camera all'*Albergo del Gallo*. Gli avevano dato una stanzetta angusta, dove appena c'è il posto per il letto e per pochi mobili, quella stessa in cui fu ieri scoperto il suo cadavere.

Ieri mattina era uscito, ed era rientrato nel pomeriggio: un po' stanco, si era chiuso in camera, gettandosi sul letto per dormire, senza nemmeno togliersi il soprabito. L'asfissia l'aveva colto durante il sonno. Egli aveva forse tentato di trascinarsi sino alla porta ed era caduto al suolo... per non più rialzarsi.

Era un bel giovane bruno, dalla fisonomia intelligente e vivace.

Si chiamava Ansovino Marchetti, aveva 23 anni, ed era nato a Pievetorino, in provincia di Macerata. Veniva da Genova, dove aveva frequentato la Facoltà di scienze di quella Università, ed ora si era iscritto al nostro Politecnico al terzo anno di ingegneria meccanica.

Aveva pure acquistato il titolo di perito agrimensore. In tasca portava un portafogli ben fornito di denaro, la sua tessera di studente e numerose lettere.

Tutte le apparenze, dunque, indicano in lui un giovane studioso e laborioso, a cui arrideva un brillante avvenire. E doveva morire così, all'improvviso, in un'umile stanzetta di albergo, lontano dal suo paese, senza il conforto di una carezza amica, senza l'addio di una voce cara!

Il prof. Abba ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari, al Valentino.

Le condizioni delle cinque donne.

I medici si divisero il lavoro, curando singolarmente gli altri cinque casi di asfissia verificatisi nella casa.

La portinaia Tarditi si ristabilì ben presto. Lo stesso fu di sua figlia Carolina, che soffrì soltanto di qualche capogiro.

La cameriera Domenica Berardo se la caverà con una notte e un giorno di riposo.

La figlia del padrone dell'albergo, Esterina Rosso, guarirà in due giorni.

Il caso della signorina Trione fu giudicato più grave, e il cav. Abba la fece trasportare nella barella municipale all'Ospedale di San Giovanni, sin dove la accompagnarono la madre, il prof. Serafini ed il dottor Marangoni.

Fu ricoverata nella sezione Battistini.

A tarda sera ci dissero che era fuori di pericolo.

Quasi tutti gli inquilini della casa, poi, soffrirono di mal di capo e di nausea.

Il drammatico avvenimento destò in tutto l'isolato, di cui fa parte la casa N. 79, una viva impressione, e tutti si chiedono a chi si debba far risalire la responsabilità dell'accaduto.

Un altro calorifero che produce due casi di asfissia.

Per la via Venti Settembre ieri fu una giornata disgraziata. In un altro edificio, segnato col N. 37, successe, in minori proporzioni, un caso simile a quello del N. 79.

In un piccolo alloggio abitano colà la signora Eugenia Cavolenghi vedova Gamba, d'anni 49, e sua figlia Maria, d'anni 21. Esse caddero in preda all'asfissia per l'anidride carbonica sviluppata da un piccolo calorifero interno. Furono però salvate in tempo dai coinquilini, tanto che un medico potè in breve dichiararle fuori di pericolo.

Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni

Ci si comunica:

« Nell'infausta occasione della morte del professore Lombroso, parecchi benefattori dell'Istituto hanno avuto il delicato pensiero di onorarne la memoria con un atto di beneficenza che insieme ne celebra l'opera scientifica in pro dei minorenni discoli: e noi ci auguriamo che il nobile esempio trovi imitatori.

Prima lista. — Prof. Achille Loria e signora, L. 20 — Signora Bettina Debenedetti, 50 — Signora Sofia Tivoli 10 — Signora Vittoria Herlitzka, 25 — Comm. Tancredi Pozzi, 50 — Signora Bianca Carrara, 30. — Totale L. 18[illegible].

Il prezzo del vino

La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino preso cognizione, nella seduta di sabato, 13 corrente, di molti reclami pervenutigli sui prezzi elevati (al disopra dei prezzi ai quali si vendono i vini alle proprietà) praticati da alcuni rivenditori aventi esercizi a Torino nell'interno della cinta daziaria, avverte il pubblico come tali prezzi non possano corrispondere al valore reale del vino genuino e ciò nell'interesse dei consumatori.

Un atto di coraggio

Mentre il treno operaio N. 5000(?) avanzava da Moncalieri diretto a Torino, certo Vittorio Re, addetto ai freni Westinghouse montò sul predellino, ma scivolò e cadde con pericolo evidente di essere travolto sotto le ruote. L'applicato Giacomo Treves, che vide in quel momento il gravissimo pericolo che il Vittorio Re correva, si slanciò in suo soccorso e riuscì a trarlo in salvo. L'atto generoso fu assai apprezzato e lodato dai presenti.

L'assemblea dei postelegrafici

Ieri sera, nella sede dell'Associazione impiegati civili, ebbe luogo una riunione di impiegati postelegrafici. All'invito risposero circa 150 persone. L'adunanza fu presieduta dall'onorevole Nofri, presidente della Sezione torinese della Federazione.

Aprendo la discussione, l'on. Nofri spiegò brevemente il perchè della convocazione, che era quello di discutere sui provvedimenti da molto tempo attesi, in ordine ad un miglior trattamento della categoria più bassa della classe. L'oratore accenna alla notizia, giunta recentemente da Roma, che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge riguardante l'aumento degli stipendi minimi dei postelegrafici. Dice che nessun giudizio si può formulare su questo disegno, che non è ancora conosciuto nei suoi particolari e nella sua portata.

C'è da sperare che esso risponda alle aspirazioni della classe, e cioè che corrisponda ai bisogni degli interessati in questa epoca all'aumento di tutti i generi di indispensabile necessità.

Questa è la prima tappa, il cui conseguimento deve andare innanzi ad ogni altra questione. Seconda tappa dovrà essere quella delle pensioni e dello stanziamento di maggiori fondi per la inscrizione nella Cassa Nazionale degli agenti subalterni.

Il prof. Cosmo reca quindi il saluto della Camera Federale, la quale dà — dice — tutto il suo più entusiastico appoggio alla iniziata agitazione. « Anzi, più che un'agitazione, — esclama, — è una guerra addirittura. Ci diranno — continua — che noi siamo agitatori, che siamo sovversivi, ma che sarremmo vivere tranquilli nei nostri studi. Non importa, dicano ciò che a loro piace, ma noi andremo risolutamente al fondo dell'agitazione, nell'intento di cancellare quella vergogna che sono gli stipendi di fame ».

Invoca la solidarietà di tutti gli impiegati a un'azione diretta a conquistare l'opinione pubblica, mettendo bene in chiaro che non si domandano al Paese nuovi gravami, ma una trasformazione dell'organismo burocratico, nel senso di togliere tutti gli sprechi che sono veramente la rovina delle pubbliche amministrazioni.

Il signor Gabutti svolge e giustifica il seguente ordine del giorno: « La Sezione torinese della Federazione postelegrafica-telefonica, riunita in assemblea straordinaria la sera del 15 novembre 1909 per discutere i problemi più urgenti riguardanti il personale postelegrafico-telefonico, conferma i voti ripetutamente espressi in tutte le adunanze da oltre un anno e chiede:

1.o Che sia risolto radicalmente per il prossimo esercizio finanziario il problema degli stipendi insufficienti, adottando come limite minimo lo stipendio di L. 1200 per gli agenti e quello di L. 1500 per gli impiegati, e dichiara di accettare le proposte del Governo, supposto che siano quelle annunziate parecchi mesi or sono soltanto come un primo passo per provvedere alle più urgenti necessità;

2.o Che contemporaneamente ai provvedimenti relativi agli stipendi minimi si affronti la sistemazione del personale anziano, che nulla ha goduto finora, e per il quale l'inasprimento del costo della vita non è stato alleviato neanche minimamente da ogni beneficio, nè prossimo, nè remoto;

3.o Che sia sollecitamente presentato un disegno di legge che riconduca gli agenti subalterni al trattamento della pensione di Stato, quale è data a tutti gli impiegati, nella considerazione che ulteriori ritardi potrebbero recar danno agli interessati ed accumulare troppe rinunzie(?) a loro carico;

4.o Che sia studiato e proposto un compenso, che potrebbe consistere in un assegno *ad personam*, da concedersi al personale che ha servito lunghi anni fuori ruolo, dando all'Amministrazione le sue migliori energie per un compenso derisorio;

5.o Che siano accolti i voti reiteratamente espressi dal personale telefonico per la sistemazione del suo organico, togliendo di mezzo ogni disparità di trattamento fra classe e classe, e provvedendo per esso condizioni eque e decorose.

La sezione confida che i deputati amici vorranno farsi alla Camera propugnatori e sostenitori tenaci di quest'ordine di idee, anche nella considerazione che non è decoroso per il Parlamento tollerare l'inerzia di un Governo che non si cura minimamente di mantenere le promesse solennemente e replicatamente fatte al Parlamento stesso; e dà mandato al proprio Comitato direttivo di riunire di nuovo prossimamente la sezione perchè essa possa determinare la propria linea di condotta in correlazione con quella del Governo ».

Quaglia desidererebbe che nell'ordine del giorno vi fosse pure una parola per i guardafili provvisori, i quali si trovano in condizioni peggiori dei colleghi per la precarietà della loro posizione.

Oddone parla in favore degli agenti rurali. Genta vorrebbe che venissero concesse indennità a tutti gli impiegati.

Vigliono, per la Camera del lavoro, dice che la base dell'agitazione è quella dell'organizzazione, e propone, per conquistare la pubblica opinione, di rendere noto al pubblico con manifesti le cifre degli organici.

Gabutti propone un'aggiunta al suo ordine del giorno nel senso proposto da Quaglia.

L'on. Nofri insiste nel dire che, se si vuole tenersi sul terreno pratico, bisogna pel momento concentrare tutti gli sforzi su un punto solo: quello dei miglioramenti degli stipendi minimi. Un altro obbiettivo che tutti devono proporsi è quello di dare opera per conseguire l'avvenimento di un Governo veramente democratico, che sappia affrontare il gran problema della riforma tributaria, nella quale sta la vera salvezza.

Dopo queste ultime dichiarazioni l'ordine del giorno suesposto venne approvato.

Per una casa di soccorso per le vedove degli impiegati

L'Associazione impiegati civili ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati civili in Torino, avuta notizia del lascito Sala Caretti, avente lo scopo della fondazione in Torino d'una Casa di soccorso per le vedove povere di impiegati civili nate in Piemonte;

« fa voti che il nostro Consiglio provinciale ed i Consigli delle provincie di Alessandria, Cuneo e Novara, che a termini di legge sono chiamati ad esprimere il loro parere sul progetto di Statuto e sulla erezione dell'istituzione in Ente morale, abbiano a deliberare favorevolmente, come fu già deliberato dal Consiglio comunale di Torino, in seduta 21 dicembre 1908, su proposta della Giunta comunale ed in conformità di particolareggiata relazione dell'illustre avvocato comm. Franco Bruno;

« augura che per elargizioni di benefici Enti della città di Torino e delle Provincie interessate abbia ad accrescersi il fondo della istituzione così da riuscire adeguato alla estensione dei bisogni della classe che si volle beneficare;

« e delibera di rivolgere alle Associazioni consorelle di Alessandria, Cuneo e Novara invito a volersi unire con l'Associazione di Torino nell'azione comune che sarà ritenuta più conveniente e più efficace per ottenere che la istituzione raggiunga sollecitamente il desiderato riconoscimento, e sia apprezzata, appoggiata e favorita da cittadini, da Enti e soprattutto dalla classe degli impiegati ».

Inscrivetevi elettori

Riceviamo:

« La Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali avverte che nella sede sociale, via Basilica, 7-9, in tutti i giorni feriali, dalle ore 20 alle 22, e nei giorni festivi, dalle ore 9 alle 11, si ricevono le inscrizioni nelle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali degli aventi diritto all'elettorato. Nelle sere dei mercoledì di ogni settimana, per cura della Lega, un regio notaio si troverà presente per tutte le incombenze legali, mentre l'Ufficio di Segreteria darà tutte le necessarie informazioni.

« Si fa vivo incitamento a tutti gli esercenti, commercianti ed industriali che, avendone diritto, non fossero ancora inscritti elettori di recarsi sollecitamente alla sede della Lega coi documenti necessari, ove verranno loro facilitate tutte le disposizioni di legge per l'iscrizione.

« Si ricorda in modo speciale alla classe commerciale che il diritto del voto è la sola arma efficace che in molti casi la legge mette alla nostra disposizione, e che solo esercitandolo come un dovere civico si può pretendere di essere tutelati e rispettati come cittadini ».

Esami elettorali

Il pretore del 1.o Mandamento avverte che gli esami elettorali avranno luogo, per il Mandamento suddetto, alle ore 9 del giorno 21 e alle ore 22(?) del giorno 25 corrente, nei locali della Scuola Torquato Tasso, in via Porta Palatina, N. 20. Le domande in carta libera devono essere trasmesse almeno 24 ore prima dei giorni fissati.

Un colpo di falce per antichi rancori.

Nel vicino paese di Volvera, certo Natale Maina, d'anni 52, venne a questione, per antichi rancori, col proprio cognato Domenico Marchesi, il quale, nell'impeto dell'ira, lo colpì con una falce, ferendolo ad ambedue le mani.

Il Maina venne a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Serafini e il dottor Lonzo lo fecero ricoverare per ferite di taglio alle mani guaribili in 15 giorni.

L'infortunio di un ragazzo.

Il ragazzo Giovanni Groppi, d'anni 14, abitante al Lingotto, lavorava come garzone muratore presso l'impresario Bertellone, in una casa in costruzione in via Demonte, in regione Barriera di Nizza. Accidentalmente cadde da un ponte di lavoro alto dodici metri dal suolo e piombò a terra producendosi una grave frattura alla testa. Da compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Arresti

Il diciottenne Masà Pasquale fu arrestato perchè sorpreso in flagrante furto nella panetteria del signor Giovanetti Giuseppe, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Gazometro.

— Fu pure arrestato ieri certo Brunetti Vincenzo di Giuseppe, perchè trovato in possesso di tre paia di scarpe delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Tra compagni di lavoro.

Nello stabilimento già fratelli Diatto, sulla strada di Moncalieri, il meccanico Francesco Rigo, d'anni 40, ebbe una contesa con un compagno di lavoro, il quale lo colpì alla testa con un pezzo di ferro producendogli una ferita lacero-contusa guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Pugni che fanno effetto

Certo Venerio Duroni, d'anni 26, trafilatore, abitante al Lingotto, fu colpito con un pugno, per futili motivi, da certo Antonio Balello, e riportò una contusione al sopracciglio destro, guaribile in otto giorni.

— Guglielmo Villa, d'anni 32, residente a Mondovì, imballatore, fu anch'egli ferito con un pugno alla testa. Guarirà in dieci giorni.

Ambidue furono medicati al San Giovanni.

Il calcio di un compagno.

Lo stuccatore Giuseppe Bonfanino(?), d'anni 14, abitante in via Ruedin(?), N. 23, mentre si trovava in una casa in costruzione sita al N. 24 di corso Siccardi, ricevette un calcio alla mano sinistra dal compagno Pietro Baderna, riportandone una contusione guaribile in 8 giorni.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Un ladro in fuga

Un ladro, rimasto ignoto, tentò di introdursi nella macelleria del signor Pavano, in via San Secondo, angolo corso Vittorio Emanuele, ma mentre stava « lavorando » con un palanchino sopraggiunse il cittadino dell'ordine Giovanni Fornaris, alla cui vista egli si diede alla fuga.

Fu per difesa

A proposito delle bastonate coniugali ricevute dal signor Fortunato Cross, la moglie è venuta a pregarci di far rilevare che ella agì così energicamente soltanto per difendersi. Eccola soddisfatta.

Sotto il carro.

Al San Giovanni fu medicato di contusioni alle gambe il carrettiere Quinto Molinaro, di anni 37, il quale era scivolato e caduto sotto le ruote del carro di cui era in condotta. Guarirà in 12 giorni.

Armi cattive

Maneggiando una pistola, certo Paolo Bruneglione(?), d'anni 18, si ferì alla mano destra, essendo scoppiata l'arma. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli sconosciuti pericolosi

Il fattorino Quazzo Francesco, abitante in via Berthollet, 31, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, prodotta da pugni datigli, per futili motivi, da uno sconosciuto. Il dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Il meccanico Rossi Giovanni, d'anni 17, abitante in via Moncalieri, 868(?), mentre si trovava dinanzi alla sua abitazione, fu da uno sconosciuto ferito di coltello alla natica sinistra ed alla schiena. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Reynaudi, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il quarto complice

Abbiamo annunziato l'arresto di quei due noti ladri d'albergo, Francesco Stroppiana ed Attilio Musso, ai quali fu poi mandato a tener compagnia il pregiudicato Ferdinando Lefevre, di anni 22. Ora gli agenti hanno arrestato il quarto complice nei vari furti commessi dalla bella combriccola: si tratta di certo Francesco Bellezza(?) di Angelo, d'anni 27, già assai noto anche esso alla Polizia.

I quattro messeri hanno finito di ammettere già una serie di furti, ma è certo che non dissero tutto ancora.

Non fidarsi è meglio

Certo Francesco Negro prestò per poco la sua bicicletta ad un Tizio che egli non conosceva neppure, ma ebbe poi un bell'attendere: il messere non si fece più vedere. Il Negro denunciò la truffa all'Autorità.

Cadaverino fra le spazzature

Lo spazzaturaio Berdiglia Giacomo, nel procedere alla cernita di spazzature raccolte al mattino in città, rinvenne il cadaverino di un neonato di sesso maschile. Il dottor cav. Bursio, che lo visitò, non potè stabilirne la causa precisa della morte. L'Autorità fece trasportare il cadavere nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettier Molinaro Quinto, d'anni 27, mentre passava in via Belmonte, nello scendere dal carro-botte cui era in condotta, cadde al suolo, e le ruote gli passarono sulle gambe, producendogli contusioni ed abrasioni. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato sanabile in dodici giorni.

L'alcoolismo

Il manovale Fiorio Florino, di anni 24, nel cortile della casa N. 18 di via Madama Cristina venne colto da forte accesso di nervi causa abbondanti sostanze alcooliche trangugiate. Alcuni militi della Croce Verde, con barella, coadiuvati da una guardia municipale, lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1909.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bertinetti Enrico con Sala Margherita — Caucino Giacomo con Vernetti Cristina — Cortina Giuseppe con Bertotti Clotilde detta Matilde — Faroppa Attilio con Caltagirone(?) Domenica — Gresso Federico con Noël-Winderling Luisa — Mariani Vittorio con Bogliotti Angela — Mossai-Sartor Alessandro con Valrolatti(?) Elisa — Pavarino Lorenzo con Riva Carolina — Raspiazzo(?) Severino con Arland Francesca — Scavia Domenico con Cavagnero Maria.

MORTI: Dealessandri Luigi, d'anni 64, di Casale Monferrato, pensionato, via San Quintino, 38.

Giorello Giovanni, id. 63, di Torino, ragioniere, corso Vittorio Emanuele, 38.

Carena Caterina, id. 17, di Torino, commessa, via Porta Palatina, 2.

Arnaudi Giuseppina, id. 74, di Coconato, pensionata, via Giulio, 2.

Cagnassone Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, via Sassari, 5.

Peyretti Michele, id. 65, di Pinerolo, manovale, via Aosta, 113.

Musso Giuseppe, id. 54, di Torino, meccanico, via Montalto, 1.

Cecchia Mattia, id. 36, di Torino, lavandaio, via Bertoulla, 180.

Idelson Anatolio, id. 60, di Caminier Podolsk, professore.
Bianco Vittorio, id. 48, di Ceres, domestico.
Copperi Clotilde n. Devercelli, id. 30, di Torino, agiata.
Luisada Giorgio, id. 28, di Livorno, possidente.
Serafino Enrichetta [illegible] n. Bruna, id. 82, di Casalborgone, agiata.
Più cinque minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Il matrimonio religioso Raggio-Spinola

Genova, 15, ore 16.

Alle ore 11 nella cappella gentilizia di Villa Spinola a San Martino d'Albaro, riccamente addobbata, venne celebrato il matrimonio religioso del conte on. Carlo Raggio colla marchesa Thea Spinola, già da ieri uniti in matrimonio civile. Funzionò il parroco della chiesa gentilizia di San Luca, reverendo Pitaluga. I dintorni della chiesa erano trasformati in parterre fiorito, con innumerevoli corbeilles inviate in omaggio agli sposi. Alle ore 12 gli sposi, i congiunti, il prefetto, il sindaco, gli assessori e pochi intimi si riunirono nella galleria del piano nobile, dove venne servito un suntuoso lunch. Gli invitati si recarono a visitare i regali nuziali.

Alle ore 15.45 gli sposi partirono per Parigi.

Tra le ruote d'un mulino e sotto le ruote di una tranvia

Ci telefonano da Pavia, 15, ore 24:

I giornali di Voghera recano i particolari di un'orribile disgrazia avvenuta nei pressi di quella città. La signora Maria Torti, d'anni 48, erasi recata a Castel Nuovo, al mulino Lenti, per ritirare un sacchetto di meliga. La povera signora, avvicinatasi alla macchina, fu presa alle vesti da un volante e poscia da una cinghia, che la stritolò orribilmente. La macchina fu immediatamente fermata; ma l'infelice fu raccolta scarnificata. L'Autorità ha proceduto all'arresto del proprietario del mulino e di un cilindratore.

— Un'altra disgrazia registra stasera la cronaca. Telegrafano da San Giorgio Lomellina che alle 19 la tranvia proveniente da Mortara, poco prima della fermata di Cergnago, ha travolto sotto le ruote certa Buchella Teresa, di anni 56, stritolandola orribilmente. Sul posto si sono recate le Autorità.

Suicidio d'una guardia di finanza in congedo

Ci telefonano da Bologna, 15, ore 23:

Stamane all'*Albergo del Cappello* si presentava un signore dall'aspetto distinto, vestito elegantemente, il quale chiedeva una camera, pagandone subito l'importo perchè sprovvisto di bagaglio. Sul registro dei forestieri scrisse il suo nome: Enrico Sergenti di Carlo, proveniente da Milano. Alle 8 chiese un caffè e latte ed i giornali cittadini, e alle 10 si sparò due colpi di rivoltella alla fronte in corrispondenza dell'orecchio sinistro. Fra le lenzuola fu trovato uno specchietto, che il suicida certamente adoperò per meglio fissare il punto da sparare la rivoltella. Enrico Sergenti aveva dichiarato alla famiglia Rimondi, presso la quale si trovava in pensione, di essere una guardia di finanza in congedo in attesa di un impiego. Lasciò scritte queste parole: «Forti dispiaceri mi spingono al triste passo. Perdonatemi per l'azione che compio».

Sette carabinieri alle prese con un latitante.

Napoli, 15, ore 17.

Mandano da San Giorgio Altri: Il sottotenente dei carabinieri Bovaresco e sei suoi dipendenti, in località Rocca de Vandra, sulla sponda sinistra del Garigliano, sostennero col latitante Salvatore d'Alessandro un conflitto a colpi di fuoco tentando di catturarlo. Dopo quindici minuti di combattimento, il latitante, che si crede sia stato gravemente ferito, precipitò nel fiume annegandovi. Sinora il suo cadavere non è stato ancora rinvenuto.

Nel conflitto il sottotenente Bovaresco, il brigadiere Fabrocini ed il carabiniere Pitella, riportarono per opera del suddetto latitante lesioni d'arma da fuoco alla faccia, giudicate guaribili in dieci giorni.

Sanguinosa tragedia domestica.

Cuneo, 15, ore 23.

Ieri sera nella regione Castelletto di Stura è avvenuto un tragico fatto di sangue. Alla frazione della San Mauro abita la famiglia Donadei, composta di due fratelli e di una sorella. Il più giovane dei fratelli rincasava ieri notte un po' troppo tardi, e la sorella Maria le rimproverava acerbamente di questo fatto: sorse tra i due un acerbo litigio. Il fratello minore, ubriaco, in un accesso d'ira percosse la sorella così brutalmente che in pochi minuti la uccise. Il fratricida si è quindi dato alla fuga. L'assassinio ha prodotto in paese un'enorme impressione.

Un rumoroso ammutinamento in un carcere napoletano

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 23:

Questa sera, alle 20, i detenuti delle camerate numeri 12 e 13, nel carcere della Concordia, si sono improvvisamente ammutinati, ed il loro esempio è stato seguito dai detenuti di tutte le altre camerate. Sono stati incendiati parecchi pagliericci e si sono rotti molti vetri delle finestre. Il baccano è stato enorme. Il direttore del carcere, sopraggiunto subito, colla speranza di mettere la calma, non ha raccolto che urli e fischi, ed è stato costretto ad allontanarsi. Sopraggiunti gli agenti di pubblica sicurezza, dopo varie colluttazioni, essi sono riusciti a far ritornare la calma negli ammutinati, separando dai detenuti i più riottosi, i quali questa sera sono stati trasportati al carcere di San Francesco. La causa dell'ammutinamento deve ricercarsi nel malcontento dei detenuti per la razione di cibo.

I postelegrafici napoletani a comizio per i miglioramenti economici

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 23:

Quest'oggi, alle 18, in una sala della Camera di commercio, si sono riuniti a Comizio circa cinquecento impiegati postelegrafici. Hanno parlato diversi oratori, fra cui l'on. Ciccotti, il prof. Serzi e l'on. Altobelli.

E' stato votato un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a migliorare le condizioni economiche dei postelegrafici, e si è deliberato di mantenere desta l'agitazione nella classe dei postelegrafici. L'ordine del giorno è stato inviato al Ministero delle poste e telegrafi.

Un furto di oltre settantamila lire.

Ci telefonano da Palermo, 16, ore 1:

Mandano da Pietraperzia notizia di un audacissimo furto commesso ai danni di tre sorelle dimoranti in quel paese e ritenute come persone danarose. Verso il tocco della scorsa notte le tre sorelle, certe Giuliana, Vincenza e Carmela Barrigio, le quali abitano verso il centro del paese, vennero sorprese nel sonno da alcuni malfattori che erano penetrati in casa sforzando la porta. Le povere donne vennero legate, imbavagliate e colpite coi pugni. I ladri, dopo rovistato tutta la casa, fuggirono asportando oltre 30 mila lire in biglietti di banca e gran numero di gioielli per il valore approssimativo di oltre 40 mila lire. Degli audaci malfattori non si è ancora potuta scoprire nessuna traccia.

Ucciso dall'acqua bollente.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Notizie pervenute da Garessio informano che alla fabbrica della ditta Lepetit Dollfus è avvenuta un'orribile disgrazia.

Mentre l'operaio Balbo Severino, d'anni 31, era intento ad estrarre delle sostanze liquide da una caldaia in ebullizione, gli si rovesciava addosso l'infuocato recipiente ustionando in modo fatale il povero operaio, che spirava tosto fra inaudite sofferenze.

Il suicidio di un ricco dottore.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 23.25:

Stasera, nella propria villa Ceres, è stato trovato morto il dott. Camillo Sommariva, che si è ucciso con una rivoltellata alla testa. Grandissima è l'impressione, trattandosi di persona facoltosa e stimata. Sono ignote le cause del suicidio.

La nascita di una figlia di don Carlos di Borbone

Madrid, 15, ore 1,5.

L'infante Luisa d'Orléans, moglie dell'infante Don Carlos di Borbone, ha dato stamane alla luce una Principessa. Tanto la puerpera che la neonata si trovano in eccellenti condizioni di salute.

ULTIME NOTIZIE

La grande curiosità del pubblico per Meg e Marta Steinheil.

Parigi, 16, ore 9,00.

La signora Steinheil, a quanto almeno afferma il *Figaro*, si trova attualmente a Vesinet presso Parigi nella casa di salute diretta dal dottor Rafuseau. Se do questa informazione — dice il redattore del *Figaro* — si è che sono sicuro che la curiosità dei *reporters* andrà a spezzarsi contro le barriere che proteggono il riposo dell'assolta. Fu l'avv. Steinhard che scoperse il sicuro asilo presso il dottor Rafuseau. Il giovane avvocato telefonò al medico, il quale rispose immediatamente che avrebbe saputo difendere la signora Steinheil contro qualsiasi indiscrezione. Un'ora dopo la signora Steinheil passava le cancellate della villa-stabilimento idroterapico del dottor Rafuseau. Subito non fu più la signora Steinheil, ma divenne la signora Dumont. Si era infatti pensato a chiamarla signora Dumont, benchè dopo matura riflessione questo nome fosse sembrato troppo comune. Sono due giorni che la signora Dumont vive nascosta in questa casa circondata da un vasto giardino; ma avreste un bel suonare ai cancelli dell'Avenue des Pages, sareste condotti presso una religiosa la quale vi direbbe che la signora Dumont è partita il giorno prima. «A quale ora?». «Alle 17, alle 18 forse, per essere più esatta...». Ma la buona religiosa arrossirebbe certo un poco nel dire questa menzogna che le è imposta.

Secondo il *Journal*, invece, la signora Steinheil sarebbe ieri mattina venuta a Parigi in automobile condotta dal signor Branger. Essa si sarebbe recata presso quest'ultimo in via Cambon, ove avrebbe passato qualche minuto. Branger l'avrebbe ricondotta poscia alla sua villeggiatura vicina a Saint-Germain.

Marietta Wolff ha dichiarato all'avvocato Bernardeau, suo patrono, di avere ricevuto una lettera dall'antica sua padrona, la signora Steinheil, che le esprimeva il desiderio di abbracciarla e di pagarle gli arretrati dei suoi salari; ma la signora ha dimenticato di darle il suo indirizzo.

Per quanto concerne Marta Steinheil, ecco la verità: Una quindicina di giorni prima dell'inizio del processo alcuni parenti lontani dell'imputata, che si erano incaricati fino allora di vegliare sopra la signorina Marta, l'avevano allontanata da Parigi e l'avevano fatto ammettere come pensionante in uno stabilimento religioso dell'Est della Francia, e avevano suggerito alla disgraziata ragazza l'idea di rinunciare completamente al mondo, di prendere il velo e di dimenticare tutto, anche sua madre, che aveva ormai cessato di meritare il suo affetto.

Altri parenti della signora Steinheil, parenti più prossimi, animati da sentimenti più umani, conoscendo il ritiro della disgraziata fanciulla, non sì tosto fu conosciuto il verdetto della Giuria della Senna, pazzi di gioia, liberati dall'angoscia del più crudele dubbio, hanno diretto alla signorina Marta il seguente telegramma: «Madre assolta, non mai cessato di esser degna tuo amore, ti chiama: vieni immediatamente qui» (e qui un indirizzo che si prega di non pubblicare).

D'altra parte appena libera, la signora Steinheil, col cuore pieno di angoscia, telegrafò ella stessa a sua figlia per supplicarla ad andarla a trovare. La signorina Marta Steinheil non potè resistere a questa affettuosa chiamata. Con un telegramma breve, ma impressionante, annunciò ieri a sua madre che si metteva in viaggio, ed allora in cui scriviamo — dice il giornale da cui tolgo queste notizie — le due donne debbono essere riunite.

Si indovina ciò che ha potuto essere questo convegno dopo tante ore dolorose! Aggiungiamo che una delle sorelle della signora Steinheil, la signora Sery, venuta a Parigi, in occasione del processo, è ripartita ieri sera per l'Algeria ove abita abitualmente.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che la signora Steinheil rimarrà nel suo ritiro fino a quando sarà completamente rimessa dalle forti emozioni.

Desiderosa che il silenzio e l'oblio si facciano finalmente sul suo nome, partirà per l'estero: sceglierà probabilmente l'Inghilterra come suo rifugio definitivo. Siccome gli abiti da lutto le erano apparsi tali da risvegliare l'attenzione e forse alcuni sospetti, la signora Steinheil ha deciso di lasciarli: i suoi amici e i membri della sua famiglia si occupano attualmente a far fare con tutta diligenza abiti e mantelli di colore. Alcuni giovani avvocati avevano affermato che avendo il Giurì risposto negativamente sopra queste questioni essenziali «un omicidio volontario è stato commesso dal 30 al 31 maggio 1908 sopra la persona della vedova Japy e sulla persona del signor Adolfo Steinheil?», nessuno più potrebbe ormai essere inquietato ed a più forte ragione essere condannato per questo delitto. Ora questo è un po' troppo e va oltre il paradosso!

E' vero che la signora Steinheil, dichiarata non colpevole e come autore principale e come complice non potrà oramai essere più processata quando anche la sua reità apparisse da nuove prove; ma la risposta del Giurì è personale alla signora Steinheil: queste domande sopra l'esistenza del doppio delitto fanno del resto parte di un insieme di domande relative alla sua complicità. Esse non potrebbero quindi avere effetto verso altre persone che non siano più l'assolta di domenica scorsa. Nulla si oppone a che si ricerchi la verità sul dramma misterioso e che si processi altra persona se si troverà che quest'altra persona fu implicata nel doppio delitto come autrice o come complice.

Secondo il *Figaro* Marta Steinheil avrebbe dichiarato qualche tempo prima del processo: «Se mia madre è condannata, andrò a trovarla tutte le domeniche alla prigione; se è assolta non la rivedrò più».

Il *Gaulois* afferma che i giurati di Versailles, di fronte all'assolutoria della signora Steinheil, hanno l'intenzione di chiedere nuovamente la grazia di Renard, contro il quale nessuna prova è stabilita.

Grandi inondazioni ad Adana
Danni enormi e vittime umane.

Costantinopoli, 16, ore 1.

Da qualche giorno uragani incessanti fecero straripare il fiume Seihum, causando grandi inondazioni ad Adana. Grande parte di Adana è allagata. Durante 24 ore i dintorni della città furono inondati sul raggio di otto ore di cammino. La notte scorsa le acque ruppero i ripari presso la stazione della ferrovia e inondarono tre quartieri, le cui case erano già state abbandonate dagli abitanti.

Numerose case crollarono; i danni sono grandissimi. Si ignora il numero delle vittime. Gli abitanti delle case inondate furono salvati mediante canotti. Mancano notizie intorno al vilayet, essendo interrotte le comunicazioni.

Secondo ulteriori notizie le acque decrescono, ma il pericolo non è ancora scomparso. Anche Trapezunte è inondato e molte case sono crollate. Sedici annegati sono stati ritrovati.

Un colloquio col capo dei radicali di Barcellona.

Barcellona, 16, ore 7,10.

Ho incontrato questa mattina il signor Alessandro Lerroux, il capo dei radicali di Barcellona, al momento in cui egli si recava al Carcel Modello per visitare i prigionieri politici che vi sono ancora detenuti. Ho potuto avere con lui un breve colloquio.

— Quale impressione vi ha prodotto, gli ho domandato, il grandioso ricevimento che vi ha fatto il popolo di Barcellona?

— Ho provato, egli mi rispose, una impressione infinitamente piacevole di soddisfazione profonda, ma non di sorpresa: conoscevo il popolo di Barcellona: io l'ho organizzato, ho fatto la sua educazione politica; ero perciò sicuro del modo con cui sarei stato ricevuto. Da questa manifestazione così grandiosa, e pur così calma e dignitosa, si possono trarre parecchie conseguenze: la prima è che il nostro popolo ha provato che ama l'ordine e la pace perchè la polizia si è mantenuta in disparte e non si è avuto il minimo incidente spiacevole. Ma il fatto in pari tempo ha provato che un popolo forte, il quale intende che i suoi diritti siano rispettati, si leva come un solo uomo quando questi diritti sono offesi. Altra nota: un popolo il quale sa contenersi in mezzo all'entusiasmo delirante come quello di cui siete stato testimone ieri, non è un popolo che si abbandoni alla rivolta senza cause profonde. Se nel luglio scorso il popolo di Barcellona si è agitato come ha fatto, siate certo che aveva gravi ragioni per ciò fare. Se io fossi stato presente in quella occasione, avrei saputo incanalare quelle energie e contenerle per un'epoca più favorevole; perchè io credo che la protesta più violenta sia inutile fino al momento in cui non sia possibile giungere allo scopo finale della protesta e della rivolta con la conquista della repubblica.

— Quali sono i vostri progetti per l'avvenire?

— Noi vogliamo lavorare anzitutto a ricondurre il più presto possibile la pace negli animi; poi, senza che sia necessario allearci con alcun altro partito, vogliamo contribuire a risolvere tutti i problemi importanti per Barcellona e per la Catalogna, problemi di cui tutti i partiti, senza nulla abbandonare della loro politica, dovrebbero cercare e desiderare, come noi, la soluzione. Questa missione comune a tutti i partiti, può riassumersi in una parola: il bene pubblico. Questo bene consiste, dal punto di vista politico, in una maggiore libertà, nella maggiore autonomia del paese; e, dal punto di vista economico, nel miglioramento delle condizioni di esistenza della classe operaia, senza dimenticare gli interessi legittimi del capitale, giacchè senza capitale ogni lavoro nelle condizioni attuali sarà impossibile...».

La figlia di Ferrer a difesa della memoria del padre

Parigi, 16, ore 10.

Il *Gil Blas* pubblica una lettera colla quale la signorina Paz Ferrer afferma che suo padre, semplice teorico e libero pensatore, non era in alcun modo l'organizzatore delle sommosse; che egli accordava troppo facilmente la sua fiducia, ma che morendo ha rinnegato implicitamente coloro che, credendosi campioni dell'umanità lo avevano trascinato. Le sue ultime parole al plotone incaricato dell'esecuzione furono: «Andate, miei figli! Io sono innocente. Viva la Repubblica! Abbasso la Monarchia!».

L'Humanité pubblica una lettera di Trinidad Ferrer, annunziante che essa intenta dei procedimenti a Parigi ed a Charleville contro i firmatari dei manifesti apposti in parecchie città delle Ardenne ed a Parigi redatti in termini scandalosi ed odiosamente diffamatori contro la memoria di suo padre.

Un grave scandalo bancario in Svizzera
Arresto di banchieri in massa

Ginevra, 16, ore 0,10.

In seguito ad un grave scandalo che è scoppiato a Berna, che provocò l'arresto del banchiere Domme, la giustizia aperse una inchiesta che fece capo a nuovi ed importanti arresti. In seguito a denuncia del Domme, si arrestò anzitutto il banchiere Wuest, di Basilea, e il banchiere Spiess di Berna. A Zurigo è stato egualmente arrestato il signor Speerling, che fu presidente del Central Bank, del trust per i valori industriali, e della Banca Nazionale ferroviaria. Alcune ore dopo l'avvocato Hugli ora anche egli arrestato a Basilea. La Polizia ha pure arrestato la moglie del banchiere Domme; ed infine il signor Eugenio de P., notissimo nella finanza bernese, che doveva aprire quanto prima una nuova Banca col signor Speerling, stava pure per essere egualmente incarcerato, ma fu poi rilasciato provvisoriamente in libertà a causa del suo stato di salute. Vi sono attualmente sei banchieri arrestati. Gli arresti continuano; il numero dei banchieri imputati in questa faccenda sarebbe di circa dodici.

Taft muove guerra al "trust" dello zucchero

New York, 16, ore 9.

Secondo il corrispondente dell'*Evening Post* da Washington, il presidente Taft è deciso che gli scandali del *trust* dello zucchero debbono fare oggetto di un'inchiesta rigorosissima. Si prevedono rivelazioni sensazionali nel caso in cui il Congresso ordinasse un'inchiesta indipendente. Si pubblicano colonne di informazioni relative agli atti di corruzione che avrebbero commesso alcuni impiegati della dogana di New York, d'accordo col *trust* dello zucchero.

Bjoernson aggravato

Parigi, 16, ore 10.

Si annunzia all'ultima ora che lo stato di Bjoernson si è sensibilmente aggravato.

La miniera incendiata è sempre impenetrabile

New York, 16, ore 8,5.

Altri tentativi sono stati fatti ieri per discendere nella miniera di Cherry, ma si dovette accertare che il fuoco, che si credeva spento, ardeva sempre. I tubi di ossigeno portati dai componenti della squadra di soccorso non furono di alcuna utilità pratica nelle gallerie a causa del fumo e del gas. Ogni speranza di salvare le altre vittime è ora abbandonata.

Tuttavia si fa venire dell'acqua dalla città vicina e si spinge dell'acido carbonico coi ventilatori onde soffocare il fuoco.

Un viaggio dei dirigibili tedeschi da Colonia ad Aquisgrana

Berlino, 1, ore 5.

I tre dirigibili militari tedeschi, che fanno manovre a Colonia da quindici giorni, sono partiti ieri tra mezzogiorno e mezzo e le ore 17. Lo *Zeppelin II* si elevò primo alle ore 12,30; il *Grosse N. 2* lo seguì alcuni minuti dopo col *Parseval II*. Il vento era debole ed il tempo sereno. I tre dirigibili si diressero verso Aquisgrana e nel ritorno passarono per Julich. La discesa dei dirigibili si è fatta verso le ore 17 senza incidenti.

Il Lloyd Sabaudo vuol rilevare il personale della Navigazione Generale

Genova, 16 novembre.

Dal Lloyd Sabaudo riceviamo copia della seguente lettera indirizzata alla Navigazione Generale:

«*Onorevole Direzione generale della Spett. Navigazione Generale Italiana, Roma.*

«Quali deliberatari dei servizi marittimi sovvenzionati per il gruppo Tirreno inferiore, e nell'attesa che il Parlamento sia per approvare la relativa convenzione proposta dal Governo, noi desidereremmo fin d'ora preparare il terreno per la esplicazione del lavoro che si riferirà al detto gruppo.

«A tal uopo, memori degli intendimenti che altra volta esprimeste e che indubbiamente nutrite in pro del vostro personale, noi facciamo appello alla vostra ben nota cortesia, onde vogliate favorirci l'elenco del vostro personale ora adibito al detto gruppo ed in genere di quello che eccederà i vostri futuri bisogni, sì per l'amministrazione centrale e di agenzia, come per la navigazione, indicandocene insieme le relative attribuzioni e gli emolumenti, e ciò a fine di poterlo tener presente e preferirlo compatibilmente colle eventuali esigenze del servizio.

«Sicuri che ci vorrete compiacere, fin d'ora ve ne ringraziamo.

«Gradite, signori, i nostri più distinti saluti.

LLOYD SABAUDO
L'amministratore delegato
Firmato: *Alessandro Cerruti di A.*».

Come un ricco inglese venne a Roma derubato di tutti i suoi gioielli.

Roma, 16, ore 9.

Di un'altra truffa all'americana si occupa la cronaca dei giornali di Roma.

Ecco come si sono svolti i fatti: Il 12 corrente, a Napoli, il suddito inglese De Iucey dottor Roberto, d'anni 43, si imbattè con un giovane dell'apparente età di 23 anni, di media statura e di corporatura regolare, il quale, qualificandosi anch'egli suddito inglese, disse di essere giunto pochi giorni avanti a Napoli dalla Nuova Zelanda. I due strinsero presto amicizia, ed all'indomani si recarono a Roma, dove presero alloggio all'*Hôtel Campidoglio*, in corso Umberto. Ieri mattina il De Iucey ed il suo amico, che aveva dichiarato chiamarsi A. C. Chamans, si recarono al *Caffè Faraglia*. Strada facendo, il Chamans disse al suo nuovo amico che per misura di precauzione sarebbe stato utile che avesse depositato i gioielli che aveva detto di possedere in un'agenzia inglese. Al *Caffè Faraglia* il Chamans mostrò al dottor De Iucey i suoi gioielli, e che quest'ultimo consegnò i suoi chiusi in un sacchetto al Chamans perchè li esaminasse. In quel mentre entrò nel caffè una persona dell'apparente età di 60 anni, il quale, avvicinatosi al tavolo ove sedevano i due amici, parlando in inglese, si disse lieto d'aver trovato con chi conversare nella patria lingua, e, poichè i due stavano ancora esaminando i gioielli, prese anch'egli parte alla discussione, dando in esclamazioni di meraviglia e di ammirazione ogni volta che veniva mostrato un nuovo gioiello. Quindi, fingendo di veder poco, si spinse col Chamans fuori del caffè per esaminare meglio i gioielli. Il dottor De Iucey rimase seduto senza alcun sospetto ad aspettare. I due, dopo un momento, si allontanarono e non tornarono più.

Da indagini fatte, sembra che il Chamans abbia consegnato al compagno il ricco bottino, e quindi, recatosi all'albergo in fretta e furia, prodigando mance ai camerieri, è partito a piedi, recando le proprie valigie.

Il dottor De Iucey, quando si accorse della truffa di cui era rimasto vittima, si recò a presentare denunzia alla Questura, che si mise subito sulle traccie dei due truffatori.

Il *Corriere del Mattino* dice che sembra si tratti degli stessi individui che in questi ultimi giorni hanno commesso altre truffe del genere. Il giornale dice pure che il sedicente Chamans leggeva ogni giorno con vivissimo interesse prima di ogni altra cosa il resoconto del processo Steinheil.

Un misterioso assassinio attribuito alla «mafia» palermitana

Palermo, 16, ore 7,10.

In contrada Terlizzi, di proprietà dell'amministrazione Palazzolo, è stato rinvenuto ucciso il custode del fondo stesso Paolo Rigoroso, di 65 anni, da Monreale. I funzionari accorsi sul luogo trovarono accoccolata al cadavere la sventurata moglie del povero morto, la quale, con due bambini in grembo, piangeva ed imprecava contro l'assassino. Sono stati eseguiti alcuni arresti, sui quali la pubblica sicurezza mantiene il più rigoroso riserbo.

Pare si tratti di una vendetta di tale Maruli Giovanni, di 53 anni, nel cui domicilio fu trovato un fucile a due canne, entrambe esplose da poco tempo. Il Maruli da alcuni anni teneva in affitto una parte del fondo dell'amministrazione Palazzolo; ma da poco questa gli aveva notificato che non intendeva più continuare l'affitto, trovando più conveniente lasciare la terra alle cure del Rigoroso. Si crede il delitto si deva ad uno delle truci ed oscure sentenze della maffia palermitana.

I drammi del contrabbando

Belluno, 16, ore 5.

Il maresciallo di finanza Francesco Fava ed il sottobrigadiere Giuseppe Disolco, mentre ieri si trovavano in perlustrazione sulle montagne dei dintorni di Arsiè, si accorsero di un individuo armato di fucile che si avanzava con grande circospezione con una bisaccia sulle spalle. Costui, viste le guardie, fuggì, ma le guardie lo inseguirono. Giunti ad una cascina abbandonata, l'individuo vi entrò, ma le guardie riuscirono a scovarlo. Allora fra guardie e contrabbandiere si ingaggiò una lotta accanita e fiera, e nella lotta corpo a corpo caddero a terra lo sconosciuto ed il maresciallo. Questi si alzò, aiutato dal sottobrigadiere, ma lo sconosciuto, spianato il fucile, sparò, ferendo gravemente il maresciallo; indi riuscì a riguadagnare la campagna, abbandonando la bisaccia contenente 30 chilogrammi di tabacco. Il fuggitivo non fu ancora arrestato, malgrado le assidue ricerche. Venne identificato nel boscaiuolo Giacomo Turri, di 22 anni.

Una colazione che finisce in una strage di persone

Madrid, 16, ore 8,5.

Un telegramma da Las Palmas annuncia una catastrofe avvenuta in seguito ad imprudenza. Due famiglie erano partite da San Matteo per andare a far colazione in una grotta, situata presso il villaggio. In questa grotta si custodiva un certo numero di barili di polvere per lavori da effettuare in una cava vicina di pietre. Un cavatore commise l'imprudenza di lanciare un fiammifero acceso sopra questi barili, che scoppiarono con fragore formidabile. La grotta si sfasciò. Si estrassero dalle macerie due morti, tre moribondi e sei feriti gravissimi.

Lo stato dell'on. Fortis

Roma, 16, ore 9,10.

La *Vita* dice che l'on. Fortis che aveva passato la giornata di ieri abbastanza tranquillamente tantochè senza ricorrere a narcotici, aveva potuto godere alcune ore di sonno, peggiorò nella serata essendosi nuovamente fatte acute le sue sofferenze nervose. La Regina madre ha telegrafato per chiedere notizie. Il maggiore Camicia, a nome del Re, si è recato nell'abitazione dell'infermo. Anche l'on. Giolitti e gli altri membri del Governo e numerosi senatori e deputati continuano a chiedere notizie.

Le ferrovie dell'est cinese

Pietroburgo, 16, ore 9.

Le voci della vendita della ferrovia dell'Est cinese, non al Giappone, come era stato detto per errore telegrafico, ma alla Cina, con una garanzia finanziaria del Giappone, non si confermano. Conviene attendere il ritorno di Kokovzeff, che certamente ha esaminato la questione per ottenere particolari.

Borsa di Torino.

16 Novembre

Prezzi delle ore 11,50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 65, lettera 100 85.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: den. 123 82 1/2, lett. 123 92 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1374, 1384, 1384 1/2.
» Banca Commerciale 847 50, 848.
» Credito Italiano 574 50.
» Ferrovie Meridionali 690.
» Mediterranee 410 50, 411.
» Fiatto 354, 353.
» Cotonifici Vicenza 172, 173, 174.
» Fiat 142 50, 143 50.
» Industrie Metallurgiche 24.

Mercato resistente. Ferma la Commerciale e leggermente migliori le Banca d'Italia. Fiat sostenute.

Società

Torino. — Fra i signori Frassati avv. Raffaele, Virgilio Arturo, Carignano Felice e Delfonso Achille si stipulò: il Virgilio ha receduto dalla Società R. Frassati e C. per la compra e rivendita di metalli; in suo luogo subentrarono a soci i signori Carignano Felice e Delfonso Achille conferendo nella Società la somma di L. 10,000 caduno in denaro. Il capitale della Ditta R. Frassati e C. resta elevato a L. 40,000. La firma spetterà al solo socio Frassati.

— Il signor Turinelli Pietro recedette dalla Società Fiorito e Turinelli, che si sciolse col socio Fiorito Alfredo.

— Nella Società Anonima Officine Meccaniche Torinesi e brevetti automobili Peugeot, il Consiglio nominò a presidente il cav. Giovanni Castaudi, a vicepresidente il signor Alberto Talmone; ad amministratore delegato fu nominato il cav. Giovanni Castaudi.

— A presidente della Società Anonima Euroligrafia, con sede in Torino, venne nominato il signor Luigi Salamoglio, a luogo dell'ing. Carlo Frassati, il quale assume la carica.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima italiana Imprese Teatrali nominò a presidente il signor Alfonso Scott, ed a segretario l'avv. Cirillo Ceratti.

Fallimenti

Torino. — Venne revocato il fallimento di Orsi ing. [illegible] Giuseppe, per pagamento integrale.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Sebenone Emanuele, fabbricante utensili da falegname, in Torino, via Madama Cristina, N. 64 bis. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Pietro Avenati-Bassi. Prima adunanza 1.o dicembre 1909, ore 14.30; verifica crediti 22 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 dicembre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 15 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 731,9; ore 15: 731,1; ore 21: 730,3.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.
Acqua caduta mill. 7,7.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,0 Minima + 4,5

Piazza Castello — *Nella piazza al nord del Palazzo Madama*:
Temperatura massima del giorno 14 + 8,4
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 6,0
17 novembre. — Il sole nasce alle ore 7 e min. 30; tramonta alle ore 16 e minuti 38.
Giorno della luna 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 15 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 5,2

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera del maestro G. Puccini — *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Fracci. — L. 1 20.
TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti, di Flers e Caillavet — L. 0 80.
POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella — Recite straordinarie del comm. Gustavo Salvini) — Ore 20,45: *Amleto*, tragedia in 5 atti, di Shakespeare (Serata d'onore di Gustavo Salvini) — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano»). — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M. Franz von Lehar. — L. 1.
TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Ij spuzè*, commedia in tre atti, della signora Giuseppina Oriflei-Pia; *Felice 'l carrossiè*, farsa — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal Cavaliere Enrico Gemelli) — Ore 20,45: *Ladro per amor di mare*, dramma — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e domenica.

La moglie COLLAZO TERESA; i figli Cav. Capitano ROBERTO, colla moglie RIZZI MARIA e figlio; Cav. Capitano FELICE, colla moglie PALUMBO ERSILIA e figli; IDA, Suora di Carità in Cina; VALENTINO, colla moglie NASCIMBENE CLOTILDE e figlio; MARTA vedova PILO e figli; MARIO ed i parenti tutti, addoloratissimi, annunziano la morte del loro amatissimo

Cav. Antonio Caleagni
d'anni 74

avvenuta il 14 corrente, alle ore 23,30.

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì, 18, alle ore 9, partendo dalla casa, sita in Corso Garibaldi, 76, per la Basilica di S. Antonio, indi per il Borgo Ticino, da dove, la cara salma, verrà fatta proseguire per Castelnuovo Scrivia, per essere tumulata nella tomba di famiglia. c17611m

Pavia, 15 novembre 1909.

La mamma LUIGIA ed i parenti tutti ringraziano sentitamente quanti vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro

Fedele Guala

rapito ai vivi il 12 novembre scorso.

Pinerolo, 14 novembre 1909. c53636

La vedova BORGIALLI ringrazia, riconoscente, tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto 53636

Borgialli Faustino

GUIDA DI TORINO
Commerciale ed Amministrativa
ANNO 82°

Esclusivamente presso la Ditta Haasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'*edizione 1910* e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la *Ditta G. B. Paravia e C.*, editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che, *a partire dalla prossima edizione, nessuna Ditta* avrà il diritto a vedere inserito il proprio cognome, nome e recapito *in più di due rubriche*. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere «grassetto» non dà diritto che all'inserzione del cognome e nome in maiuscolo «*aldino*», e del recapito in carattere comune, senza nessun'altra indicazione aggiuntiva.

Le Ditte che desiderano indicazioni aggiuntive, comunque specificatrici del genere di commercio da loro esercito, sia nei «*grassetti*» che che nelle elencazioni comuni, dovranno pagare il prezzo all'uopo fissato.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 80. — Id. per fine corrente 104 75, 104 72 1/2, 104 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lett. 100 60 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 27 1/2, lettera 100 37 1/2.
Germania 5: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 5: denaro 25 26, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1385 1/2, 1384 1/2.
» Banca Commerciale 847, 846 1/2, 847, 847 1/2.
» Ferrovie Meridionali 692 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/2.
» Concimi Vicenza 177, 177 1/2, 177, 176 1/2, 175 1/2.
» Industrie Metallurgiche 24 1/4, 24 1/2.

Bancari resistenti con poche transazioni. Fiat alquanto migliori. Nuovamente domandate le Industrie Metallurgiche Torinesi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 novembre 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 70.
Azioni Banca d'Italia 1383 1/2.
» Banca Commerciale 846 1/2, 847.
» Credito Italiano 574
» Meridionali 692.
» Mediterranee 411.
» Concimi 174, 173.
» Fiat 162.
» Industrie Metallurgiche 24 1/4.

In piccola reazione la Banca d'Italia; le Commerciali invece molto resistenti. Concimi alquanto offerti e deboli. Fecesi per le Diatto 862/6 a premio dicembre p. v.

Prezzi nominali 15 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	363 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Vercelli-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	522 —	» Canali Cavour 5 0/0	504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	392 —	» Mezz. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	523 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Castellengo e Mortara	500
» » 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
serie D 2.a em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acque potabile di Torino	607 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100
» Comm. It. 30 L.	— —	» Eridania di Genova	725 —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	204
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	71 —
Banco di Roma	103 10	» Venchi e C., cioc.	104 —
Banco della Liguria	105 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino-st.	7 —	Soc. Cartiere Italiane	100 —
Società Banc. e Industriale Torinese	114 —	» Cart. Meridionali	500 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	416 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	250 —
» » Second. Sardegna	196 —	» di Belinzaghi e Costruz. (stampi)	— —
» » Sicula	671 —	» An. Pell. e Calzat.	60 —
» » Mantova-Modena	770 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	718 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1.a em.)	400 —	Ferrovie Meridion.	— —
» » » (2.a em.)	412 —	» Second. Sardegna	575 —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	390 —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	382 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
» An. Tramway ferr.	405 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» Rom. Tramw-Omn.	— —	Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	504 —
Società Ital. Gas	350 —	» Napol. Impr. Elettr.	508 —
» Consum. Gas-Luce	255 —	Carb. di calcio Roma	506 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	473 —
» Ferriere Italiane	191 —	» Prov. di Lucca	498 —
» An. Offic. g. d. Savigliano	324 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	305 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Siderur. di Savona	250 —	» Banca d'Italia 3 3/4	504 —
» Ital. d'Elettrochim.	50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Acciaierie Terni	1730 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	509 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	492 5
» R. Züst, c. autom.	16 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	204 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata ferma con discreta animazione d'affari. Beneficiate maggiormente le Terni fra 1725, 1719 e 1720; Raffinerie L. 1.. a 342 50; Ansaldo a 266, 266 50; Edison a 702 50, 701 50; Elba a 310 e le Cascami reta da 373 a 376. Le Banca d'Italia fecero 1386, 1385 50; le Commerciale 848, 847 50; le Savona 359, 356; le Concimi 177 50, 176 50. Leggermente meno ferma la Rendita a 104 70 fine mese ed immutati i Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — L'aumento di sconto della Banca d'Italia e la reazione avvenuta nelle Terni che da 1725 declinarono a 1705 1701, determinarono una reazione quasi generale.

Banca d'Italia 1384, 1383; Commerciale 848, 846; Savona 359, 356 50; Ansaldo 266 50, 264; Concimi 177 50, 174 50; Edison 702 50, 701; Cascami 373, 378, 375.

Qualche frazione perdettero pure la Rendita, a 104 67 per fine mese i Ferroviari, Rubattino, Ferriere Mugnano. Mentre ebbero buone domande le Raffinerie a 342 50, 342; Lane 1655. Cambio 100 55.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,15:

Come avviene di solito, la nostra Borsa aveva già scontato in precedenza la firma del contratto del noto incrociatore, e, a fatto compiuto, stamane molte vendite di realizzo vennero a calmare gli entusiasmi, e le Terni, esordite a 1730, chiudono a 1705. Tutto il resto calmo e senza affari; però con fondo resistente.

Rendita 104 72, 104 70 — Banca 1385, 1383 — Comit 847, 846 50 — Credito 575, 574 — Bancaria 112 50, 112 — Meridionali 692, 691 — Miti 411, 410 50 — Rubattino 354, 353 — Raffineria 341, 340 50 — Industria 255, 255 50 — Eridania 737, 734 — Terni 1730, 1725, 1718, 1712, 1705 — Armstrong 265, 263 — Elba 319, 318 — Savona 358, 356 — Molini 153, 154 — Semolerie 215 — Officine 505 — Vetri 297 — Banco 105 50.

Borsa di Roma

C. telefonano da Roma, 15, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 104 75.

Antimonio 81 — Acqua Marcia 1850 — Aceto 145 — Ansaldo 263 — Banca d'Italia 1383 — Banca Commerciale 847 — Banco Roma 103 75 — Beni Stabili 308 — Carburo 444 — Cines 125 — Concimi 129 — Credito Italiano 574 — Condotte d'Acqua 253 — Elba 312 — Ferriere Italiane 194 — Fochi Elettrici 61 — Gas 970 — Immobiliari 280 — Imprese Fondiarie 98 — Kerka 270 — Metallurgica Italiana 139 — Meridionali 693 — Mediterranee 411 — Montecatini 88 50 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 355 — Omnibus 222 50 — Piombino 183 — Petrolio 280 — Risanamento 71 — Soda 68 — Valserina 125 — Zuccheri Romani 73 75 — Fondi Rustici 148.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 novembre - Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,56** (giornaliero).

Roma, 15-20 novembre - Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,55** (settimanale).

Genova, 15 novembre — Media uffic. dei cambi Francia 100 56 5/8; Londra 25 34 1/2; Germania 123 84 5/8; Svizzera 100 87 1/2; Belgio 100 15 —; Austria 105 10 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 14 —.

Buenos Aires, 13 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98

Londra, 15 — Argento pesos 23 5/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	725
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 12	Argento fino	98 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	815 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 15	Suez	4970
Cambio su Londra a vista	25 215	Lotti Turchi	210 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	82 4/16	Ferr. Merid. a term.	—
Obbligaz. Lombarde	290 —	Rend. Russa	94 90
Cambio sull'Italia	99 5/16	Nuovo prest. russo	106 70
Turco nuovo	93 35	Rend. Russa 1906	98 70
Banca di Parigi	1770 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 7
Tharsiss	170 —	Banca di Fr. ...	—
Argentino 4 0/0 rend.	101 80	Cambio su Madrid	3 40
Rend. Ungher. 4 0/0	97 80	Banca Commer. Ital.	844 —
Rend. Spagn. estero	96 80	Rendita Serba	86 15
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1960
		Londra Rame	— —

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. di Roma	78 90
Cambio su Parigi	— —	Ferr. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	206 60	Banca Commerciale	— —
Rendita Italiana	—	Russo (contanti)	216 80
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	248 60
Cons. Pruss. 4 0/0	98 30	Diskonto	190 40
Rend. Turca 1 0/0	94 —	Bochumer	240 10
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —	Gelsenkirchen	213 —
Obbl. Meridionali	— —		
Tendenza ferma.			

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 15 novembre 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	639.61
Trame	»	1	»	21.35
Greggie	»	14	»	1002.10
Lane	»	8	»	1076.10
Articoli diversi	»	—	»	—.
Totale	C.	34	Kg.	2988.57
Sete pesate	»	—	»	—.
Lane pesate	»	14	»	—.
Totale	C.	45	Kg.	2988.57

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	334	Kg.	27621.25
Pesati	»	178	»	12946.71

MERCATO SERICO DI TORINO.

Torino, 15 novembre 1909.

Mercato, come al solito, completamente nullo.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dall'8 al 14 novembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 424, vitelle 1102, buoi 1..., moggie e manze 56, tori 8, vacche 18, suini 40, capre 4, montoni e pec. 9, agnelli 255, capretti — Totale 2150.

Razze e varietà. — Bovini Piemontesi di pianura valdostani, canavesani, reggiani, friulani, ungheresi, charolais, olandesi, svizzeri e meticci.

Suini nostrali, romagnoli, toscani, inglesi, incroci. Ovini e caprini biellesi delle Langhe, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da 11 — a 13 50 — Vitelli da 8 — a 1 — Buoi e manzi da 8 75 a 9 75 — Tori da 6 75 a 8 75 — Moggie e manze, vecelli da 6 — a 8 — Vacche e sorianl in genere da 6 — a 7 — Suini da 11 — a 13 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 50 — agnelli da 11 — a 13 50 — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 75; Vitelli 9 50; Buoi 7 75; Tori 7 — Moggie 8 —; Soriani 8 —; Maiali 12 25; montoni e pecore; Agnelli 11 75; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 421, vitelli 425, buoi 30; manzi in quattro denti 1, id. in ... denti 71, moggie e manzi 4, tori 18, vacche 16, suini 350, capre 0, montoni e pecore 84, agnelli 315, capretti 0, equini 13 — Totale 2003.

Bestiame.

SAVIGLIANO, 11. — Carne di vitello al chilo L. 1 76; Carne di bue 1 57.

Cereali.

SAVIGLIANO, 11. — Frumento al quintale da L. 28 50.

Farine, pane, paste e riso.

SAVIGLIANO, 11. — Farina di frumento al chilo L. 0 50; Farina di granoturco 0 30.

Pane grissino al chilo L. 0 50; Pane forma piccola 0 46; Pane forma grossa 0 40; Pane casalingo 0 37.

Pasta di Genova al chilo L. 0 80; Pasta nostrana 1a qualità al chilo L. 0 50; Pasta id. 2a qualità L. 0 40.

Foraggio.

SAVIGLIANO, 11. — Fieno 1a qualità al miria L. 1 50.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 11. — Patate al miria L. 1 20.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 11. — Legname da ardere forte al miria L. 0 28; Id. dolce 0 20.

Carbone al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

SAVIGLIANO, 11. — Olio 1a qualità L. 2 20 al chilo; Olio 2a qualità 1 80; Olio da ardere 1 30.

Formaggio di pasta duro al chilo L. 1 56; Id. di pecora 1 75.

Burro al chilo L. 1 80.

Uova alla dozzina L. 1 30.

Lardo al chilo L. 1 80.

Vino.

SAVIGLIANO, 5. — Vino comune all'ettolitro L. 38.

Fallimenti.

Acqui. — Con decreto del 13 corr. è stata rimessa al pretore di Ponzone la pratica per piccolo fallimento di Corio Carlo Secondo fu Battista, mugnaio e negoziante in commestibili in Ponzone. L'istanza è stata fatta dal debitore. Commissario giudiziale Cervetti Michele, procuratore Pretore. Attivo lire 582; passivo lire 4636.

Susa. — Con sentenza del 13 corrente, questo Tribunale dichiarò il fallimento della Società anonima cooperativa in liquidazione di Bussoleno Alta. Giudice delegato avv. Parigi. Curatore Mestrellet avv. cav. Adolfo di Susa. Prima adunanza 29 novembre. Termine per presentare le domande di credito giorni 25. Chiusura verifica crediti 14 ottobre.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 15 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 60 — Idem per dicembre fr. 30 50; id. a 4 mesi da dicembre fr. 30 80 — Idem a 4 mesi primi fr. 31 10.

Mercato calmo.

ANVERSA, 15 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 25 — Idem raffinato disponibile fr. 64 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 50 — Idem a 3 mesi da novembre fr. 35 37.

Mercato fermo.

HAVRE, 15 (sera).

Caffè venduti sacchi 1500.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 15 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem pel corrente Rmk. 13 47 — Idem per dicembre Rmk. 13 62.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).

Cotoni venduti balle 4,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale nulla.

Vendite della giornata balle ..., delle quali per la speculazione balle —, importazione balle 8000.

Cotoni americani futuri: tendenza più facile; domanda assai buona.

Correnti 7,65 — Novembre-Dicembre 7,55 — Gennaio Febbraio 7,51 — Marzo aprile 7,47.

Tendenza cotoni: Americani sostenuti; Brasiliani sostenuto; Egiziani calma; Surate più pesante.

Americani e Brasiliani: rialzo 7/100; Indiani rialzo 2/16.

Concorsi

Il 15 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, bandito dalla Direzione generale delle Privative, a sei posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle saline.

Al concorso predetto possono prender parte i laureati in ingegneria civile od industriale che alla data di indizione del concorso (24 settembre 1909) non hanno oltrepassato il 26.o anno di età.

I volontari tecnici delle saline percepiscono un'indennità giornaliera di L. 7 per tutto il periodo di esperimento, compiuto il quale, passano ufficiali tecnici di 4.a classe con lo stipendio annuo di L. 3000.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinto. Condizioni ottime. — Prevenitivi Società Credito, casella 306, Genova. 33557

A malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 30700

ANTICIPASI denaro, accettonsi cambiali due firme commerciali. — Casella postale 207. c 33163

AVVIATA seria Azienda Prestiti accetterebbe qualsiasi capitale, interesse 12 0/0. Massima garanzia. — Arago, Posta. c 33151

CAMBIALI, purchè buone firme, sconto buone condizioni. — Scrivere cassetta 1195 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33153

DENARO procurasi purchè seriamente garantito, anche con polizze Monte Pietà. — Vocolaire, Posta. c 33102

MASSEUSE, Manicure fa abbonamenti, prezzi miti. Riceve dall'1 alle 10. — Piazza Madama Cristina, 6, p. 1.o, Vernani. 33062

PICCOLO fallimento. Vendonsi, trattative private, merceria. — Rivolgersi ragioniere Follis piazza Solferino, 6. 33042

RATE mensili: letti, ottomane, specchi, tappezzerie, telerie. — Cetti Domenico, posta. c 33120

RIVIERA. Oneglia. Grand Hôtel prim'ordine, pieno mezzogiorno. Prezzi miti. 33298

VAGLIA 2.95 alla Uhrenfabrik, Ponte Chiasso (Como), riceverai splendido orologio regalo. 33194

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, metodo rapidissimo, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30092

CHIMICO specialista occuparsi traduzioni tecniche tedesco. — Scrivere X. H., posta. c 31500

DISTINTISSIMA diplomata dà lezioni lavori in biancheria, ricamo in bianco e arte. — Scrivere fermo posta S. S. 103. c 33294

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, Morosini, 4. c 33364

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 33309

LEZIONI private, ripetizioni matematica, fisica, chimica darebbe giovane diplomato Università. — Scrivere cassetta 1060 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33455

MAESTRA patentata, distinta famiglia, dà lezioni, ripetizioni; conosce francese. Miti pretese. Schiarimenti gratis. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 33642

SCUOLA di taglio. Corso teorico-pratico, confezione abiti. Insegnanti diplomate. — Istituto Femminile Bobba, corso Principe Oddone, 48, Torino. c 33422

SCUOLA secondaria pensionato Algozino, Lagrange, 7. Preparazione — Sale ripetizioni. — Uffici commerciali. c 33425

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni. 3 mensili, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 33515

TEDESCO. Lezioni individuali, collettive, conversazione, traduzioni. — Prof. Suba, via Sant'Anselmo, 1. c 33361

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 31500

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 33453

CERCASI abile pellicciaio per qualche ora del giorno, ben retribuito. — Carrato, via Maria Vittoria, 11. c 33616

CERCASI donna di servizio dai 30 ai 40 anni, per giovani coniugi, sappia disimpegnare bene servizio di casa, cucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32545

CERCO signorina diplomata ragioneria. — Presentarsi Esattoria Comunale, 24, Bartola. c 33646

CORRISPONDENTE, profonda conoscenza tedesco, cercasi, possibilmente conoscenza ramo macchine, referenze, pretese. — Cassetta 1051 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33638

CORRISPONDENTE, dattilografa, perfetta conoscenza tedesco, pratica uffici tecnici, referenze inoccupabili, trova posto presso Ing. Hess, Bonaiuto & C. — Via Montecuccoli, 2, Torino.

FARMACISTA diplomato cercasi riviera. Domiciliato referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1064 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33605

FARMACISTI. Cerco giovane pratico farmacia, drogheria. Referenze. — Farmacia Marchiaro, Barge. c 33600

FATTORINO-esattore con 1000-1500 contanti cercasi per due ore giornaliere; mensile 50. — Vencelaire, posta. c 33630

IMPORTANTE Ditta commercio cerca giovane apprendista con licenza tecnica o ginnasio, conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1013 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33582

MAGAZZINO ingrosso armi, affini. Milano, occuperebbe subito abile impiegato attivo, avente cognizione articolo. Necessitano serie referenze. — Scrivere Cassetta 178 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35436

PICCOLA famiglia signorile cerca donna tutto servizio, media età; specificare referenze, forte, laboriosa, lesta di comando, ben retribuita (anche se francese). — Tecla, 2, fermo posta, Torino. c 33558

PORTIERIA casa signorile. Coniugi soli. Preferibile pensionati. — Scrivere M. G., fermo posta. c 33434

PRIMARIA Fabbrica Automobili Torino cerca immediatamente esperto capo montatore per chassis e motori. Inviare copia certificati e pretese e quando disponibile. — Scrivere cassetta 1027 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33606

SARTE da uomo, aiutanti giovani cerco subito. lavoro continuato, ben retribuito. — Boffa Caterina, via Santa Chiara, 52. c 33634

SEGRETARIO cercasi mezz'ora giornaliera, interessando contratti 1500-3000 garanzia, cercasi. Mensile 100. — Arago, posta. c 33540

SIGNORE e signorine troverebbero lavori al crochet da fare in casa presso: Fabbrica Maglierie, corso Orbassano, 36-38, Torino. c 33400

STABILIMENTO meccanico in provincia cerca disegnatore pratico disegno macchine. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1194 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33141

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERE buona famiglia cerca posto fattorino negozio, ufficio, ecc. Buone referenze. — Pelino, via Francesco da Paola, 42, Torino. c 33629

CAPO-Contabile, diplomato, perfetto corrispondente principali lingue, offresi. — Casella postale 148. c 33512

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano portieria. — Bogna, via Pio Quinto, 10, Torino. c 33573

CONIUGI cercano portieria; marito guardia. Ottime referenze. Manca chi compensi. — Scrivere cassetta 1029 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILITA Esperto contabile, disponendo ore serali e diurne, offresi tenere contabilità, corrispondenza, far bilanci, verifiche. — Scrivere cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33268

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, occuperebbesi subito. — Scrivere Serra, Garibaldi, 10, Torino. c 33567

DISTINTO giovane offresi quale segretario, amministratore particolare o persona fiducia. Referenze inoccupabili. Occorrendo cauzione. — Scrivere Marqua, piazzetta Madonna degli Angeli, 2. 53229

GIOVANE 29enne cerca posto fattorino d'ufficio, oppure negozio; assulto; referenze presso Italia; disposto dare cauzione. — Scrivere cassetta 1035 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33645

IMPRESA. Ufficio tecnico, offresi per fine anno, venticinquenne, progettista, abile disegnatore, praticissimo preventivi, collaudi, contabilità, paghe operai, tenuta contabilità. Referenze inoccupabili. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33556

LAUREATO legge, serio, volenteroso, occuperebbesi subito istituti, segretario ricca famiglia, qualsiasi altro posto decoroso, purchè subito retribuito. — Scrivere Baldi, posta, Brescia, entro 25 corrente. 33622

LICENZIATO Istituto, disponendo ore serali, occuperebbesi presso piccola azienda. Pretese modestissime. — Lewa, 37, posta. c 33543

MONSIEUR connaissant tissus, pouvant introduire fabricants anglais et capable vendre produits fabrications italiennes en Angleterre, Egypte, Turquie, désire situation. Voyagera. — Ecrire à cassetta 1020 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33553

PENSIONATO cerca impiego fattorino ufficio, negozio. — Secondino, fermo posta, Torino. c 33475

RAGIONIERE diciannovenne impiegherebbesi subito. Miti pretese. Disposto anche breve tirocinio. — Scrivere U. A., posta, Torino. c 33548

RAGIONIERE torinese, ventitreenne, di bella presenza ed agiata famiglia, abile corrispondente francese, tedesco, inglese, offresi importante Ditta. Disposto viaggiare anche estero. Certificati, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1030 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33626

RAGIONIERE, capo contabile importante Società Anonima, impianti contabilità commerciale ed industriale, disponibile. — Offerte cassetta 1026 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33601

SIGNORINA magazziniera, commessa, cassiera, per signora, bella presenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1212 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32715

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, dattilografa, francese, inglese, eccellenti referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere S. 28, posta, Torino. c 33520

SIGNORINA Ebrea, bella presenza, cerca posto presso signora sola; disposta viaggiare. — Bren, Armenia, 36. c 33655

SIGNORINA licenza tecnica, aiuto contabile; serie referenze, miti pretese. — Scrivere Turco, via Alpignano, 8, Torino. c 33661

SIGNORINA seria, attiva, ottime referenze, cerca occuperebbesi pomeriggio d'impiego o aiuto contabilità doppia, corrispondenza, francese. Ritirasi tutta settimana. — *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1025 G., Torino. c 33610

SORELLE, cuoca e cameriera, ottime referenze, cercano posto casa, pensioni signorili in Torino. Scrivere presso. — Offerte P. P., posta, Milano. 33607

TECNICO pratico disegni, progetti, fuori laurea, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1230 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33394

VEDOVA 38enne, toscana, ottime referenze, cerca posto cameriera. — Dina Dini, posta, Torino. c 33572

VENTENNE, referenze inoccupabili, licenza liceale occuperebbesi subito Banche, Istituti, Collegi, ecc. — Scrivere cassetta 1032 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33637

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Azienda.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA importante Ditta di Torino cerca persona seria, capace amministrazione, disponente 40-50 mila, garanzia, poteraria. Volendolo, la si assocerebbe in essa ditta. — Scrivere cassetta N. 1009 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33457

CAPITALISTA cercasi da seria Casa industriale per combinazione in accomandita o corrente. — Offerte cassetta 1019 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33544

CEDESI in Napoli, causa partenza, accreditata Ditta biancheria di lusso, corredi. Impianto eleganti, sito aristocratico, condizioni vantaggiose. — Scrivere H. 18730 N., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 32579 N

CON 600 lire garanzia si affitta elegante e avviata birreria, liquoreria, giuoco bocce o bigliardo, fuori barriera, rilevando solo mobili. Si tratta pure per cessione. — Dal proprietario Caffè Savoia, piazza Savoia. c 33484

FARMACIA centrale, fornita, avviata, anche a prima... vendesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1017 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33537

FARMACIA unica, avviatissima, paese Alessandrino, annesso ufficio postale, due servizi beneficenza, reddito netto complessivo 5000, vendesi contanti presso ... specialissimo. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 33582

NEGOZIO merceria, confezioni signore, bambini, centralissimo, piccolo rilievo, cedesi urgenza. — Antonietti, perito, San Tommaso, 6. 33402

TINTORIA a vapore, con tutto il macchinario relativo, rinomata ed affittasi anche subito. Occasione conveniente e favorevole. — Rivolgersi al portinaio di via Catania, N. 10, Torino. c 33640

TIPOGRAFIA da vendere. Posizione centralissima. Piccolo rilievo. Mora al pagamento. — Cassetta N. 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33017

TIPOGRAFIA. Grandioso Stabilimento, specializzato in pubblicità a manifesti teatrali, utile sedicimila annue, cedesi per lire quarantamila. — Casella postale 442, Roma. c 33561

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARENZANO: Affittasi appartamento ammobigliato nuovo, prospiciente il mare, vani 7, terrazzo. — Carlo Pittore. c 33439

CASA nuova, Borgo San Paolo, 5 0/0 netto, vendesi 34,000. — Prof. Guidotti, Principe Tommaso, 46. c 33555

CASA moderna 200,000 vende Galvano, cambio via Bogino, 27, Torino. c 33506

CERCASI piccola villa 5 a 6 ambienti, oppure parte di villa, entrambe con giardino, entro cinta o vicino. Indicare ambienti, prezzo e data liberi. — Cassetta N. 1201 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33173

OCCASIONE. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica gratis, caldaia vapore, dinamo, possibile raccordo ferroviario. — Vittone, via Corconato, 14, Torino. c 33074

COMPRASI terreno fabbricabile mq. 600 a 800, comprensi Piazza d'Armi e Porta Susa. — Impresa Scaglia, via Assietta, 71. 33530

STAZIONE climatica invernale Ceriale (Albenga): Affittasi appartamento ammobigliato cinque vani palazzina soleggiata, illuminazione elettrica. — Scrivere: Prof. Ascoli, via Galeazzo, 3 C, Genova. 33078

TERRENO fabbricabile vendesi via Balme (Campidoglio), anche divisibile due lotti. Ottimo impiego denaro. — Avvocato Cocito, piazza Statuto. c 33560

VILLINO ammobigliato cercasi subito, vicinanze Torino. spazioso giardino, comodità moderne e tranviarie. — Scrivere cassetta 1004 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33435

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTO sei camere, cucina, comodità moderne, subaffittasi condizioni vantaggiosissime. — Portinaio San Domenico, 50, angolo corso Oddone. c 33426

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Filangeri, 7, angolo via Gioberti. 33482

CAUSA trasloco cedesi alloggio sei camere primo piano nobile, grande balcone, gas, luce elettrica, come inglese. Prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1013 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33542

CERCANSI due o tre camere vuote; posizioni centrali. — Pralongino, posta. c 33580

D'AFFITTARE alloggio 4 membri, L. 480 annue. — Via Cardinal Maurizio, 25. Visibile dalle 14 alle 16. c 33576

D'AFFITTARE al presente in piazza Carignano, N. 6, grandi locali al 1.o piano nobile, ad uso commercio, industria, Banca, Club, ecc. c 33431

DUE camere presentemente, magazzeno, alloggio. — Rivolgersi Caralogno, via Bogino, 13. c 33641

FAMIGLIA signorile cerca al presente alloggio 6-8 camere, anche subaffitto, preferibilmente Borgo Po. — Scrivere cassetta N. 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33602

INDUSTRIALI. Affittasi 1.o aprile locali, terreno, cortile, attuale segheria corso Orbassano, 4 (Crocetta). c 33173

LOCALI, terreni gratis, confinanti stazione ferroviaria Airasca-Pinerolo, per industria richiedente facilità manovalanza, forza elettrica. Esclusi molitori. — Presentarsi al prof. M. Crotto, via Saluzzo, 9, Torino. c 33621

MANCIA chi procura subito due, tre camere vuote. — Adeomto, posta. c 33587

OCCASIONE. Causa partenza cedesi subito elegantissimo appartamento composto di cinque vani, presso Porta Nuova, comodità moderne, mobilio nuovissimo. — Rivolgersi Mazzagno, via Pastrengo, 1. c 33444

VIA Maria Vittoria, 30, affittasi 1.o aprile 1910 alloggio terzo piano, composto di 7 membri, con tina da rimettersi eventualmente a nuovo. Locale a piano terreno di circa 100 mq., ad uso magazzino, ufficio od anche a laboratorio genere fino. c 33060

Camere mobiliate e Pensioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A — Signora sola due camerette vuote cha ammobigliate. — Rivolgersi Caffè Sport, corso Umberto, 35 bis. c 33550

AFFITTASI bella camera riscaldata, via Principe Tommaso, angolo corso Valentino, negozio. 33545

AFFITTASI camera mobiliata, possibilmente a ... — Dirigersi Quarante, via XX Settembre 70. c 33458

ALLOGGIO vicino piazza San Carlo, bene mobiliato, cedo per 6000 lire, 8 locali, fitto 3300 annue, permesso subaffittarsi. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 33648

CAMERA elegante, centrale, libera, cerca professionista. — Offerte: Sigfrido, posta, Torino. c 33651

CAMERA e cucina, camera sola, disimpegnate, presente. — Doria, via Sant'Agostino, 6. c 33644

CAMERA mobiliata, soleggiata, affittasi persona seria, lire 22. — Corso Vittorio Emanuele, 78. c 33568

D'AFFITTARE piazza Castello, 14, tre camere elegantemente mobiliate. c 33408

PROFESSIONISTA cerca camera, centrale, pensione centrale, comodità moderne. Indicare condizioni. — Enzo Larice, posta. c 33427

SIGNORE cerca in affitto camera ammobigliata, anche tutto l'anno. — Rivolgersi personalmente Bricone, via Po, 56. c 33589

SIGNORE cerca bella camera elegantemente ammobigliata, ingresso particolare, comodità moderne. — Rivolgersi offerte cassetta 1035 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33666

SIGNORINA cerca stanza libera. — Offerte dettagliate Cardrè, fermo posta. 33650

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI produttori abbonamenti e pubblicità cerca dovunque. Italia, estero, importante giornale finanziario. — Scrivere dettagliando cassetta postale 511, Milano. 33665

CARTOLINE platino, altri articoli cartolerie ricerca piazzista viaggiatore; cauzione 200, eventualmente associerebbesi. — Isnardo, posta, Torino. c 33586

CERCANSI piazzisti. — Rivolgersi Magazzino pesce, via Pio Quinto, 7. c 33647

CORRISPONDENTI dovunque, Italia, estero, attivi, diretti, bene relazionati, cerca importante giornale finanziario. — Scrivere dettagliando cassetta postale 511, Milano. 33669

INGEGNERE conosciutissimo mondo industriale, laboratorio energico, esperto lingue e viaggi, referenze 1.o ordine, disponente capitale e studio locale Esposizione centro Milano, cerca seria rappresentanza. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 94 C., Milano. 33684

STABILIMENTO metallurgico cerca esperti viaggiatori o sub-rappresentanti in tutta Italia. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1025 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33678

TESSITURE. Rappresentante introdotto clientela grossista, buon dettaglio Lombardia, Piemonte, Liguria, offresi buone Ditte. Referenze bancarie. — Scrivere cassetta 244 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33290

TIPOGRAFIA. Cerco piazzista pratico lavori commerciali; stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1025 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 18 corr. c 33615

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

BELLISSIMA occasione: da vendere pianoforte e manicotto Sassaia ... o Paladin e manicotto Sconosciuto. — Rivolgersi Calamiglia, via Ormea, 32. c 33463

BICICLETTA inglese, bellissima, nuova, garantita, lire 100. — Via Ospedale, 4, Cobetto. c 33513

CERCASI d'occasione limatrice ottimo stato. — Rivolgerso offerte con dati e prezzo Ciampi, via Nizza, 71, Torino. c 33564

CERCASI automobile occasione, preferibilmente marca italiana. — Scrivere cassetta 1215 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33653

CERCO macchina cotanone imballare cartoccio. — Scrivere Risso, Artisti, 13, Torino. c 33620

COMPREREI camera da letto, stufa americana, tutto d'occasione. — Amalisi, piazza Savoia, 4, Torino. c 33595

GIOVANE signorina, bruna, seria, affettuosa, cerca attempato, ricco, serio signore scopo matrimonio. — Violetta, fermo posta. c 33580

GRANITO — Ritornato, trovato tue tre. Dolente ritardo, pregoti rassicurarti amor mio. Grazie affettuosissime. Spero presto riabbracciarti. Potendo, trova facile comunicazione. 33607

MACCHINARIO fabbricazione paste alimentari vendesi sgombro locali qualunque offerta. — Rivolgersi Cascina Bolognina, Barriera Milano, Torino, Ravenna. c 33608

TRE 11 — Grazie parole sante. Troppa felicità sarebbe poterci credere. Ma.... Lasciate compiesi destino. Dimenticate sempre, con tutti mio sorriso. Tutto accadrà — entro nove giorni — nel massimo silenzio, serenamente, pensandovi. Mandate ancora ultimo addio buono, poi.... lasciate; nulla più mi perverrebbe. Fausto, anzichè... non soffro più. Perdonatemi. c 33666

MICROSCOPIO Korista. Anatomia Testut, Atlante Spalteholz vendesi. — Pieri, 365, posta. 33546

MOTORE gas povero Crossley, 50 cavalli, vendo buone condizioni Paresio Comp. in San Damiano d'Asti. c 33425

PIETRO ringrazia, contraccambia auguri vivissimi, pensieri costanti, immutati. 33556

POINTER femmina, mesi sei, vendesi lire 50. — Via Cellini, 36. c 32931

SIGNORINA 24enne, sola, colta, distintissima, colpita gravi sventure, supplica signore generoso voglia aiutarla, occuparla suo pomeriggio. Referenze. — Piera, 15, posta. c 33672

STUFE americane N. 1 e 2 vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Maserna, 56. c 33479

VENDESI nel più breve tempo possibile in blocco o separatamente utensileria da meccanico con fucina. — Rivolgersi alla Fonderia Azabbia, Trevisera. — Vendonsi pure mobili di salotto e camera da bagno. c 33418

21 Luglio — Miei auguri sembra vengano accolti. Accetta felicità che ti si porge. Cercherò essere lieto di tua contentezza. c 33683

Appendice della Stampa (121

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Erano le due della notte, allorchè arrivò in via San Dionigi. Ragastens e Manfredo erano ancora nella sala in cui li aveva lasciati.

— Lo portano a Fontainebleau! — esclamò Rigoletto, entrando come una bomba, appena Spadacappa l'ebbe fatto entrare.

— Andiamo a Fontainebleau — rispose Manfredo con esaltazione.

— Andiamo — disse Ragastens freddamente.

— Come, cavaliere! — Voi consentireste...

— Nulla mi trattiene più a Parigi — disse Ragastens. — Non vi nasconderò che m'interesso assai alla vostra sorte ed alla vostra, signor Fleurial. Oltre a ciò, l'azione del re mi ha disgustato. E poi, mi ero affezionato a quella giovanetta. Come vedete, vi sono più motivi di quel che sia necessario per sguainare la spada in onore della signorina Gilda!...

— Abbiamo vinta la partita, allora! — disse Manfredo, afferrando la mano di Fleurial.

Il re, uscendo dalla casa di Ragastens, in via San Dionigi, era ritornato direttamente al Louvre. Aveva voluto fare la strada a piedi, per render onore alla giovanetta, che riconduceva. Anche i signori che lo scortavano erano stati costretti a camminare a piedi. Solo i soldati eran restati a cavallo.

Nell'arrivare al Louvre, Francesco I apprese che molte dame della Corte erano riunite a cena negli appartamenti della duchessa d'Etampes, in attesa del risultato della spedizione contro i pezzenti. Il re s'informò della sala in cui erano riunite le dame. Basseignac lo guidò. Francesco I aveva preso la mano della duchessa di Fontainebleau, e, seguito dai gentiluomini che lo avevano accompagnato, entrò nella sala della riunione.

Tutte le signore presenti si alzarono in piedi. Ma il re, con un gesto affabile, ordinò che nessuno si disturbasse.

— A Dio non piaccia, — disse galantemente, — che io turbi i sollazzi d'una sì deliziosa società. Vengo solo ad affidarvi per un'ora la duchessina di Fontainebleau che ritorna a noi dopo un lungo viaggio. Signora duchessa d'Etampes, l'affido a voi, in particolar modo.

Il re aveva pronunziato queste parole senza alcuna malizia e senza fare alcuna allusione, ma la duchessa divenne livida. Credette che il re avesse saputo che aveva rapito Gilda.

— Sono perduta! — pensò.

Ma tutto ciò non le vietò di fare al re la sua più bella riverenza, e, rimettendosi dal suo turbamento, di fare a Gilda un mondo di carezze. La duchessa aveva lanciato uno sguardo indifferente sui gentiluomini che scortavano il re. Tra loro aveva riconosciuto Alessio le Mahu.

— È stato lui che mi ha tradito — pensò.

Il re, intanto era uscito. Aveva dato differenti ordini, e prima d'ogni altro quello di preparare immediatamente una carrozza da viaggio.

Gilda, restata con le dame della Corte, aveva anche lei riconosciuta la duchessa d'Etampes. Fremè d'orrore e ricevette le carezze di quella donna con una freddezza così visibile che la duchessa, vedendo la stupefazione delle dame che la circondavano, esclamò audacemente:

— Ma cara piccina, che cosa vi accade? Si direbbe che io vi faccia orrore.

— No, signora; se voi mi vedete così turbata, si è che penso ancora ad una donna che vi rassomiglia stranamente e che mi ha condotta in casa di una pazza per farmivi uccidere...

— Oh! mio Dio!... In casa d'una pazza! — esclamarono parecchie dame.

— Sì, — disse Gilda: — una pazza che si chiama Margentina e che abita un tugurio vicino alla Corte dei Miracoli... La conoscete, forse, signora?

La duchessa d'Etampes si morse le labbra e non rispose, ma fu più che persuasa che Alessio le Mahu l'avesse tradita. La sua angoscia durò un'ora, in capo alla quale il re apparve di nuovo.

Veniva in persona a cercare la duchessa di Fontainebleau. Abbiamo visto ove la condusse.

Quando il re ritornò, la duchessa d'Etampes si chiese se non l'avrebbero arrestata lì per lì. Ma, con grande sua meraviglia, il re si mostrò di un umore delizioso; si degnò di prender parte alla cena delle dame; si sedette presso la duchessa d'Etampes e fece mostra verso di lei delle più amorevoli premure. Fu in quel momento che annunziarono il ritorno del signor Monclar.

— Pregate il signor gran prevosto di venire qui — fece il re.

Ed aggiunse:

— Signore, una notizia: la corte si mette in viaggio.

Tutte applaudirono.

— Dove andiamo, sire? — domandarono parecchie, che aspiravano a sostituire nel cuore del re la duchessa d'Etampes.

— A Fontainebleau. Partiremo domani.

Monclar, entrando, interruppe le acclamazioni.

— Ebbene, Monclar — esclamò il re. — Siete soddisfatto? Avete ridotto in cenere la Corte dei Miracoli?

— Sire, — disse Monclar, — vorrei aver l'onore di avere un colloquio con Sua Maestà.

Francesco I si guardò intorno. Le dame, tra un gran fruscio di sete, si alzarono, salutarono cerimoniosamente e si ritirarono.

— Parlate! — disse il re quando si vide solo con Monclar.

— Sire, — pronunciò con voce ferma il gran prevosto, — siamo battuti.

— Voi scherzate, signore — esclamò Francesco I, impallidendo.

— Non scherzo mai, sire!

— Infatti, non vi ho mai visto ridere. Ma quel che mi raccontate è talmente straordinario.

— Sire, siamo stati traditi...

Il gran prevosto fece allora un racconto completo dell'attacco, delle disposizioni che aveva prese e di quel che n'era seguito. Il re, secondo la sua abitudine, ogni volta che aveva qualche soggetto di noia, camminava in lungo e in largo, e si sentiva sul pavimento il rumore ritmico degli speroni.

— Sire — disse Monclar, concludendo, — l'ultima parola non è stata detta ancora. Quel che è rimesso non è perduto.

— Niente affatto, mio caro signore, — rispose Francesco I. — non se ne parlerà più. Per ubbidire ai consigli di un fanatico, mi avete lanciato a capofitto in un'avventura che mi copre di ridicolo. Battuto dai pezzenti! Vale veramente la pena d'avere dei reggimenti a mia disposizione! Voi volete cominciar da capo? Ed io non voglio! Una lezione basta. Perchè mai dovrei forzare quella tana di ladri? I re, miei antenati, hanno tutti rispettato i privilegi dei mendicanti. Perchè dovrei fare questa novità?

Tra tutte le buone ragioni che dava il re, egli ometteva la migliore: cioè che voleva lasciar Parigi per andare a Fontainebleau. Continuò:

— Lasceremo dunque tranquilli i pezzenti e costoro ci lasceranno governare e regnare in pace. Eh! mio Dio, so bene che per un gran prevosto non è una comoda faccenda quella di contenere nei limiti del giusto quella popolazione audace e violenta. Ma ci rende dei servigi, dopo tutto. I banditi fanno paura ai borghesi. Ora, volete che ve lo dica, signor gran prevosto? Ebbene, io temo molto più da parte dei borghesi e del popolo, che da parte dei pezzenti.

— Sire, — disse freddamente Monclar, — voi siete il padrone. Ma domanderò semplicemente a Vostra Maestà di quale fanatico abbia voluto parlare poco fa.

— Del signor Loyola — disse seccamente Francesco I. — Vorreste negare che voi avete attaccato la Corte dei Miracoli soprattutto per fargli piacere?

— Ho soprattutto voluto difendere l'autorità regale, sire! — rispose evasivamente Monclar.

— Può darsi, mio caro Monclar. Ammettiamo pure che abbiate ragione. Ma, poichè non siete riuscito, non ne parliamo più.

Il gran prevosto si chiedeva d'onde venisse quella straordinaria benevolenza del re. Si era atteso qualche terribile scoppio di furore e riceveva invece una leggera lavata di capo politica.

— Che cosa starà meditando? — si domandava.

— Monclar, — riprese il re, dopo un istante di silenzio, — vi state occupando di ritrovare la duchessa di Fontainebleau? (Continua).

Appendice della Stampa (31

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

La colazione passò come al solito.

Verso le due, nel momento in cui Fargeas stava per uscire, lo si avvertì che due signori lo domandavano.

— Chi sono? — domandò il castellano.

Il cameriere gli porse due carte di visita che portavano due nomi sconosciuti a Fargeas:

Papillon, notaio di Fontainebleau;
Corbelet, notaio di Fontainebleau.

Fargeas aggrottò la fronte, ma non parlò. Comprese il motivo della visita di quei due notai. Andò nel salone dove erano stati introdotti, e oltre ad essi, gravi e gentili, trovò la signora Fargeas già prevenuta, e Maurizio con aria triste che gli venne incontro dicendogli:

Papà, perdonatemi la violenza che io vi faccio, ma, ve lo ripeto, io amo Luisa Guebriand, e sarò assai infelice se essa non sarà mia sposa. Sono sicuro che Guebriand acconsentirà; tale come lui, papà, siate buono e lasciate ch'io sposi colei che amo.

— Non avete altro da dire? — disse Fargeas con autorità.

— Niente altro, papà.

— Io vedo con piacere che voi non vi illudete su quest'ultimo tentativo, su questa ultima preghiera, perchè avete avuto la precauzione di farvi accompagnare da questi due signori, che sono incaricati, senza dubbio, di rimettermi la prima delle vostre citazioni rispettose.

— Sì, papà.

I signori Papillon e Corbelet si fecero innanzi, e con frasi prudenti e scelte spiegarono che infatti tale era la loro missione. Aggiunsero che rincresceva a loro la disunione in una famiglia universalmente amata e stimata come quella di Fargeas de Montfaure ed espressero finalmente la speranza che questo malinteso cessasse presto, che fra padre e figlio si stabilisse un accordo, per non essere obbligati di rinnovare la citazione, di cui rimisero a Fargeas il doppio originale.

Salutarono e se ne andarono conservando la loro gravità, la loro gentilezza di modi, accompagnati dalla signora Elena, la quale poi rientrò nei suoi appartamenti.

Fargeas stette qualche istante pensieroso, e Maurizio non osava disturbare le sue riflessioni perchè presentiva un terribile uragano che stava per iscatenarsi. Abbassò la testa come se il vento della collera di Fargeas avesse potuto passare più facilmente sopra di lui. Però non lasciò di osservare suo padre, e vide che dopo di avere spiegazzato nervosamente la citazione, la spiegò e lesse:

« Ottemperando alla requisitoria che fu loro fatta dal signor Maurizio Fargeas figlio, M. Papillon e M. Corbelet, ambedue notai residenti a Fontainebleau, sottoscritti, si sono recati nel domicilio del signore e della signora Fargeas, al castello del gruppo St-Louis, Bois-le-Roi.

« Dove, essendo arrivati alle due pomeridiane, hanno notificato al signore ed alla signora Fargeas parlando a loro personalmente, un atto rispettoso, mediante il quale il signor Maurizio Fargeas, loro figlio, domanda sommessamente il loro consenso pel matrimonio che egli si è proposto di contrarre con la signorina Luisa Guebriand, cucitrice, domiciliata a Bois-le-Roi.

« Il signor e la signora Fargeas, invitati dai notai a rispondere, hanno detto, cioè:

« Il signore Fargeas,

« Che per i motivi già conosciuti dallo stesso suo figlio non trova conveniente il matrimonio che quest'ultimo persiste a voler contrarre malgrado la volontà di suo padre, e che in conseguenza rifiuta il suo consenso ».

« E la signora Fargeas:

« Che per gli stessi motivi ella disapprova il detto matrimonio e rifiuta egualmente il proprio consenso ».

« Dopo lettura il signore e la signora Fargeas si sono sottoscritti.

« Della presente notifica e risposta i notai sottoscritti hanno redatto questo processo verbale, fatto e chiuso a Bois-le-Roi nel domicilio suddetto... ».

E quando egli ebbe finito, spiegazzò nuovamente la citazione, la gettò a terra e la calpestò.

Il suo volto faceva paura. Rivoltosi a Maurizio, con voce soffocata balbettò:

— Figlio mio, seguitemi nella mia stanza; qui ci potrebbero udire... E' venuto il momento di farvi una gravissima confessione... che io avrei voluto evitare ancora — ma voi mi vi forzate — e dalla quale tutta la vostra esistenza sarà sempre turbata.

E uscì automaticamente, stecchito e con le braccia penzoloni.

Maurizio con l'angoscia nel cuore lo seguì. Che cosa gli stava per dire suo padre? Che cosa stava per apprendere?

Passando pel salone Fargeas mandò un domestico a pregare sua moglie di andare per un momento nella sua stanza dove l'attendeva con suo figlio.

E rivolgendosi a quest'ultimo, aggiunse:

— Voglio che vostra madre sia presente a questa spiegazione.

La signora Fargeas vi si recò subito.

Aveva il volto sconvolto come se avesse pianto, le labbra e le guancie erano gonfie e gli occhi rossi.

Entrando giunse le mani e guardò suo figlio con terrore.

— E' dunque necessario che io sia presente? — disse — e non potete senza di me?...

Ma Fargeas l'interruppe con una parola imperiosa:

— Indispensabile.

E col gesto le indicò una poltrona, nella quale la signora Fargeas si lasciò cadere trattenendo a stento dei singhiozzi. Un rossore subitaneo le imporporò il volto dalla fronte al mento; si nascose la testa fra le mani turandosi gli occhi come se non volesse più vedere suo figlio e suo marito, come se la rivelazione che stava per fare Fargeas agli occhi di Maurizio andasse a colpirla di un'onta abbominevole.

Non era più la signora brillante, bella e giovane dei balli e delle feste date da Fargeas. Essa aveva la fronte piena di solchi. Era invecchiata in un istante, era umile e si faceva per così dire meschina cercando di sottrarsi a quel momento terribile. In un sospiro si lasciò sfuggire queste parole:

(Continua).